**Anno 64** | C. C. colla Posta | **TORINO, Mercoledì 5 Marzo 1930 - Anno VIII** | **MATTINO** | **Num. 55**

**ABBONAMENTI**

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Coi numeri settimanali: Italia e Colonie | L. | 65 — | 33 — | 17 — |
| Estero | L. | 150 — | 76 — | 39 — |
| Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie | L. | 75 — | 38 — | 19.50 |
| Estero | L. | 175 — | 88.50 | 45 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

**Ogni numero Cent. 25**

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Parlamenti

Il quadro della politica interna dei varii Paesi europei è, oggi, particolarmente interessante per chi studi gli sviluppi del parlamentarismo e la pratica dei regimi parlamentari. E' facile, in Italia, appuntare contro quei sistemi le argomentazioni consuete della critica antiparlamentare; ma alle polemiche fondate su luoghi comuni, siano pure non solo accettabili, ma dettate dalle considerazioni del più positivo e chiaro buon senso, sono sempre opponibili argomenti diffusi e vieti ed abusati, ma non privi di una certa apparenza capziosa. La stupefazione ed il biasimo della pubblica opinione per la crisi francese, durata due settimane e per ora risolta con apparenze di stabilità, mentre a Londra si stanno discutendo questioni di vitale importanza per la Nazione che restava così assente e paralizzata, è stata larga e concorde in Francia, come negli altri Paesi europei, e da molte parti, che col fascismo non hanno nulla in comune, si è apertamente constatata l'insensibilità politica della classe dirigente parlamentare francese. Quasi contemporaneamente, la difficile posizione da cui si salvò il Governo di MacDonald in Inghilterra e il grave disagio del Governo del Reich, completano il quadro del parlamentarismo europeo in travaglio, e proprio in questo vago inizio di primavera, nel quale le grandi questioni internazionali dovrebbero tenere esclusivamente attenta l'opinione pubblica dei vari Stati.

La singolarità di gravi avvenimenti parlamentari, di questi giorni, non risiede però soltanto nella inopportuna scelta del momento politico per la determinazione della caduta dei Gabinetti: ma, nel caso, almeno, della crisi francese, colpisce, anche maggiormente, la demagogica futilità dei motivi determinanti dei voti parlamentari e la mancanza di quelle precise posizioni e direttive che si manifesta nella assenza di grandi modificazioni nei programmi politici, e nella grande facilità alla pratica del «trasformismo» da parte delle più solide reputazioni parlamentari. L'Italia ha sufficientemente sperimentata, a suo tempo, la angoscia delle situazioni parlamentari false ed insostenibili, perchè non sia rimasta, nella memoria di ognuno, la possibilità di addivenire ad un giudizio, ad un tempo severo e sereno, sulla degenerazione nel costume politico degli altri Stati. Infatti si vede assai spesso, nei parlamenti, riprodursi la singolare situazione per cui si può realmente affermare che quell'istituzione, che dovrebbe essere (come fu nelle sue epoche migliori e negli ambienti adatti) mezzo e metodo di governo e forma di attiva e completa vita nazionale, diventa fine a sè stessa: quella vita politica nazionale, di cui il parlamento dovrebbe essere sensibile e vigile tutore ed interprete, si arresta alle soglie del palazzo delle riunioni, cosicchè avviene che muore, nel deputato, il cittadino, per restare soltanto il membro della Camera, che assurge a centro ed a scopo unico della vita politica: il paese resta dimenticato, e non si vede altro che la realtà parlamentare, la quale astratta dalla Nazione, è una irrealtà, ed in essa si agita una vita politica del tutto particolare, priva, come dimostrano gli esempi recentissimi, di ogni sensibilità per le esigenze effettive della situazione internazionale e nazionale.

Del resto la dottrina giuridica e costituzionale, studiando con necessaria indagine politica e storica i parlamentarismi europei, comincia a scevorare chiaramente le differenze sostanziali fra i varii regimi oggi esistenti: in questo, ancora in questi ultimi tempi, si constatò come il parlamentarismo inglese ebbe una chiara aderenza alle sue origini ed una reale capacità funzionale che provveniva dal suo sorgere, dal suo affermarsi e dal suo sistemarsi per successive trasformazioni rivoluzionarie che conformavano gli istituti alle esigenze vere del paese. La vitalità del parlamentarismo britannico e le sue possibilità di azione pratica ed utile, che suscitarono, per esso, l'ammirazione di tanta parte d'Europa e del mondo, deriva dalla sua elaborata organizzazione che esprime, fin dalle origini, un complesso di circostanze, di bisogni e di interessi. Per contro la considerazione che tutti gli altri regimi parlamentari, quello italiano antecedente alla Marcia su Roma, come quello francese, come pure quello derivante dalla Costituzione di Weimar, sono artificiose creazioni di giuristi e di dottrinari, e non sono state imposte nè da un moto di popolo, nè dalla considerazione di esigenze imprescindibili dei singoli Paesi, basta a spiegare molte caratteristiche di quei regimi stessi. Voluti da piccoli gruppi di intellettuali, furono proposti come rimedio ad uno stato di disagio in realtà esistente, ma non necessariamente tale da dover trovar rimedio nella applicazione di sistemi politici elaborati lungamente, a loro uso, a pre[illegible] le loro necessità, dai politici britannici.

Date le origini dei parlamentarismi di cui oggi si constata più viva e grave la crisi, non deve in nessun modo stupire la vita difficile dei regimi che essi rappresentano e la loro scarsa capacità a provvedere bene ai bisogni delle Nazioni; e la facilità con la quale si modificano e si scambiano i programmi e la relativa indifferenza dei Governi parlamentari di fronte alla politica estera, le cui direttive, impostate sulle situazioni internazionali, mutano assai poco col mutare dei Gabinetti. La crisi francese cesserà di fare scandalo, quando la si consideri da questo punto di vista particolare, e si intenda come simili avvenimenti possono verificarsi nella Camera francese attuale od in qualsiasi altra, con deputati eletti con la presente legge elettorale, od anche con altro sistema, poichè essa alla contingenza, non alla costante [illegible] della realtà situazione del Paese da parte del parlamento devono attribuirsi i difetti del regime politico. Il metodo della percezione dei bisogni della Nazione soltanto attraverso la demagogia elettorale porta logicamente alle degenerazioni odierne.

Non è tuttavia il caso di parlare di crisi risolutive dei regimi parlamentari, e tanto meno di fare, come proponeva ironicamente un giornale francese d'estrema destra, delle altrui crisi uno spettacolo edificante ad uso interno, come l'esempio classico ed usato degli Iloti ubriachi presentati ai giovani cittadini di Sparta per infondere loro, con lo spettacolo disgustoso, il gusto della sobrietà. L'Italia, difatti, che ha trovato la sua via e le proprie caratteristiche di Regime non ha bisogno di tali esempi. I regimi parlamentari sono, in certo senso, in crisi fin dalla loro origine, nei Paesi che li hanno accolti come espediente dottrinario: ma la crisi non è realmente risolutiva se non si può contrapporre loro qualche realtà, qualche soluzione possibile. Oggi le fazioni antiparlamentari di Francia e di Germania non hanno un programma pratico e nazionale da svolgere e da agitare; quindi il travaglio delle democrazie parlamentari dovrà ancora essere lungo, e senza prevedibile via d'uscita: situazione tanto più grave, in quanto la causa del male è alle origini stesse e nessun superamento è possibile senza la volontà attiva che permetta di far coincidere perfettamente il regime dello Stato con la realtà della Nazione.

IL «FOGLIO D'ORDINI»

## La rassegna del Fascismo

### del Mezzogiorno, delle Isole e delle Colonie

**Roma,** 4 notte.

Il Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista pubblica:

*«Calabria, Basilicata, Sicilia, Sardegna, completano il quadro delle regioni d'Italia, che sono passate all'esame analitico del Capo del Governo, Duce del Fascismo, e del Direttorio Nazionale del Partito.*

*«L'esposizione viva e appassionata dei gerarchi locali del Partito, ha posto in rilievo i segni della rinascita morale, sociale ed economica di quelle regioni particolarmente care al cuore di tutti gli Italiani. Dalla bonifica idraulica alle strade, dagli ospedali agli acquedotti, dalle scuole allo sport, dalle centrali idroelettriche alle miniere, è tutto un respiro più ampio, che pervade l'attività di istituti e di produttori, che travolge inesorabilmente vecchie consuetudini, formazioni fatali ed infausti residui di altre età. Il Fascismo è penetrato in pieno nella anima del popolo, e cammina sicuro per la via del futuro.*

*«Per ultimo hanno riferito sulla efficienza del Partito e sui programmi dell'azione futura i Segretari Federali delle Colonie e dei possedimenti dell'Egeo.*

*«A tutti il Duce ha espresso il Suo plauso per la salda efficienza delle organizzazioni e per la passione fervorosa che anima i gerarchi del Partito nello svolgimento del loro importante compito».*

**La forza del Partito in Calabria**

*Popolazione:* Catanzaro 583.377; Cosenza 545.616; Reggio Calabria 525.304. Totale: 1.704.297.

*Comuni:* Catanzaro 154; Cosenza 147; Reggio 97. Totale: 398.

*Fasci di combattimento:* Catanzaro 161; Cosenza 181; Reggio 107. Totale: 452.

*Fasci femminili:* Catanzaro 71; Cosenza 84; Reggio 20. Totale: 175.

*Iscritti al Partito:* Catanzaro 15.337; Cosenza 15.450; Reggio 10.799. Totale: 41.586.

*Iscritti ai «Guf»:* Catanzaro 549; Cosenza 350; Reggio 250. Totale: 1149.

*Iscritte ai Fasci femminili:* Catanzaro 1.106; Cosenza 2.768; Reggio 900. Totale: 4.774.

*Balilla:* Catanzaro 7.300; Cosenza 10.325; Reggio 10.235. Totale: 27.860.

*Avanguardisti:* Catanzaro 2.900; Cosenza 2.256; Reggio 3.350. Totale: 8.506.

*Giovani Italiane:* Catanzaro 950; Cosenza 381; Reggio 300. Totale 1.631.

*Piccole Italiane:* Catanzaro 4.467; Cosenza 9.044; Reggio 6.500. Tot.: 20.011.

*Associazione dipendenti del Partito: Iscritti:* Catanzaro 3.871; Cosenza 3.622; Reggio 4.648. Totale: 12.141.

*Iscritti agli Organi sindacali:* Catanzaro 29.121; Cosenza 29.882; Reggio 31.079. Totale: 90.082.

*Iscritti al Dopolavoro:* Catanzaro 8.656; Cosenza 10.144; Reggio 10.982. Totale 29.782.

*Cooperative:* Catanzaro 3; Cosenza 6; Reggio 7. Totale: 16.

**Basilicata**

*Popolazione:* Potenza 346.700, Matera 147.000; totale 493.760.

*Comuni:* Potenza 98, Matera 32; totale 130.

*Fasci di combattimento:* Potenza 101, Matera 32; totale 133.

*Fasci femminili:* Potenza 74, Matera 29; totale 103.

*Iscritti al Partito:* Potenza 11.696, Matera 4661; totale 16.357.

*Al Guf:* Potenza 212, Matera 176; totale 388.

*Ai Fasci femminili:* Potenza 1888, Matera 963; totale 2851.

*Balilla:* Potenza 8416, Matera 4200; totale 12.616.

*Avanguardisti:* Potenza 2424, Matera 1000; totale 3424.

*Giovani Italiane:* Potenza 349, Matera 308; totale 657.

*Piccole Italiane:* Potenza 4450, Matera 2100; totale 6550.

*Associazioni dipendenti del Partito: Iscritti:* Potenza 3448, Matera 1400; totale 4848.

*Iscritti agli organi sindacali:* Potenza 19.662, Matera 11.419; totale 31.081.

*Iscritti al Dopolavoro:* Potenza 3130, Matera 3000; totale 6130.

*Cooperative:* Matera 2; totale 2.

**Sardegna**

*Popolazione:* Cagliari 501965; Sassari 287668; Nuoro 219984; Totale 999056.

*Comuni:* Cagliari 116, Sassari 71, Nuoro 88; Totale 275.

*Fasci di combattimento:* Cagliari 161, Sassari 92, Nuoro 96; Totale 354.

*Fasci femminili:* Cagliari 53, Sassari [illegible], Nuoro 71; Totale 304.

*Iscritti al Partito:* Cagliari 10155, Sassari 12770, Nuoro 1401; Totale 23965.

*Al G. U. F.:* Cagliari 366, Sassari 427, Nuoro —; Totale 793.

*Ai Fasci femminili:* Cagliari 1340, Sassari 4000, Nuoro 1825; Totale 7165.

*Balilla:* Cagliari 11935, Sassari 5550, Nuoro 6638; Totale 24123.

*Avanguardisti:* Cagliari 6712, Sassari 2931, Nuoro 2431; Totale 12074.

*Giovani Italiane:* Cagliari 1300, Sassari 970, Nuoro 500; Totale 2770.

*Piccole Italiane:* Cagliari 2888, Sassari 3016, Nuoro [illegible]; Totale 6718.

*Associazioni dipendenti del Partito: Iscritti:* Cagliari [illegible], Sassari 1562, Nuoro 810; Totale [illegible].

*Iscritti agli organi sindacali:* Cagliari 35728, Sassari [illegible], Nuoro 13500; Totale 67430.

*Al Dopolavoro:* Cagliari 5317, Sassari 4360; Nuoro 1014; Totale 11701.

*Cooperative:* Cagliari 31, Sassari 12, Nuoro 13; Totale 56.

**Sicilia**

*Popolazione:* Palermo [illegible], Catania 818.175, Messina [illegible], Trapani 400.474, Agrigento [illegible], Ragusa 289.031, Caltanissetta [illegible], Siracusa 284.003, Enna 172.071. Totale [illegible].

*Comuni:* Palermo 76, Catania 51, Messina 97, Trapani 20, Agrigento 41, Ragusa 12, Caltanissetta [illegible], Siracusa 19, Enna 20. Totale 348.

*Fasci di combattimento:* Palermo 75, Catania 64, Messina 104, Trapani 19, Agrigento 45, Ragusa 14, Caltanissetta 22, Siracusa 22, Enna 22. Totale 447.

*Fasci femminili:* Palermo [illegible], Catania 15, Messina 30, Trapani [illegible], Agrigento 22, Ragusa 11, Caltanissetta 18, Siracusa 14, Enna 16. Totale [illegible].

*Iscritti al Partito:* Palermo [illegible], Catania 14.904, Messina 13.012, Trapani 6936, Agrigento 7315, Ragusa 4392, Caltanissetta 4400, Siracusa 9376, Enna 5650. Totale 70.986.

*Al G.U.F.:* Palermo 1376, Catania 1050, Messina 1155, Trapani 198, Agrigento 0, Ragusa 251, Caltanissetta [illegible], Siracusa 155, Enna 77. Totale 4412.

*Ai Fasci femminili:* Palermo [illegible], Catania 700, Messina 1050, Trapani 106, Agrigento 771, Ragusa 830, Caltanissetta 329, Siracusa 551, Enna 479. Totale 6472.

*Balilla:* Palermo 16.300, Catania 14.870, Messina 17.330, Trapani [illegible], Agrigento 10.720, Ragusa 5.291, Caltanissetta 8.166, Siracusa 7.944, Enna 4.270. Totale 95.665.

*Avanguardisti:* Palermo 8.678, Catania 5.830, Messina 5.253, Trapani 2530, Agrigento 5.130, Ragusa 1.672, Caltanissetta 2.910, Siracusa 2.671, Enna 1.628. Totale 36.178.

*Giovani Italiane:* Palermo 2.216, Catania 771, Messina 620, Trapani [illegible], Agrigento 162, Ragusa 290, Caltanissetta 314, Siracusa 431, Enna [illegible]. Totale 5.675.

*Piccole Italiane:* Palermo 12.531, Catania 10.157, Messina 11.578, Trapani 7.081, Agrigento 2.474, Ragusa 2.370, Caltanissetta 3.000, Siracusa 1.753, Enna 1.250. Totale 52.083.

*Associazioni dipendenti del Partito: Iscritti:* Palermo 13.939, Catania 6.840, Messina 6.506, Trapani 2.236, Agrigento 2.883, Ragusa 670, Caltanissetta 2.000, Siracusa 2.331, Enna 1265. Totale 28.708.

*Organismi sindacali:* Palermo 66.469; Catania 47.966; Messina 39.510; Trapani 27.403; Agrigento 29.978; Ragusa 22.341; Caltanissetta 21.491; Siracusa 21.750; Enna 10.973. Totale 282.780.

*Al Dopolavoro:* Palermo 22.491; Catania 11.051; Messina 10.439; Trapani 6.579; Agrigento 5.990; Ragusa 10.094; Caltanissetta 7.000; Siracusa 5.743; Enna 5.311. Totale 92.571.

*Cooperative:* Palermo 57; Catania 36, Messina 42, Trapani 11, Agrigento 8, Ragusa 11, Caltanissetta 13, Siracusa 9, Enna 1. Totale: 195.

**L'inaugurazione della Fiera di Tripoli**

Il «Foglio d'Ordini» reca inoltre:

«Domenica 23 febbraio si è inaugurata solennemente a Tripoli la IV Fiera campionaria ordinaria, come prima rassegna internazionale e panafricana. La cerimonia ha acquistato quest'anno speciale rilievo per la presenza dei delegati ufficiali delle varie nazioni estere partecipanti alla Mostra. Ha presenziato la cerimonia S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, marchese del Sabotino, Governatore della Tripolitania e Cirenaica. A rappresentare il Governo sono intervenute le LL. EE. Lessona e Cao; rappresentava il Partito l'on. Basile.

«La Direzione del Partito è lieta di registrare il quarto successo della iniziativa tripolina, che Governo e Regime hanno tenacemente voluto per realizzare una completa rete di scambi tra madre patria e la colonia e fra Europa e Africa. La rassegna testè inaugurata costituisce un primo importantissimo passo verso la auspicata valorizzazione del nostro patrimonio coloniale, che l'Italia Fascista inquadra organicamente nel proprio programma di potenziamento di tutte le forze nazionali».

## La frontiera di sangue

**Bombe dei comitagi macedoni a Pirot - Un morto e 24 feriti - Tre bulgari uccisi dai serbi - Assassinii a Sofia**

**Vienna,** 4, notte.

*Si doveva ben prevedere che i Comitagi macedoni, dopo la firma dell'accordo bulgaro-jugoslavo per la frontiera, avrebbero protestato contro una sistemazione che è a tutto svantaggio della Bulgaria. Giorni fa in territorio jugoslavo essi commisero un attentato a Kociani e ieri sera ne hanno commesso un altro, sempre in territorio jugoslavo, a Pirot, la cittadina nella quale, giusto un anno addietro, fu firmata la prima Convenzione destinata a risolvere le questioni di confine. Verso le ore 19, mentre il traffico delle strade era più intenso, due ignoti hanno lanciato bombe contro l'Albergo Nazionale e sul marciapiedi davanti all'albergo; le due bombe lanciate contro l'albergo hanno ferito 9 persone, quelle lanciate sul marciapiedi 16. Otto feriti dovettero essere trasportati subito all'ospedale, dove uno è già morto.*

*Nella confusione gli autori dell'attentato sono riusciti a prendere la fuga. È chiaro che essi hanno preso di mira l'Albergo Nazionale perchè là si svolsero l'anno scorso le trattative tra delegati jugoslavi e bulgari e là ebbe luogo il banchetto che riunì i delegati alla fine della Conferenza.*

*Pirot si trova a 30 chilometri di distanza dalla frontiera bulgara, sulla ferrovia Sofia-Nisc. La notizia dell'attentato (del quale sarebbero rimasti vittime soltanto cittadini di Pirot) fu conosciuta a Belgrado ieri sera, ma le Agenzie dicono che solo stamane i giornali hanno potuto riprodurla: l'impressione sarebbe notevole e si prevederebbero non liete ripercussioni sui rapporti jugoslavi-bulgari.*

*E' opinione a Belgrado che in seguito alle intensificate misure di polizia alla frontiera i macedoni abbiano inaugurato una nuova tattica, non essendo oggi più possibile svolgere l'azione terrorista nel modo seguito due anni addietro.*

*Intanto alla frontiera, malgrado la recente firma di accordi, le cose vanno su per giù come prima: pochi giorni fa i posti jugoslavi hanno ucciso a fucilate tre contadini bulgari, che, dopo di avere venduto, giusto in conformità con gli accordi, i loro beni situati nei dintorni di Zaribrod, tentavano di ritornare in Bulgaria coi quattrini ricevuti a titolo di anticipo. I tre disgraziati erano muniti di passaporto in perfetta regola.*

*Il partito di Mikailoff, al quale senza dubbio bisogna attribuire la organizzazione dell'attentato in Pirot, in questo frattempo non desiste nemmeno dalla lotta contro gli ultimi seguaci del generale Protogheroff. Oggi appunto è stato ucciso a Sofia il giornalista Pungeff, assieme ad un giovanotto che era in sua compagnia. Pungeff da molti anni partecipava alla lotta dei macedoni, e da quando si era verificata la scissione dirigeva il giornale Vardar con il quale sosteneva una violenta campagna contro il gruppo Mikailoff. La Polizia è riuscita ad arrestare oggi stesso gli assassini di Pungeff che sono un certo Angeloff e Ivanoff. Tutti e due sono oriundi di Kociani, in Macedonia, e negli ultimi tempi hanno vissuto a [illegible]. I due si sono senz'altro confessati responsabili dell'assassinio. Nel corso dell'interrogatorio è risultato in modo chiaro che si tratta di un delitto dovuto alla ostilità esistente fra le due frazioni macedoni.*

I. Z.

## Nuovo atto di vandalismo

### ad opera di anti-italiani

**Trieste,** 4, notte.

Il «Popolo di Trieste» ha da Sesana:

Un nuovo episodio di vandalismo anti-italiano si è verificato la scorsa notte nel Comune di Sgonico. Ignoti malviventi hanno appiccato l'incendio all'edificio scolastico del paese, e si deve a una pura combinazione se la casa non è andata completamente distrutta.

Verso le due del mattino la figlia di un oste del paese, che abita in prossimità dell'edificio scolastico, tale Milka Gruden, veniva destata da un insolito bagliore proveniente dal tetto della scuola che era in fiamme. I riverberi dell'incendio illuminavano il campanile della chiesa, che è di fronte alla casa della Gruden. La ragazza svegliava il padre Giuseppe, il quale a sua volta dava l'allarme, destando parecchie altre persone. Il pronto accorrere dei volonterosi faceva sì che l'incendio venisse spento rapidamente. Dietro l'edificio scolastico, probabilmente caduta dal tetto, si è rinvenuta una latta di benzina ancora in fiamme.

Dalle prime indagini è stato constatato che gli incendiari hanno appiccato il fuoco alla scuola salendo sul tetto del municipio e passando da quello al tetto della scuola. [illegible] dopo avere scoperchiato per circa un metro quadrato il tetto stesso, rovesciavano parte del contenuto della latta di benzina appiccandovi il fuoco. I danni arrecati dall'incendio sono di grande entità, perchè l'opera di distruzione, come si è detto, è stata arrestata in tempo. Sul posto si è recato il colonnello dei carabinieri cav. D'Alessandro per le prime indagini. I carabinieri della stazione di Prosecco hanno già effettuato diversi fermi di persone sospette.

La crisi della Spagna

## L'incertezza del Governo e l'anarchia dei partiti

**Parigi,** 4, notte.

Allarmato dall'eventualità che la Spagna, per evitare l'anarchia preparata dai partiti, torni verso la dittatura, il *Temps* si affretta stasera a interporre i suoi buoni uffici per scongiurare il nuovo pericolo e ammonisce Alfonso XIII, scrivendo:

«Se il Direttorio nel 1923 si è imposto alla Corona, questa ha liberamente scelto nella pienezza delle sue responsabilità il generale Berenguer come capo di un Governo incaricato di sopprimere la dittatura e di preparare il ritorno ad un ordine politico normale. Il Gabinetto presieduto dal generale Berenguer non può avere altro compito che quello e il fatto che tutti sono disposti a fare credito al Presidente del Consiglio per permettergli di condurre a buon fine una impresa così importante prova abbastanza che è in tale via che la Nazione spera trovare la salvezza. Ma questa opera politica non è facile a realizzarsi in mezzo ai turbamenti ed alla confusione che la dittatura ha lasciato dietro di sè. E' abbastanza naturale che la Monarchia voglia difendersi contro il movimento repubblicano, che si delinea in questo momento dall'altro lato dei Pirenei, quale reazione stessa della costrizione imposta al paese in sei anni di potere personale. E' lecito tuttavia chiedersi se non sia un errore volere tornare ai metodi condannati di ieri per timore dell'ignoto, e sopprimere le libertà ristabilite all'indomani della caduta del generale Primo De Rivera, rinviare le elezioni generali e perfino, come ne è corsa la voce, sostituire il Gabinetto Berenguer con un Governo che abbia tendenze meno liberali e che sarebbe disposto a ricorrere nuovamente alla maniera forte. Non sarebbe senza dubbio questo il mezzo per creare la pacificazione, che è necessaria affinchè la crisi spagnuola possa essere risolta con spirito veramente nazionale. La crisi spagnuola quale si vede sviluppare non dovrebbe essere che una crisi di coscienza e di crescita per un popolo pervenuto ad una completa maturità politica. Essa non può più complicarsi pericolosamente se [illegible] per gli errori commessi dagli uni o dagli altri. Orbene, gli uni e gli altri [illegible] il dovere di cercare nel sentimento profondo del loro patriottismo l'energia necessaria per dotare la Spagna di un regime che risponda alle aspirazioni del suo popolo e la metta al riparo da ogni nuova avventura».

Il *Temps* non ha ancora capito che il ritorno al Regime costituzionale in un paese politicamente infermo quale la Spagna è precisamente quello che più gravi scosse può infliggere alla Monarchia. Il costituzionalismo non sarebbe in questo momento se non un ponte gettato incontro alla Repubblica. Qualora innumerevoli fatti, e primo di ogni altro il discorso di Sanchez Guerra, non lo provassero, potrebbe edificare al riguardo una nota telefonata oggi dalla frontiera spagnuola alla *Liberté*, nella quale si legge:

«Ho potuto conoscere l'opinione di un gran numero di capi politici ed in particolar modo di Melchiades Alvarez, di Garcia Prieto di Mora, ecc., senza parlare di Santiago d'Alba che si trova all'estero. Tutti sono concordi nel porre la questione delle responsabilità reali e desiderano il ristabilimento immediato delle libertà politiche, in particolar modo l'abolizione della censura nonchè le elezioni immediate. Era questo il programma del Gabinetto attuale quando si è presentato davanti al Paese: sembra che prendendo la grave iniziativa di mancare a queste promesse, il Re assuma una nuova e grave responsabilità. Gli intellettuali spingono attivamente la loro campagna. [illegible] professori della facoltà di legge sono in prigione. I grandi capi del pensiero spagnuolo come De Unamuno, il cui ritorno in Spagna venne accolto da diecine di migliaia di ammiratori, proclamano pubblicamente la necessità dello stabilimento della Repubblica, e ciò che più inquieta, dichiarano che se occorresse non si indietreggiera neppure davanti alla violenza. Non vi è che una soluzione: permettere alla Spagna per mezzo delle elezioni di scegliere il regime che corrisponda alla sua volontà. Questa specie di valvola politica è stata disgraziatamente chiusa dai provvedimenti adottati dal Re, nonchè dal suo Governo. Che accadrà ora?».

Questa domanda è quella che deve rivolgersi cento volte al giorno nel silenzio della propria camera di albergo Primo de Rivera, il quale non può non concludere dentro di sè che la Spagna avrebbe bisogno di un nuovo Primo De Rivera, ma di un De Rivera che avesse la capacità e il coraggio di rinnovare l'anima della Spagna, sradicando quanto vi è di sterile nella artificiosa vita dei partiti e dando al Paese la coscienza della forza che può rappresentare nel mondo se saprà rinunziare agli innumerevoli particolarismi e sottostare a quella disciplina nazionale senza la quale i popoli non progrediscono.

G. P.

## La battaglia dei partiti contro Tardieu

**Parigi,** 4, notte.

Il Consiglio di Gabinetto si è riunito oggi nel pomeriggio per esaminare il progetto di dichiarazione ministeriale che è stato approvato e che sarà sottoposto domani in forma definitiva al Consiglio dei Ministri che si terrà all'Eliseo.

La dichiarazione ministeriale verrà letta alla Camera dal Presidente del Consiglio ed al Senato dal Guardasigilli, Peret. Come è d'uso, un dibattito di politica generale farà seguito alla lettura. Quattro domande di interpellanze sono state, come già sapete, presentate; le tre prime riguardano la politica generale del nuovo Gabinetto, e la quarta la sua composizione ed il numero dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato.

E' da aggiungere che tutte le previsioni sono concordi nel dare una maggioranza al Gabinetto Tardieu; esse variano soltanto sulla cifra di questa maggioranza. Gli oppositori contano riunire da 270 a 275 voti contro il Governo il quale avrebbe così da 300 a 305 voti; mentre i partigiani del Ministero contano su di una differenza più grande fra la minoranza e la maggioranza. Le disposizioni manifestate da certi radicali socialisti e il tono dei giornali socialisti fanno prevedere una seduta oltremodo movimentata.

# Il nuovo Codice Penale

### Le proposte delle Sottocommissioni - Unanime elogio all'opera di S.E. Rocco

**Roma,** 4 notte.

Nei prossimi giorni, secondo quanto abbiamo annunciato, si riunirà in seduta plenaria la Commissione interparlamentare incaricata per esprimere il suo parere richiesto dalla legge di delega sul progetto definitivo di Codice Penale predisposto dal Ministro Guardasigilli S. E. Rocco.

La Commissione dovrà nelle sue prossime sedute, esaminare i verbali dei lavori delle singole sottocommissioni, tra le quali fu suddiviso il lavoro preliminare di studio e di analisi sul testo del nuovo Codice, riferendone le osservazioni e le proposte, giudicare sulle questioni rimaste in sospeso per non essere stati i sottocommissari concordi, e fondere quindi le relazioni delle singole sottocommissioni in un'unica relazione, che dovrà essere sottoposta al Ministro Guardasigilli e sarà stampata in un volume relativo ai lavori preparatori del codice fascista.

**I reati contro lo Stato**

Siamo in grado di darvi alcuni particolari dell'interessante lavoro compiuto dalle due sottocommissioni che prime esaurirono la loro opera: vale a dire la sottocommissione a cui fu deferito l'esame della prima parte del libro secondo, relativo alle disposizioni riguardanti i reati contro la personalità dello Stato, contro il sentimento religioso e contro la pietà dei defunti, contro l'amministrazione della giustizia, ecc., e della sottocommissione a cui fu dato l'incarico di riferire sulla seconda parte dello stesso libro del Codice, vale a dire sui reati contro la fede pubblica, contro l'economia nazionale, l'industria e il commercio, contro la moralità e il buon costume, e infine contro la persona.

Intorno ai delitti contro la personalità dello Stato, la sottocommissione, presieduta dal senatore Milano Franco d'Aragona, ha discusso lungamente per due sedute, approvando ed elogiando l'opera del Ministro, ma facendo alcune osservazioni, più formali che sostanziali, su qualche disposizione. Tra l'altro, l'on. Ungaro ha proposto che sia resa più larga e meno restrittiva l'espressione usata dal Codice per i reati di intelligenza con il nemico, specificando che il reato sussiste anche quando il colpevole non ha alcuna autorità o veste per influire sul Governo in un senso o nell'altro. Gli onorevoli Leonardi e Farinacci hanno fatto osservazioni sul reato di favoreggiamento economico del nemico. Il senatore Calisse ha rilevato l'opportunità di distinguere lo spionaggio in tempo di pace da quello esercitato in tempo di guerra, stabilendo delle aggravanti per quest'ultimo, e di chiarire che cosa significhi la frase «compromettere la preparazione e l'efficenza bellica dello Stato» per non lasciarne completamente l'apprezzamento al giudice; lo stesso senatore Calisse ha proposto di elevare la pena quando appunto si sia compromessa la sicurezza e l'efficenza bellica dello Stato, in rapporto ad altre ipotesi dell'art. 267.

Successivamente, sempre in ordine alla stessa materia, il senatore Calisse e il senatore Bonicelli, il presidente e l'on. Leonardi hanno discusso lungamente sul testo dell'art. 263 e dell'articolo 269, analizzando il concetto di «notizie segrete»; il senatore Calisse ha proposto e la sottocommissione ha approvato, di stabilire la pena di morte per il reato di disfattismo politico e militare, se il colpevole abbia agito in seguito a intelligenza con il nemico. Su proposta dell'on. Leonardi, si è stabilito di considerare la istigazione e la apologia dei reati militari, anche se fatte privatamente, naturalmente con aggravante quando siano fatte in pubblico. Egualmente è stata proposta l'aggravante per il reato di disfattismo economico, quando il colpevole abbia agito d'intesa col nemico. Infine, su proposta dell'on. Leonardi, è stato deciso di proporre che la [illegible] punibilità del reato di brigantaggio politico venga limitata agli ascendenti e ai discendenti.

Sui delitti contro il sentimento religioso e contro la pietà dei defunti, ha riferito lungamente e dottamente, per incarico del presidente, l'on. Leonardi, illustrando il concetto animatore della riforma attuata dal Guardasigilli in questa parte del Codice, con la quale lo Stato, non più agnostico dinanzi al fenomeno religioso e di fronte alle varie convinzioni e professioni di culto che esso ammette, tutte le tutela, ma ha particolare riguardo per quella che è la religione di Stato, la Cattolica, Apostolica, Romana. L'esame dettagliato delle disposizioni relative è stato concluso con unanime approvazione.

Sui delitti contro l'amministrazione della giustizia ha riferito, pure per incarico del presidente, il senatore Bonicelli, la cui dotta relazione è stata approvata ed elogiata. La sottocommissione è stata concorde nell'elogiare la sistemazione data a questa materia nel nuovo Codice, ispirato a un elevato sentimento della maestà della giustizia. Su alcune disposizioni si sono svolte efficaci discussioni, e tra l'altro, dopo brevi osservazioni del senatore Bonicelli, si è deciso di sottoporre alla commissione plenaria l'opportunità o meno di estendere le pene stabilite per la falsa testimonianza e la falsa perizia anche ai testimoni e periti chiamati nei giudizi arbitrali.

**I delitti contro l'ordine pubblico**

Sui delitti contro l'ordine pubblico ha riferito esaurientemente l'on. Ungaro, il quale ha poi esposto i rilievi di alcuni sub-commissari in merito alla nuova configurazione del reato di associazione a delinquere, alla riduzione da 5 a 3 dei soggetti attivi perchè sorga la figura di associazione a delinquere, al più ristrettivo concetto usato nel nuovo Codice per quanto si attiene alla condizione di prossimo congiunto nei riguardi della non punibilità del reato di assistenza alla associazione criminale quando, ben inteso, sia data alle singole persone e non alla associazione nel complesso.

La materia dei delitti contro l'incolumità pubblica è stata affidata, per riferirne, all'on. Farinacci, il quale si è soffermato sul delitto di eccessiva velocità configurato come delitto colposo, facendo presenti le difficoltà in cui si troverà il giudice nel riconoscere questo reato, data l'incertezza dei mezzi di valutazione, complicati dalla diversità dei veicoli, cosicchè esso dovrà attenersi all'apprezzamento degli agenti verbalizzanti, spesso privi di requisiti necessari per formulare un preciso giudizio. L'on. Farinacci proponeva quindi la soppressione di questo articolo, ritenendo sufficienti le norme adottate in materia dal Codice della strada, e alla proposta si associavano i commissari Ungaro, Leonardi e Bonicelli, i quali hanno affermato che se le preoccupazioni per la tutela della pubblica incolumità [illegible] il, non si [illegible] in danno delle esigenze vitali del progresso. La sottocommissione ha concluso quindi proponendo la soppressione dell'articolo 456 del Codice, e subordinatamente l'adozione di una formula diversa, la quale serva ad eliminare gli inconvenienti che hanno consigliata la soppressione.

In ordine dei delitti contro la pubblica amministrazione, l'on. Ungaro ha formulato, e la sottocommissione ha fatto proprio, il voto che sia considerata oltraggio e non diffamazione la offesa al pubblico ufficiale a causa delle sue funzioni fatta per mezzo della stampa. Il resto di questa materia è stato approvato senza proposte di modificazioni.

Nella sottocommissione a cui era stato deferito l'esame della seconda parte del secondo libro, una lunga discussione si è svolta sui delitti contro la fede pubblica, e dopo ampie considerazioni del senatore Diena e degli onorevoli Foschini, Madia e Pisenti, si è deciso di portare in seno alla commissione plenaria alcune questioni sulla configurazione del reato di falso nummario, soprattutto circa l'opportunità di distinguere il contraffattore dallo spenditore, e di aggravare la pena per i contraffattori di monete e di carta monetaria di ingente valore, perchè essi, tornati troppo presto alla libertà, non possano riprendere l'attività delittuosa. Si è anche deciso di sottoporre alla Commissione plenaria la opportunità di precisare meglio le varie ipotesi di questo reato; è stata inoltre proposta una maggior pena per chi detiene pesi e misure alterate, e vari altri ritocchi di secondaria importanza.

**Aggiotaggio, serrata e sciopero**

Trattando del delitto contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio, la sottocommissione ha discusso ampiamente il reato di aggiotaggio come è nel nuovo Codice, ed ha deliberato di sottoporre alla Commissione plenaria varie considerazioni, intese soprattutto a stabilire rigorosamente il concetto che del reato di aggiotaggio sia elemento essenziale il dolo, in maniera che non sia punito, ad esempio, l'agente di cambio il quale manifesta le sue previsioni e non abbia la coscienza di divulgare notizie false esagerate e tendenziose, ma agisca in buona fede.

Interessante è stata anche la discussione svolta in seno alla sottocommissione in merito ai reati di carattere economico-sindacale, circa la serrata e lo sciopero per fini contrattuali, e si è deliberato di proporre che venga più chiaramente ed esplicitamente tutelata la posizione dell'imprenditore che chiude il suo esercizio per impossibilità materiale di continuare il lavoro, senza subire gravi perdite, e ciò perchè non sia dato adito a equivoche interpretazioni delle disposizioni del Codice.

Per quanto riguarda la serrata e lo sciopero per fini non contrattuali ma politici (art. 511), la sottocommissione non ha trovato giustificata la diversità di pena stabilita pei lavoratori nei confronti dei datori di lavoro, ed ha deciso di proporre che la pena sia equiparata.

Circa le frodi nell'esercizio del commercio, il senatore Diena ha ritenuto pericoloso l'art. 523 del Codice, secondo il quale è punita la semplice difformità tra la cosa consegnata e quella convenuta, senza che vi sia incluso il concetto di inganno, che è nel Codice vigente. Tale osservazione sarà sottoposta alla commissione plenaria.

**Moralità pubblica e buon costume**

Trattandosi successivamente dei delitti contro la moralità pubblica e il buon costume, l'on. Madia ha proposto che essendosi abbassati i limiti dell'età matrimoniale, possa di pari misura essere abbassato il limite di età stabilito dal Codice per la violenza carnale presunta, e lo stesso on. Madia ha proposto l'aggravante per il reato di violenza carnale commessa da due o più persone, facendo rilevare che il Codice adotta la stessa pena per i reati di seduzione della donna a scopo di matrimonio quanto per la seduzione a scopo di libidine, mentre questo secondo reato è assai più grave.

In merito alla seduzione con promessa di matrimonio commessa da persona coniugata, alcuni commissari hanno ritenuto che anche lo scapolo, quando seduca con promessa di matrimonio e poi si sottragga ai suoi impegni, dovrebbe essere perseguito.

Assai discussa è stata la espressione usata dal Codice, per definire atti e oggetti osceni; ed è stato deciso di proporre la soppressione dell'articolo 531, o subordinatamente di modificarne l'ultimo capoverso, nel senso che le opere d'arte non debbono essere considerate cose oscene neanche se siano offerte o procurate o date in vendita a minori di anni 18. La sottocommissione ha proposto che sia più elevata la pena per i reati di istigazione alla prostituzione, la revocabilità della querela di parte fino all'apertura del dibattimento, la non estinzione del reato, quando segua il matrimonio, riguardo a coloro che vi concorsero.

A interessanti rilievi ha dato luogo l'esame delle disposizioni relative ai delitti contro la famiglia. Tra l'altro la sottocommissione a maggioranza ha proposto che sia stabilita la punibilità della moglie adultera, anche se separata dal marito per colpa di lui, quando con lei convivano figli minori; e ciò perchè in questo caso la madre ha l'imperioso dovere di non dare cattivo esempio ai figli.

**Adulterio e concubinato**

Gli onorevoli Pisenti e Madia hanno proposto la non punibilità del marito per reato di adulterio, quando esista separazione di fatto, ancorchè non legalizzata, specialmente quando tale stato di fatto duri da parecchi anni.

Molte signore avevano fatto richiesta ai commissari perchè la pena per i mariti adulteri fosse resa eguale a quella sancita per le mogli, e cioè che fosse punito l'adulterio del marito, e non il solo concubinato. La sottocommissione ha deciso però di lasciare immutato il testo del progetto.

Sui delitti contro la persona, la sottocommissione si soffermò non meno lungamente. Tra l'altro essa propose la pena massima, cioè la morte, per tutti i casi di parricidio; l'ergastolo e non la morte per colui che uccida a scopo di sottrarsi all'arresto e alla cattura; la pena massima e non l'ergastolo a chi uccide a scopo di furto e di rapina, o di lucro in genere.

Nel complesso, entrambe le sottocommissioni sono state concordi nell'elogiare l'armonica costruzione del nuovo Codice, approvandone l'alto spirito di moralità collegato da un rigoroso ordine logico. Al Ministro Guardasigilli è stato pertanto rivolto un altissimo plauso.

# I lavori parlamentari

## La seduta della Camera

Roma, 4 notte.

La seduta odierna della Camera ha inizio alle ore 16, sotto la presidenza del Presidente Giuriati.

Al banco del Governo siedono i ministri Ciano, Mosconi, De Bono, Belluzzo, Di Crollalanza, Gazzera, Giuliano e i sottosegretari Fani, Manaresi, Arpinati, Leonardi, Alfieri. Anche le tribune sono assai affollate.

Dopo la lettura del verbale della seduta di ieri, il Presidente Giuriati si alza in piedi, e con lui si alzano tutti i ministri e i deputati. Il Presidente dice:

— Camerati, il 26 gennaio scorso moriva improvvisamente in Lecce, sua città natale, il camerata Francesco Zaccaria Pesce. Egli è scomparso nel vigore degli anni, quando ancora la sua attività poteva essere feconda di bene per il Paese e per quella terra d'Otranto, ove ha lasciato tracce molteplici dell'opera sua. Fu agricoltore illuminato, industriale sagace; nel governo della sua vasta proprietà fondiaria applicò la più moderna tecnica agraria, integrata da un largo criterio industriale, contribuendo al progresso agricolo della regione. A vantaggio dei suoi conterranei prodigò per un trentennio, nelle numerose cariche pubbliche ricoperte nella sua città, le doti della sua mente e dell'animo profondamente buono; deputato dalla 27.a legislatura, continuò nell'esercizio del mandato politico l'azione sollecita e provvida della sua provincia. Inchiniamoci, onorevoli camerati, alla sua memoria, alla sua famiglia desolata e alla forte terra d'Otranto. Rinnoviamo la espressione del nostro commosso rimpianto.

MOSCONI, Ministro delle Finanze, a nome del Governo si associa alle nobili parole del Presidente dell'Assemblea.

Il PRESIDENTE comunica che ha presentato al Duca e alla Duchessa delle Puglie le felicitazioni e gli auguri della Camera per il prossimo lieto evento.

ARPINATI, Sottosegretario di Stato per l'Interno, all'on. Cariolato dichiara che verso la fine di novembre, probabilmente in relazione con i movimenti di animali che dalle Alpi facevano ritorno alle sedi invernali, si sono dovute lamentare manifestazioni di afta maligna, specialmente nei territori delle provincie di Vicenza, Treviso, Padova e Venezia. Contro la malattia sono stati adottati dalle Prefetture, avvalendosi anche del Ministero, rigorosi provvedimenti profilattici e di polizia veterinaria, e si è fatto largo uso di siero preventivo antiaftoso. Per quanto concerne l'alpeggio del bestiame, rileva che l'azione che si svolge è a carattere regionale, ed avverte che, come già per il passato, l'opera del Ministero anche nell'avvenire si ispirerà a tale direttiva, per modo che i movimenti del bestiame per l'alpeggio siano agli effetti sanitari perfettamente disciplinati nelle varie provincie interessate.

CARIOLATO è soddisfatto.

Il PRESIDENTE avverte che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di giovedì.

Si approvano quindi numerosi disegni di legge e altri ne vengono presentati alla Camera dai Ministri Giuliano e Balbo.

La seduta termina alle 17.15. Domani seduta alle 16.

## Le Commissioni

### Nuove norme penali in materia di emigrazione

Roma, 4 notte.

Domani la Camera inizia la discussione del bilancio degli Interni, sul quale sono iscritti a parlare gli onorevoli Gorini, Castellino, Capoferri e Sansanelli. Si ritiene che questi altri deputati prenderanno parte alla discussione che sarà conclusa da brevi dichiarazioni del relatore on. De Marsico e Lusignoli e da un discorso del sottosegretario Arpinati.

Nella seduta di giovedì saranno assai probabilmente svolte le due interrogazioni dell'on. [illegible] per l'attentato contro il *Popolo di Trieste*.

E' probabile che giovedì la Camera sospenda i suoi lavori per riprenderli martedì o mercoledì prossimo, poiché si è deciso di cambiare l'ordine della discussione dei bilanci. Il bilancio di previsione ad essere discusso nella prossima settimana, cioè subito dopo il bilancio degli Interni, sarebbe quello delle Colonie, [illegible] del bilancio degli Esteri.

Nel pomeriggio si è riunita la Giunta per le tariffe doganali e i trattati di commercio, per l'esame dei disegni di legge e di quattro convenzioni. Tra l'altro è stata approvata la convenzione ginevrina delle otto ore. Domani alle 15.30 si riunirà la Commissione per la conversione in legge dei decreti-legge che dovranno approvare la relazione dell'on. Salvi sugli uffici di assistenza dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra e sui poteri straordinari al presidente della Croce Rossa; dell'on. Solmi sul riordinamento del Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali; dell'on. Bertacchi sopra alcune modificazioni al decreto legge 2 dicembre 1928, relativo alla circolazione degli autoveicoli.

Dovranno essere esaminate anche le convenzioni contenenti le disposizioni per la difesa dei vini tipici italiani, e quella concernente l'iscrizione dei dentisti abilitati in elenchi transitori aggiunti agli albi dei medici.

Oggi è stata distribuita la relazione del Capo del Governo sulla conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 1930, sulla istituzione di un Ente autonomo denominato «Esposizione biennale internazionale di arte», con sede a Venezia. Questo Ente avrà personalità giuridica propria, mezzi certi e determinati, e direzione e amministrazione più rispondenti alle esigenze sempre crescenti dello sviluppo e della maggiore importanza che l'esposizione va assumendo.

#### L'industria serica

E' stata pure distribuita la relazione del Ministro delle Corporazioni sulla conversione in legge del decreto legge 30 dicembre 1929, costituente il Sindacato per la difesa dell'industria serica.

La relazione ministeriale ricorda che la situazione dell'industria serica formatasi in seguito alla crisi borsistica degli Stati Uniti d'America nello scorso autunno, faceva rilevare l'opportunità di un sollecito ed efficace intervento, per evitare, per quanto possibile, le dannose conseguenze che la crisi stessa poteva determinare. Ed invero tale crisi non poteva non riflettersi sull'industria della seta in misura [illegible] quella delle altre Nazioni, dato che il mercato degli Stati Uniti assorbe circa il 75 per cento della produzione serica mondiale.

D'altra parte, un arresto nel ciclo produttivo e quindi nel collocamento del prodotto finito, quale l'imponenza della crisi fa prevedere, non può a meno di dar luogo a riflessi anche nella bachicoltura, che fornisce alla filatura e alla tessitura serica la materia prima occorrente, e che rappresenta per le classi agricole, e quindi anche per l'economia del Paese, una fonte di lavoro di primaria importanza e una non trascurabile cespite di guadagno. Appariva quindi evidente l'opportunità di un tempestivo intervento che evitasse l'aggravarsi della situazione di una industria che è fra le maggiori rami di attività della Nazione e che apporta un notevolissimo contributo attivo alla nostra bilancia commerciale. Tra i mezzi più adatti per raggiungere lo scopo è stato quello di promuovere la costituzione di un Sindacato di difesa, col fine di arginare la discesa dei prezzi del mercato della seta e di agire come regolatore del mercato stesso.

#### Il disegno legge sull'emigrazione

Anche al Senato nella imminenza della ripresa sono stati distribuiti vari disegni di legge e varie relazioni.

Tra gli altri è stato presentato dal Ministro degli Esteri il disegno di legge relativo all'adozione delle nuove norme penali in materia di emigrazione. Come è noto i nuovi criteri di disciplina nazionale alla emigrazione hanno dato, da un lato, luogo a norme restrittive della immigrazione adottate dalla legislazione di vari Stati, e dall'altro hanno dato luogo al moltiplicarsi di attività illecite tendenti ad eludere il controllo stabilito per l'espatrio e l'ammissione degli emigranti nei Paesi di destinazione. La legislazione in vigore essendosi formata quando i fenomeni emigratori si svolgevano in condizioni perfettamente diverse dalle attuali, si è venuta dimostrando insufficiente a reprimere adeguatamente le forme di attività illecite, e ad assicurare l'applicazione dei nuovi principi politici adottati dal Governo nazionale in materia di emigrazione.

Art. 1. — Il nuovo disegno di legge allo scopo di assicurare il regolare funzionamento dei controlli speciali, cui è sottoposto l'espatrio degli emigranti, punisce con l'ammenda da lire 500 a lire 5000 l'emigrante che, quantunque munito di passaporto, si sottrae nell'espatriare al controllo prescritto per gli emigranti dalla legge e dai regolamenti vigenti.

Tale articolo fa salva l'applicazione dell'art. 162 del testo unico della legge di P. S., il quale punisce il cittadino, emigrante o no, che espatria o tenta espatriare senza essere munito di passaporto o altro documento equipollente.

L'art. 2 contempla il favoreggiamento dell'emigrazione clandestina. La novità della disposizione consiste nell'aver elevato il reato di contravvenzione a delitto, con conseguente aggravamento della pena, e nell'aver previsto delle circostanze aggravanti con relative graduazioni di pena. L'art. 3 rileva a reato il fatto in sé del ricevere, come pure di dare danaro o altre utilità, o di accettare promessa di esso, per agevolare illecitamente l'espatrio di un cittadino che intende emigrare.

L'art. 4 è rivolto a reprimere una delle forme più frequenti di parassitismo in materia di emigrazione, rispetto al quale si è rivelata deficiente la legislazione in vigore. Esso eleva a reato il fatto di procurare, a scopo di lucro, a un cittadino che intende emigrare, un atto regolare che sia necessario per ottenere l'autorizzazione all'espatrio.

L'art. 5 contempla come reato l'eccitamento all'emigrazione, con o senza fine di lucro, mediante qualsiasi mezzo di pubblicità. L'art. 6 contempla e punisce il fatto in sé della diffusione a mezzo di pubblicità di notizie false concernenti l'emigrazione. L'art. 7 prevede invece il reato di deviazione dell'emigrante dal naturale punto di partenza o dal punto prefisso di arrivo. Tale reato è punito con la multa da lire 200 a 500.

L'articolo 8 punisce con la multa da L. 500 a L. 5000 chiunque conduce all'estero a scopo di lavoro minorenni fino ai 18 anni, senza che siano sottoposti a visita medica e forniti di libretto prescritto dalla legge per il lavoro dei fanciulli. L'art. 9 punisce con la reclusione fino a sei mesi e con la multa da lire 1000 a 3000 chiunque conduce all'estero minori di anni 18, al fine di impiegarli in lavori dichiarati pericolosi o industrie dichiarate dannose o pericolose alla salute dalle leggi e dai regolamenti.

L'art. 10 contempla i casi che si sono verificati nella pratica e che sfuggivano finora ad ogni sanzione penale, e colpisce gli illegittimi intermediari nella conclusione dei contratti di trasporto.

L'art. 11 stabilisce l'ammenda da lire 500 a lire 5000 al rappresentante del vettore degli emigranti che contravviene ad alcune disposizioni del regolamento sull'emigrazione per ciò che concerne l'esercizio delle sue funzioni, infine con l'art. 12 sono dichiarati punibili i cittadini e gli stranieri che commettono in territorio estero uno dei delitti preveduti dagli art. 2, 3 e 7, anche se essi non si trovino nel territorio del Regno.

Il Ministro, nella sua relazione, mette in rilievo l'importanza delle nuove norme, destinate a colmare le lacune tuttora esistenti nella nostra legislazione in materia. Con l'attuazione di tali disposizioni verranno infatti rimossi i residui dei vecchi sistemi, e si renderà più agevole ed efficace anche l'applicazione di quei criteri ai quali si ispira il Regime, nel fermo proposito di valorizzare sempre meglio l'attività fattiva dei nostri connazionali all'estero.

#### La convenzione italo-turca

E' stato anche distribuito al Senato il disegno di legge del Ministro degli Esteri relativo all'approvazione della convenzione commerciale italo-turca.

Dice, fra l'altro, la relazione: «Le disposizioni contenute nel Patto sono frutto di matura e accurata elaborazione e al loro esito ha validamente contribuito il fiducioso impegno spiegato nelle trattative dalle due Delegazioni. Il nostro accordo con la Turchia, ispirato a una visione realistica delle effettive esigenze moderne, può quindi considerarsi a buon diritto come uno tra i più precisi e completi del genere».

Inoltre sono stati distribuiti il disegno di legge relativo al trattato marino internazionale, firmato a Londra nel 1929; il disegno di legge relativo alla conversione del decreto che [illegible] fra i dipendenti della Real Casa; e il progetto che riguarda la conversione del decreto contenente provvedimenti temporanei per la fusione delle Società commerciali.

## Circolazione e depositi della Banca d'Italia

Roma, 4 notte.

La Banca d'Italia al 20 febbraio aveva ridotto la circolazione a lire 15 miliardi 716.116.000, la cifra più bassa dopo la guerra. Alla stessa data aveva in portafoglio Italia lire 3.292.170.000, anticipazioni per lire 986 milioni e 13 mila; debiti a vista per lire 988 milioni e 40 mila; depositi in conto corrente per lire 1.568.060.000. In confronto al 31 gennaio, sono in diminuzione la circolazione di circa 600 milioni, il portafoglio di 300 milioni, le anticipazioni di 144 milioni, i debiti a vista per 36 milioni. Sono in aumento i depositi in conto corrente di lire 310 milioni. In confronto al 31 dicembre 1928 la circolazione è diminuita di 1.500 milioni; i depositi sono aumentati di circa 900 milioni. Queste due cifre [illegible] sufficienti a dimostrare la possibilità nella quale si è trovata la Banca di poter diminuire il tasso di sconto.

## L'educazione dei giovani in un discorso del Papa ai quaresimalisti

Città del Vaticano, 4, notte.

(G. C.) — Il Papa ha ricevuto oggi i quaresimalisti ed i parroci della città di Roma. I quaresimalisti avevano prima della udienza prestato giuramento nelle mani del vice-gerente di Roma, monsignor Palica, il quale li ha poi presentati al Papa.

Pio XI ha rivolto loro un affettuoso discorso, congratulandosi di vedere una così eletta e numerosa schiera che si associa ad un'azione di proficuo apostolato nel periodo più propizio della penitenza e della meditazione dei misteri della fede. Il Papa crede superfluo fare delle raccomandazioni e delle esortazioni. Tuttavia vuol richiamare l'attenzione dei presenti su due piaghe, che infestano sopra tutte le altre, gli animi. Non sono veramente mali nuovi, perchè in tutte le età purtroppo essi sono stati lamentati. I tempi moderni li hanno forse esasperati. Si tratta di un inevitabile ritorno al male.

Uno di essi in particolare attenta all'educazione della gioventù. Il Papa intende parlare di quella aberrazione per cui i giovani tengono in dispregio la legittima autorità dei genitori e si rifiutano di sottostarvi, ribellandosi ai loro richiami. A questa piaga fa riscontro quella dei genitori che non tengono troppo conto delle responsabilità gravissime che essi assumono verso Dio e verso gli uomini, nel trascurare l'educazione dei figli e nel mancare di far sentire ad essi il giusto peso della loro sana autorità. Il Papa raccomanda vivamente ai parroci e ai quaresimalisti di insistere nella predicazione su questo dovere dei padri e dei figli.

La seconda piaga è quella della letteratura di ogni genere di stampe, spesso sfrenate moralmente e irriverenti contro la stessa natura umana, dimentiche della riverenza che anche i pagani raccomandavano verso l'infanzia. Il Papa, nell'affetto che sente per la gioventù, deve osservare che, per attraverso le molteplici cure del suo ministero, ha avuto modo di esaminare il volume che porta per titolo «Catalogo Guida», che vorrebbe essere precisamente una guida nella scelta dei libri e che, salvo errore, a pagina 11 indica i libri più adatti alla gioventù. Il Papa rileva che il catalogo non vuole essere se non un primo saggio e si augura che esso debba venire corretto. Esso viene pubblicato dalla Libreria del Littorio e sotto le insegne del Littorio stesso. Il Papa chiede di essere in proposito chiaramente ed esplicitamente inteso perchè le sue parole non devono avere alcun significato di ostilità a quell'insegna, anzi deve essere prova che egli attribuisce all'insegna stessa una importanza grande e un notevole benefico influsso sulla gioventù. Il Papa conclude col dare opportune norme ai parroci e ai quaresimalisti circa la lettura dei giovani, perchè ne facciano stretto dovere ai fedeli.

## L'istruzione religiosa negli istituti medi

Roma, 4 notte.

Stamane si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare per l'esame del disegno di legge concernente l'istruzione religiosa negli istituti medi. La Commissione, dopo ampia discussione, ha approvato la relazione dell'on. Sacconi, in cui si riafferma che la coscienza religiosa e la coscienza civile degli italiani, riunificate dai patti del Laterano, ritrovano nell'educazione dei giovani la loro armonia e il loro sviluppo ulteriore.

# La dirompente furia delle acque

## travolge interi villaggi della Francia meridionale

### Centinaia di morti -- Tragici episodi -- La difficilissima opera di soccorso -- Emozionanti scene di salvataggio -- Il drammatico caso di due italiani prigionieri delle acque

Parigi, 4, notte.

*La situazione creata dalle pioggie torrenziali e dal disgelo assume in alcune zone del Mezzogiorno della Francia i caratteri di una vera catastrofe. Numerose case sono circondate dalle acque e i loro abitanti sono minacciati dalla fame, per non poter essere riforniti di viveri. Numerose case situate sulle rive dei fiumi in piena sono state asportate dalla corrente. Si contano numerose vittime. Molte officine sono state invase dalle acque e le comunicazioni ferroviarie sono in numerosi punti sospese, cosicchè in parecchie regioni restano del tutto sospesi i traffici economici.*

#### Sciagura senza precedenti

*La situazione è particolarmente disastrosa nel Tarn, ove a Castres una sciagura senza precedenti ha colpito la città. Il fiume Agout straripando ha causato danni irreparabili. Le pittoresche case della riva sinistra del fiume hanno dovuto essere sgombrate perchè minacciavano rovina. Stabilimenti e fabbriche hanno dovuto arrestare il lavoro. Le grandi fabbriche di panni hanno subito oltre due milioni di danni. I danni causati all'industria della regione oltrepassano attualmente i dieci milioni.*

*Drammatiche scene di salvataggio si sono svolte durante la notte, alla luce di fari e di proiettori, in circostanze particolarmente difficili. Da finestra a finestra dovevano essere poste delle scale che costituivano altrettanti ponticelli al di sopra delle strade nelle quali il torrente rumoreggiava. Alcune centinaia di persone sono state salvate con imbarcazioni. Il Tarn e l'Agout, confluenti a Saint Sulpice La Pointe, hanno invaso i campi allagando tutta la pianura e asportando in parte la linea ferroviaria da Montauban a Bedarieux, isolando villaggi e provocando danni il cui bilancio è attualmente impossibile fare. A Lavaur, l'Agout ha distrutto un centinaio di case del quartiere basso della città. Flac e Eribert, due località vicine, non sono state risparmiate.*

*Si segnala fra gli altri il caso di due italiani, un uomo e una donna, che sorpresi dalle acque mentre tentavano invano di salvare il materiale dello stabilimento Rascol, sulla riva destra del fiume, dovettero rifugiarsi precipitosamente su di un albero. Da ventiquattro ore essi aspettano soccorsi, essendo completamente circondati dalle acque. Si vedono i due disgraziati seduti a cavalcioni sui rami dell'albero; le acque salgono sempre fino a sfiorare le gambe. A Graulhet, la città delle concerie, numerose officine sono state invase dalle acque ed hanno subito danni enormi. A Ambres l'officina elettrica è interamente sotto l'acqua; in tutta la regione industriale si hanno a deplorare perdite immense.*

#### Vittime

*Nella fabbrica Estrabant, sull'Arnette, tre operai sono stati sorpresi da una frana e sono precipitati nel torrente. Uno di essi, un giovane di ventiquattro anni, è annegato. Gli altri due sono stati salvati e trasportati all'ospedale di Mazamet in condizioni gravissime. Nel Dipartimento Tarn e Garonne, il quartiere di Villebourbon della città di Montauban è isolato dal resto della città. Ad Albarèdes due vecchi, marito e moglie, sorpresi dalla inondazione, sono annegati. Dieci soldati del decimo Dragoni che cooperavano all'opera di salvataggio sono stati asportati dalla corrente. I danni al quartiere di Villebourbon sono considerevoli.*

*Una ventina di case sono crollate a Trell e nel sobborgo di Sapiac; esse erano abitate per la maggior parte da famiglie di operai. Vi sono fra queste numerose vittime. La città è priva di elettricità e di gas. La situazione è critica nelle località poste nei dintorni. Due giovani ventenni sono annegati nel ruscello Labannelle, trasformatosi improvvisamente in un impetuoso torrente. La inondazione a Reyniès ha fatto numerose vittime. Centoquindici case sono crollate. Il curato di Reyniès, l'abate Lafforencie, vecchio di 75 anni, rifugiatosi sul tetto del presbiterio, ha potuto essere salvato, ma la sua domestica è rimasta sepolta sotto le macerie della casa crollata.*

#### Appelli disperati

*Nell'Alta Garonna i danni sono inestimabili, soprattutto nella regione di Villemure. Questa località si trova accerchiata dalle acque, quantunque sorga sul fianco di una collina. Oltre cento chilometri quadrati di territorio sono invasi dalle acque e non è possibile portare soccorsi ai bisognosi. Il Municipio di Villemure è crollato. Si odono appelli disperati dei disgraziati che hanno potuto rifugiarsi sui tetti delle loro abitazioni, ma i soccorsi possono assai difficilmente organizzarsi. Seicento operai sono bloccati in una fabbrica di paste alimentari inondata; l'Ufficio postale ha dovuto essere sgomberato; gli apparecchi telegrafici e telefonici non funzionano più. Si teme vi siano molte vittime.*

*I pompieri di Tolosa non hanno cessato di prodigarsi per salvare i disgraziati e chiedono soccorsi; tra gli altri hanno potuto liberare una madre di famiglia e quattro figli. A Buzet sur Tarn delle case sono crollate non appena gli abitanti ne erano partiti. A Bezières quindici case di cui sono abitate sono crollate.*

*Grave è pure la situazione nel dipartimento dell'Aube; delle vie sono state distrutte e delle rocce si sono staccate dai fianchi della montagna ostruendo i passaggi. A [illegible] la chiesa è crollata, il cimitero è devastato e numerose bare sono state trasportate via dalle acque. Nella regione di Narbona le strade sono impraticabili.*

*Il maresciallo Franchet d'Esperey ha dovuto partire in automobile e transitare su parecchie vie inondate. L'approvvigionamento della città di Narbona è assicurato, ma in misura molto ridotta. La mareggiata danneggia Cruissan e il mare in tempesta continua a invadere le strade del piccolo porto e le case. La circolazione è interrotta da Carcassonne a Bezières da Narbona a Cruissan. Nei Pirenei orientali i danni sono sensibili, per quanto meno gravi. Per forma da ieri si constata una diminuzione nel livello delle acque. Ovunque l'opera di salvataggio è stata iniziata e condotta con la massima abnegazione. Truppe sono state inviate in tutti i punti maggiormente minacciati e la loro opera è stata preziosa. Durante le operazioni di salvataggio si è dovuta deplorare la morte di un ufficiale, di due sottufficiali e di quattro soldati, di cui uno appartenente alle truppe indigene.*

*Notizie più rassicuranti cominciano ad arrivare. Il ritorno del bel tempo ha provocato una prima ma leggera diminuzione delle acque del Tarn. E' soltanto quando le acque si saranno ritirate sarà possibile stabilire il bilancio dei danni e delle perdite in vite umane e in materiali, e sarà una tragica addizione che dirà con l'eloquenza delle cifre l'orrore della realtà.*

## Quattordici morti e vari feriti per una frana presso Funchal

Lisbona, 4 notte.

*In seguito ad una improvvisa frana verificatasi a Capo Giran presso Funchal (isola di Madera) le acque dell'Atlantico hanno invaso Ribeira, Vigario e Camaradoslobos: 14 persone sono morte affogate e numerose altre sono rimaste ferite.*

(Unite Press).

## Il giovane ucciso a Parigi sarebbe una vittima della «G. P. U.»

Parigi, 4, notte.

La Polizia continua l'inchiesta sul conto del giovane jugoslavo ferito a morte ieri mattina nell'alberguccio in via dei Cinque Diamanti.

Non si è ancora riusciti ad accertare se egli si chiamava Werner o Smail Alihalfic, nome che indicherebbe una origine musulmana.

La Polizia è riuscita soltanto ad accertare che questo individuo era giunto in Francia il 3 novembre e che, durante i tre mesi della sua dimora, aveva successivamente abitato in tre alberghi differenti. Ma non si sono trovate tra le carte del morto nè il passaporto, nè la tessera d'identità che la Prefettura di Polizia rilascia agli stranieri.

Alla Legazione jugoslava i nomi di Werner e Smail Alihalfic sono egualmente sconosciuti. Alla Scuola degli alti studi sociali, ove l'assassinato si era fatto iscrivere, non è stato mai visto assistere ad una lezione. Come sia entrato in Francia, che cosa sia venuto a fare e perchè sia stato ucciso sono altrettanti misteri che l'inchiesta non è riuscita ancora a delucidare.

La Polizia ha telegrafato a Serajevo e a Zagabria per sapere se le Polizie locali conoscessero Werner o Smail Alihalfic: ma è probabile che il vero nome dell'assassinato fosse un altro.

In quanto agli assassini, è stato accertato che uno solo dei due uomini, che vari testimoni hanno visto darsi alla fuga, ha commesso il delitto: egli ha dovuto sparare sul giovane tenendo una rivoltella per mano. Il suo compagno doveva semplicemente stare in agguato.

Secondo i testimoni, che hanno visto i due uomini in fuga, essi sarebbero dell'apparente età di 30 anni ed entrambi con i capelli nerissimi; uno alto e snello, l'altro più basso e tarchiato.

Un giornalista jugoslavo, al quale la Polizia ha affidato l'incarico di tradurre le carte trovate nella camera del morto, ha rinvenuto una lettera di certo Turkovitch, abitante a Zagabria, nella quale questi gli scriveva di avere appreso dalla moglie di Alihalfic della sua presenza a Parigi e gli chiedeva di procurargli del lavoro come muratore.

E' stata pure rinvenuta una cartolina rappresentante un bambino che fa gli auguri per l'anno nuovo. Nella cartolina era scritto: «Saluti dal tuo figliuolo». Alihalfic era dunque ammogliato e padre di famiglia.

Tutta questa corrispondenza era inviata fermo in posta, Parigi. Vari documenti, fra gli altri brutte copie di articoli scritti con sentimenti comunisti abbastanza accentuati, permettono di ricostruire l'odissea di Smail Alihalfic alias Werner.

Questi aveva dovuto lasciare Zagabria per Vienna e essere poi a Berlino. In quella capitale egli ha stretto relazioni con i circoli comunisti e forse con dei rappresentanti della «G. P. U.».

Era incaricato di una missione speciale quando venne a Parigi? Sarebbe interessante a saperlo, tanto più che fra le carte del morto è stato rinvenuto un numero del giornale *Politika* di Belgrado, pubblicato all'indomani di un attentato contro dei personaggi croati che si recavano a Belgrado per affermare il loro lealismo a Re Alessandro.

Questo attentato, che aveva per oggetto di far saltare il treno in cui dovevano prendere posto quei personaggi, andò a vuoto.

Ora fra le fotografie dei presunti autori di quella macchinazione infernale, che si sono dati alla latitanza, figura il ritratto di un certo Manzinger, il quale rassomiglia in modo stupefacente alla vittima del dramma di ieri mattina. Sicchè la Polizia non è aliena dal credere che Manzinger Alihalfic e Werner non siano che una sola persona. L'inchiesta forse riuscirà a stabilirlo.

Fin d'ora la Polizia ritiene che l'individuo poi assassinato fosse divenuto sospetto agli occhi di certi agenti bolscevichi i quali non hanno esitato a sopprimerlo. E' del resto questa l'abitudine degli agenti della «G. P. U.».

## Cinque anni di reclusione all'uccisore del muratore Garetti

Parigi, 4 notte.

Il dramma fra i due muratori italiani, Carlo De Maide e Paolo Garetti, svoltosi — come si ricorda — la sera del 16 settembre u. s. a Boulogne, ha avuto oggi il suo epilogo davanti ai giurati della Senna.

Il De Maide ed il Garetti lavoravano e vivevano insieme in una camera d'affitto. Tra i due, prima entrambi affiliati all'Unione sindacale antifascista, erano sorti vivissimi dissapori quando il De Maide si era allontanato dall'associazione.

Il 16 settembre scorso il De Maide e il Garetti avevano — come al solito — pranzato insieme. Mentre rincasavano, verso la mezzanotte, trovandosi in strada insieme con altri compagni di lavoro, il Garetti, molto eccitato, si rivolse al De Maide dicendogli: «Non sei più un fratello. Ci hai abbandonati e dire che noi contavamo su di te! Che sarà di noi se tutti ci abbandonano?».

A questi rimproveri il Garetti aggiunse delle ingiurie, poi, sempre più eccitato, afferrato il De Maide e scrollatolo energicamente, gli strappò la camicia. Inoltre gli diede vari pugni, finchè un amico comune, certo Tripoli, li separò.

Il De Maide — offeso ed eccitatissimo — si armò di un coltello e colpì ripetutamente il Garetti.

E' per questo delitto che il De Maide è comparso oggi davanti ai giurati. Il dibattito si è svolto rapidamente. De Maide che non sa il francese, è stato interrogato per mezzo di un interprete. Alla requisitoria del Pubblico Ministero, abbastanza moderata, l'avvocato difensore del De Maide ha fatto seguire una calorosa arringa chiedendo l'assoluzione. Ma i giurati hanno emesso un verdetto affermativo, mitigato dalle circostanze attenuanti e il De Maide è stato condannato a 5 anni di reclusione e 20 anni di divieto di dimora.

## 639 vittime nel 1929 a Parigi per investimenti e incidenti stradali

Roma, 4 notte.

L'«Agenzia di Roma» riceve da Parigi che dalle statistiche della Prefettura di polizia risulta che nel 1929 ben 639 persone sono state uccise sul colpo o ferite mortalmente per incidenti stradali a Parigi e nel dipartimento della Senna. Il 67 per cento delle vittime appartiene a pedoni, il 15 per cento a ciclisti, il 18 per cento ai conducenti o passeggeri delle altre specie di veicoli. Le inchieste giudiziarie hanno stabilito che il 60 per cento dei pedoni uccisi deve la sua sciagura a personale imprudenza.

Si osserva che di fronte a queste cifre e constatazioni, appare più che mai dimostrato il fondamento profondamente sociale della severa politica della strada instaurata in Italia.

Vedere in 8.a pagina
Vita finanziaria e commerciale

## L'Italia all'Esposizione Internazionale di Liegi 1930

### Maggio - Novembre

Consacrata principalmente a promuovere le Scienze ed a magnificare lo splendido slancio delle industrie moderne, l'Esposizione Internazionale di Liegi 1930 porta inoltre, nel suo programma, l'Agricoltura, la Musica, l'Arte Vallona antica, il Turismo, gli Sports.

Essa si estenderà su 65 ettari, e conterrà al minimo 150.000 metri quadrati di superficie coperta. I magnifici Palazzi delle Scienze e delle Industrie vi inquadreranno quelli degli Stati esteri.

Nella buona trentina di Nazioni che vi parteciperanno, figurano la Francia, la Spagna, l'Olanda, la Svizzera, la Cecoslovacchia, la Polonia, l'Austria.

L'Italia vi prenderà uno dei più bei posti.

Consacrando i sentimenti di alta stima che presiedettero alla recente alleanza delle Famiglie Regnanti, l'Italia ha tenuto a testimoniare la sua simpatia per il popolo belga, in modo specialmente efficace e brillante. D'altra parte, i molteplici campi di attività dell'Esposizione Internazionale di Liegi 1930, aprono al genio nazionale italiano le possibilità di realizzazioni meravigliose quanto abbondanti.

Il Quartiere Italiano all'Esposizione di Liegi coprirà 15.000 metri quadrati. Nel suo Palazzo Nazionale, il carattere della stirpe si affermerà tanto più, inquantochè la sua decorazione è stata interamente affidata a primari artisti italiani. Il Palazzo dell'Italia sarà circondato da Giardini armoniosamente disegnati ed abbondantemente fioriti.

Inoltre, con la partecipazione dei suoi ingegneri, dei suoi industriali, dei suoi uomini d'affari, l'Italia s'appresta a rappresentare una parte di primissimo ordine nel corso dei numerosi Congressi Scientifici ed Internazionali che avranno luogo a Liegi quest'anno.



## CITTA' DI TORINO

### Avviso di Appalto

Il Comune pone ad appalto, col sistema della licitazione privata, l'esercizio del servizio municipalizzato di pubblicità luminosa ed illuminata, alle condizioni stabilite dalla deliberazione podestarile 7 febbraio 1930.

Per essere ammessi alla gara dovrà essere presentata domanda al Podestà (Ufficio Economato) non più tardi delle ore 18 del giorno 11 marzo 1930, corredata dei documenti prescritti dalla deliberazione suddetta.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Economato, piazza Palazzo di Città, n. 4, piano 1.

Torino, il 3 marzo 1930-VIII.

IL PODESTA'.

Il Segretario Generale.

# New-York

Da quattro secoli, pare, l'aspirazione dell'Europa è quella di scoprire o riscoprire l'America. Di tanto in tanto un europeo va a curiosare, inquieto, sul continente di tutti i sogni dei poveri, e ne ritorna gettando un grido d'allarme; ed ogni giorno la cronaca ci offre, in frantumi, notizie raccapriccianti sulle gesta dei supercivilizzati di New York o di Chicago: il monumento agli 851 cittadini schiacciati in otto mesi dalle automobili della metropoli, o l'assalto di cinquemila poliziotti, armati di mitragliatrici e di bombe a gas lacrimogeno, contro i quartieri dei pirati dell'alcool.

Fra tanti viaggiatori felici di sbalordirci e confonderci le idee, Paul Morand, con questo suo *New York* (1), è finalmente una guida circospetta, che non si tradisce quasi mai e riferisce, almeno secondo tutte le apparenze, con animo serio e cordiale. Ha perfino abbandonato il suo solito schema letterario, s'è costretto all'oggettività esemplare e, per riuscire più convincente, non ha neppure sdegnato l'elencazione pedestre di quanto ha potuto vedere. Seguiamolo, dunque, con altrettanta pazienza.

Divisa la città in tre zone, bassa, media ed alta, ad ognuna dedica una parte del libro con diligenza e minuzia. Dal tema obbligato dei grattacieli si salva con un'aperta, quasi entusiastica ammirazione; e, da buon francese, non senza ironia: «Come guglie di cattedrale, essi tendono al cielo in uno slancio mistico ed economico a un tempo». E' lo stile dell'America, è la ragion d'essere degli americani; cercare la felicità nel grandioso, raggiungere la Fede nel benessere. E' questo secondo imperativo, anzi, che giustifica la necessità provata da ogni americano di essere ricco. Non ci si può rassegnare alla miseria quando si vive in un paese fondato sulle leggi economiche e nel quale la contemplazione, la rinuncia, la pietà cattolica sono quasi sinonimi di corruzione e di decadenza. Questa, in fondo, è la morale di Wall Street, e la sua effimera ma strapotente grandezza; i giuocatori in Borsa respirano le cifre, la loro fantasia è fatta di cifre, i loro sogni sono in cifre: ma dietro queste cifre ci sono le cose concrete, le automobili, i teatri, i bei vestiti, insomma, per dirla con Morand, *les choses inutiles et coûteuses* che, secondo il vangelo moderno, costituiscono la felicità. Per un americano trascendere, superare la vita corrente, vuol dire possedere. Non potrebbe essere altrimenti perchè, almeno in America, soltanto i poeti si accontentano delle cose dello spirito. Teodoro Dreiser, ottimo scrittore americano, ha lui pure pubblicato un libro su New York, ora tradotto in francese (2). In questo libro, scritto quando l'autore era ancora molto lontano dalla ricchezza, si legge che al di sopra dei danari c'è la bellezza della vita, «mutevole, sempre amabile..». Ma Dreiser è un poeta, e se l'America fosse un popolo di poeti, parrebbe a noi stessi un'Europa snervata, falsa e decaduta.

Morand segue la folla americana in Broadway, lungo il ponte di Brooklyn, nei teatri, nei cinematografi, nei grandi quartieri stranieri. La folla di New York, «... questo mostro flessibile, anonimo, vile e tenero, pronto a chiedere la morte di un pugilatore negro, a gemere d'amore davanti al feretro di Valentino, a piangere un padre davanti a quello di Lincoln, ad accogliere un fidanzato in Lindberg»; la folla terribile, quasi terrorizzante dei masticatori di gomma in maniche di camicia e delle dattilografe imbellettate, la folla dalle mille razze, dagli ebrei ai negri, dagli jugoslavi ai cinesi, ognuno [illegible] nel suo quartiere; tutta questa umanità avida di passatempi, felice di vedersi innumerevole, di condividere, nel medesimo istante, un'unica idea: ecco, infine, la padrona della città. Anche i personaggi d'eccezione, a New York diventano folla: folla di attori, di poliziotti, di milionari; folla di straccioni, di donne perdute, di ladri e banditi. Non c'è più un uomo solo, in America. Dicono che fra settant'anni New York avrà 38 milioni di abitanti; è quasi impossibile pensare a questa nuova, tremenda poesia del [illegible], a questo sogno delirante, mostruoso che sarà la vita di questa folla sterminata, distesa lungo strade senza fine, sovrapposta, piano per piano, per centinaia e centinaia di metri in altezza.

L'unica salvezza sarà che questa folla abbia dei colpi di genio. Già oggi c'è un'anima della folla, una sua volontà, una sua prepotenza; tutto a New York, s'adegua alla folla, i giornali, le riviste, i libri, gli uomini politici, gli artisti, tutti coloro, insomma, che in Europa influiscono ancora sull'opinione pubblica. In America, il mondo delle idee è messo al servizio della folla, la folla ordina agli spiriti più illuminati di commuoverla o divertirla. Se la folla vuol piangere, le *films* saranno le più patetiche possibili, se vuol ridere, le commedie non si scriveranno che allo scopo di suscitare l'ilarità. Non c'è scampo; e l'unica salvezza, ripeto, è che si riveli — come già qualche volta è avvenuto — il genio della folla. Una folla di genio potrebbe fare di New York il capolavoro dell'umanità.

Questo libro ha tuttavia una pagina consolante per noi italiani. Fra tanta dispersione di ogni caratteristica individuale nel gran mare dell'anonimo, gli italiani — riconosce Morand — serbano intatte le loro tradizionali virtù: «... i grattacieli sono innalzati dagli italiani, così come le ville della Costa Azzurra, i palazzi dei raja e degli emiri, dopo quelli degli zar, sono stati costruiti da loro, con le loro rudi mani romane. Le loro Casse di Risparmio nazionali aprono succursali ad ogni canto di strada. Per quanto molti italiani non tornino più periodicamente in patria, tutti sono rimasti nazionalisti e poco assimilabili... E' la giovane Italia, certo sempre devota alle sue Madonne e ai suoi Santi, ma fiera della propria razza latina, sorretta dal suo governo, difesa contro gli uomini politici americani dai suoi grandi quotidiani, conscia del proprio compito nelle elezioni, disciplinata e ricca, visitata regolarmente dai suoi consoli, dai suoi commessi viaggiatori e dai propagandisti fascisti che mantengono intatta l'italianità». Siamo ben lontani dalla *Piccola Italia* di vent'anni fa, il quartiere dei delitti passionali e della più sordida miseria, descritto abilmente da Dreiser nel suo libro. Non solo, ma Morand giunge, verso la fine del suo discorso, ad asserire che il popolo italiano, insieme con l'americano, è l'unico nell'universo che oggi, anzichè demolire, costruisce.

Seguire il libro pagina per pagina, sarebbe come riscriverlo. Dalle meraviglie della Quinta Avenue agli spettacolosi banchetti dei miliardari, dall'elogio della donna americana («*la femme au monde qui a le plus d'argent dans sa poche*») all'elogio delle trattorie o degli alberghi di lusso, dalla descrizione di biblioteche interminabili all'elenco di periodici, dalla mole imponente e di giornali organizzati come immense officine industriali; dagli incanti freddi e quasi malefici delle insegne luminose alle teorie di automobili lunghe e fitte come sfilate di diecine di reggimenti in parata; dai teatri ai musei, dalla città dei negri ai sobborghi squallidi; ogni periodo, si può dire, contiene notizie e riferimenti che non si possono riassumere; così come non si potrebbe riassumere un «Baedecker». Accontentiamoci perciò delle conclusioni cui è portato, dal suo esame minuzioso, l'autore; conclusioni che, almeno in parte, possono essere anche le nostre.

Abbiamo visto una città inimitabile, e che tuttavia tutti vorrebbero imitare. New York, con tutte le sue pazzie, è perdonabile, è una città che si può perfino amare, perchè è sempre coerente a se stessa, anche alla propria incoerenza, che è un programma, un sistema. Imperdonabili, invece, sono le città che vogliono imitare New York. Colpevoli sono quegli europei che vorrebbero rinunciare alla gloriosa, insuperabile originalità delle nostre capitali, per presentarci brutte copie della metropoli americana. «Se essere nella città è follia, almeno New York è una follia che vale la pena». Ma guai a chi non accetta la città così com'è, guai a chi pretende di far valere dei diritti morali o sociali che qui non possono sussistere. La vita di famiglia non c'è più. Ogni sei mesi la gente cambia casa. Si mangia quando si può, la colazione è cosa ignota. Il cuore vi batte così forte che non pensate neppure a dormire (del resto, Edison ha detto che il sonno è l'ultimo rimasuglio di età preistoriche in cui gli uomini dormivano perchè non avevano nulla di meglio da fare nell'oscurità»).

Questa è New York. Quale moralità potremmo trarne, noi? Che questa bellezza nuova, vergine, violenta noi possiamo accettarla. Ma soltanto come spettacolo. Di fronte alla metropoli fiammeggiante, urlante, di fronte alla vita simultanea, unanime, triviale e sublime nel suo slancio verso la necessaria ricchezza, ogni nostra prevenzione cade, ci sentiamo disarmati. L'americano Teodoro Dreiser esprime a meraviglia questo nostro sentimento; dopo aver osservato la vita di una spiaggia per milionari, s'esalta alla meraviglia di donne perfette, di musiche gioconde, di splendidi paesaggi artificiali: «Grazia, bellezza, splendore, tale era il canto di quella sinfonia; bellezza che muta, che si cancella e muore; ideale eterno. *La corsa brutale per il denaro, la tirannia dell'ambizione e della necessità, l'amore e la ricerca del piacere hanno compiuto questo prodigio.* Poco m'importavano l'egoismo e la vanità di quegli uomini, perchè il loro oro aveva permesso sì mirabile fioritura».

Sappiamo quanto può essere pericoloso questo atteggiamento, ma in esso è chiusa tutta la nostra inquietudine nei riguardi di una città come New York. Ad un certo punto del nostro cammino dimentichiamo tutto, il cattivo gusto dei miliardari, la povertà spirituale delle legioni di impiegati, la feroce morale di un puritanesimo che si serve della sedia elettrica per le sue vendette; dimentichiamo tutto, e consideriamo la scena, lo spettacolo. Lo spettacolo è certo unico al mondo, può esaltare anche noi.

Per ammirare, dunque, dobbiamo, noi europei, spogliarci della nostra vecchia sapienza, per biasimare dovremmo rinunciare alla bellezza. Lo spirito del secolo è tale, che ci consiglia il primo sacrificio.

Gli americani hanno costruito all'infuori delle nostre leggi vitali e perciò, senza dubbio, hanno arricchito il mondo. Ma è giunto il tempo, ora, di ripetere il nostro vecchio convincimento, che la nuova bellezza è esteriore, effimera, mutevolissima. Gli americani potranno quindi sorprenderci fino all'infinito, ma lo spettacolo più bello sarà sempre la loro necessità di adeguarsi alla giornata, all'istante, di diventare i protagonisti delle loro proprie invenzioni.

Questa follia, questa puerile e gigantesca follia, merita pure di essere cantata. Di noi europei, forse, si è già detto tutto quello che c'era da dire. Per non decadere, ci rimane soltanto questa possibilità di capire gli altri, e di conservare intatta la bellezza dei nostri paesi, la gloria delle nostre opere, non effimere ma eterne.

**G. B. ANGIOLETTI.**

(1) PAUL MORAND — «New York» (Flammarion, Paris).
(2) THEODORE DREISER — «La colosse d'une grande cité». — Trad. di M.me P. Jeanneret. (Stock, Paris).

# Mentre i tedeschi si divertono

(Dal nostro inviato)

**In Renania, marzo.**

*Consiglio a coloro che vogliono raccogliere un'impressione sincera della Germania un soggiorno nelle provincie renane lungo l'itinerario dalla frontiera lussemburghese per la romana Treviri e la vallata della Mosella sino alla saggia Bonn... A Bonn si può sostare utilmente una mezza giornata per convincersi che gli studenti della sua celebre Università conservano tenacemente le loro oneste tradizioni che non sono precisamente quelle dei centri di studi dell'Hannover, perchè Bonn è cattolica, mentre Eidelberga è protestante... Inoltre, sempre a Bonn, c'è la casa di Beethoven: un cimelio più strano che commovente. Ma voi avete nello spirito la musicalità del paese renano, il passaggio attraverso le foreste delle colline Eifel, la corsa sotto le gallerie di alberi spogli dai rami candidi di brina ghiacciata, il fiume solenne del grande Reno, la suggestione ironica del castello di Bruhl, una specie di Stupinigi dei Grandi Elettori, e quindi trovate naturale che dalla misera topaia beethoveniana abbiano potuto uscire le divine sinfonie destinate ad esaltare e consolare per secoli ogni specie di umani cuori. E infine Bonn possiede un ponte sul Reno così superbamente monumentale che par fatto, più che per il passaggio di eserciti, per quello di popoli...*

## Ponti sul Reno

*Ma a proposito di ponti sul Reno, che secondo me, voglio dire secondo la mia speciale disposizione d'animo nei riguardi della Germania contemporanea angustiata, tormentata, bolscevizzata, americanizzata, demoralizzata, mutilata, ma sempre Germania, cioè grande nel senso del «big» americano, sono i particolari che danno più che ogni altro il senso della fatale resurrezione teutonica, rossa e bianca non so, ma prossima; vi dico subito che non bisogna limitarsi ai vecchi ponti ornati alle testate di quelle tipiche statue degli Hohenzollern dall'elmo a chiodo e dai mantelli squadrati sulle spalle. Quelli sono, starei per dire, i ponti della delusione, poichè esprimono in ultima analisi lo stato d'animo tedesco dalla guerra del '70-71 a quella del 1914-18. E' necessario viceversa soffermarsi sui valichi renani costruiti in quegli anni, il più straordinario dei quali, per potenza di linea architettonica e vastità di dimensioni, è il nuovo ponte che abbrevia notevolmente la strada fra Düsseldorf, Neuss ed Aachen, vale a dire le comunicazioni fra i massimi centri industriali tedeschi e la frontiera belga...*

*Da quella parte, come tutti sanno, la Germania s'è vista tagliar via la fetta del territorio di Eupen-Malmedy che è diventato belga, aiutando a costituire l'unione doganale belga-lussemburghese che un appassionato di strategia chiamerebbe più volentieri saldatura del fronte francese dell'Alsazia-Lorena a quello belga settentrionale, ma è interessante constatare come all'imposizione versagliese che ha mutilato il Reich e fatto radere al suolo le grandi fortezze tedesche lungo il Reno, abbia corrisposto da parte germanica la costruzione di nuovi ponti sul fiume. I tedeschi hanno l'aria di rimpiangere pochissimo la morte delle loro classiche fortezze renane, anzi ritengono l'evento come ragione principale dello sviluppo per esempio di Colonia, diventata la seconda o la terza città del Reich, con quasi 900 mila abitanti e dilagata nella campagna con i suoi nuovi, bellissimi sobborghi, unicamente in virtù dell'abolizione della sua cinta fortificata.*

*Alla funzione delle fortezze in Germania ci si crede poco, e forse, dal momento che non se ne possono costruire, si ostenta di non crederci. D'altra parte questo è un popolo destinato dalla sua tormentosa storia e dal numero ad essere sempre aggressivo. E' quindi la privazione di copertura al suo corpo di lottatore che più che offenderlo lo esalta. Anzi, giacchè ci siamo, voglio dire dal momento che mi sono bene o male deciso a riprodurre le impressioni essenziali di una passeggiata centro-europea a cavallo delle frontiere franco-tedesche, volete sapere qual'è la fondamentale, che salta agli occhi dell'osservatore più superficiale? Eccola qui: il formidabile apparecchio militare francese mobile, saldato alle nuove fortificazioni alsaziano-lorenesi, messo a confronto con la «nudità» tedesca che lo fronteggia.*

*L'argomento è troppo vasto per il mio [illegible] a citarlo incidentalmente: per ogni [illegible] ricordo soltanto come elemento d'assieme, come circostanza che aiuta a far comprendere la psicologia tedesca, [illegible] ancora quella condizione fra l'abbandono alle più incerte e pericolose eventualità del futuro e la fiducia in se medesimo, che forma il substrato dello spirito germanico odierno.*

## Carnevale

Dopo Bonn, Colonia dunque. E addentrandomi nel cuore della vecchia città cattolica, credendomi nel dedalo delle sue viuzze per riuscire dopo abbondanti ma [illegible] rimproveri di «polizei» ed un [illegible] impressionante di marcie indietro a causa degli errori di direzione di strade imboccate in senso contrario al prescritto dai complicati semafori che regolano la circolazione, ecco finalmente sulla piazza della Cattedrale. Qui giostra senza fine, maschere [illegible] in quantità che si pigiano in giro (sono le otto di sera), sensazione di essere precipitati in una [illegible] di pura follia poichè è impossibile mettere d'accordo la propria preparazione o prevenzione sulla Germania, paese al postutto ricco ma piuttosto infelice, con il carnevale [illegible] che per più pazzo di quello [illegible] e domanda ansiosa a qualcuno [illegible] che sembra non partecipare al tripudio generale:

— Scusi, un buon albergo che abbia il «garage»?

L'albergo è pieno, tutti gli alberghi sono pieni. Tutta la Germania [illegible] dente si è scatenata in [illegible] Continuiamo per Dusseldorf, [illegible] non è che a quaranta chilometri. Ma lungo la strada dove i centri [illegible] si succedono, il carnevale continua intervallato soltanto dagli [illegible] muti dei vastissimi stabilimenti [illegible]. Il Reno che sono altrettante [illegible] modo che non riesce assolutamente coordinare il tuo pensiero dietro che cosa di veramente serio come situazione esiste. Per fortuna prima di lasciare Colonia ero passato a salutare il nostro Console Generale on. uff. Pullino, nella magnifica sede della nostra Rappresentanza, e siccome gli avevo preavvisato il mio passaggio, l'illustre funzionario aveva pensato bene di prepararmi una specie di «entrée» non precisamente carnevalesca, delle cifre insomma, che è indispensabile tener presente quando si tenta di dare un'idea della situazione di questo popolo di 61 milioni e mezzo, cosiddetto [illegible] (anche i tedeschi cominciano a convenirne), che ha perduto in Europa, a favore di altri Stati, qualche cosa come trenta miliardi di marchi oro di ricchezza nazionale, passandone 17 alla Polonia, 10 alla Francia e i 3 restanti alla Danimarca, Cecoslovacchia, Belgio, Lituania e Città libera di Danzica...

## Cifre

— E quanti ancora sono rimasti ai tedeschi di marchi oro? — domandatele.

— 200 miliardi, che a tanto è valutata la ricchezza nazionale tedesca, dei quali però quaranta di proprietà di capitalisti esteri. E se pensate alla sua posizione mineraria, industriale ed agricola, il «big» di poc'anzi diventa, malgrado le enormi perdite subite, ancora più impressionante, poichè la Germania occupa ancora il secondo posto per l'estrazione del carbon fossile con 187 milioni di tonnellate contro i 241 milioni dell'Inghilterra e i [illegible] della Francia, mentre è sempre in testa nella produzione del ferro (il trattato di Versailles le ha portato via i tre quarti delle sue miniere di ferro anteguerra), acciaio, rame, piombo, zinco, alluminio: senza contare la potassa di cui detiene i tre quarti della produzione mondiale. Non parliamo poi della fabbricazione delle macchine, dei tessuti, degli strumenti elettrici, dei prodotti chimici in genere, dove è sempre la prima, tenendo il secondo posto nella costruzione delle navi e nella seta artificiale (il primo in questa materia è occupato da noi) e il terzo in quella delle automobili. Ma è più sorprendente ancora sapere che la Germania primeggia fra tutti i paesi europei nella produzione della segala, delle patate, dell'orzo, dello zucchero di barbabietola, nel numero dei capi equini, bovini, suini e che infine la sua bilancia commerciale di esportazione tocca quasi gli otto miliardi di marchi contro dieci miliardi ed un quarto di importazioni...

Ma queste son fredde cifre. C'è il rovescio della medaglia assai più vivo, che il provvidenziale Console Generale Pullino mi ha fatto pure trovare nell'e[illegible] preparato in una notte di carnevale [illegible] sotto forma di un certo numero di tedeschi «ad hoc» capaci di darmi in una conversazione un senso notevolmente esatto dell'attuale momento germanico.

Le prime frasi, nere come l'acqua notturna del Reno fra le fantastiche illuminazioni delle sue città in giolo... Pochissimo denaro circolante, interesse sulle prime ipoteche sino al 12 per cento, industrie tutte in crisi, all'infuori forse delle chimiche, chiusura giornaliera di fabbriche enormi, come è avvenuto per la metallurgica «Aguria», la più potente ed antica della Renania...

## Appunti sulla situazione

La disgraziata situazione generale di disoccupazione alimenta il bolscevismo, benchè in guisa non ancora pericolosa almeno per il momento. Ma la Germania deve necessariamente veder migliorata codesta situazione e la vedrà. Intanto si può dire che il peggio è passato.

— Quale peggio?

— Le serrate della fine del 1928 nella Ruhr che privarono d'un colpo il lavoro mezzo milione di persone. In quanto alla disoccupazione tutti sanno che in nessun paese essa è meno pericolosa che in Germania, dove le previdenze sociali in materia sono talmente vaste che noi troviamo il modo di soccorrere largamente non solo i nostri operai, ma persino gli operai stranieri con relative famiglie. Bisogna anche considerare che essa una certa propria ragione di crisi di disoccupazione non esiste. Esistono piuttosto delle cause costanti che la provocano, come la crescente «razionalizzazione» delle officine, cioè l'aumento di macchine che rendono inutile molta parte della mano d'opera (occorrono [illegible] cinque o sei miliardi di marchi ancora che l'America vuole offrirci ad una costa per renderla effettiva, ma [illegible] sarà il caso di procrastinarla), la scarsità di circolante, il difetto dell'importazione malgrado il suo aumento, il maggior numero di gente che [illegible] occupazione e che una volta trovava impiego nell'esercito e nella [illegible] (si grida tanto all'estero sulla disoccupazione, ma non si pone [illegible] che la Germania ha diminuito [illegible] permanente da un milione [illegible] concerto prima della guerra [illegible] l'assenza di colonie, [illegible] di stabilimenti e di banche [illegible] fine di quest'ultime in ordine [illegible] com'è avvenuto della Deutsche [illegible] bank con la Disconto, l'inverno [illegible] durante il quale i lavori stradali e sterro rimangono praticamente [illegible] per quattro mesi circa [illegible].

— E le [illegible] come sono in Germania?

— Spaventosamente alte. Si può dire che i professionisti tedeschi non toccano che per [illegible] le imposte!

— Con tutto ciò non mi avete ancora dato un'idea precisa di quello che è la situazione generale economica di una grande città tedesca. Prendiamo per esempio Düsseldorf, che sta alla Germania come [illegible] sta all'Italia.

— Se vi accontentate di un «particolare», è certo che non c'è [illegible] altra molto lontana. Düsseldorf ha [illegible] mezzo milione d'abitanti, dei quali [illegible] mila sono totalmente alla [illegible] come impiegati, operai a giornata, camerieri di [illegible] o direttori generali, donne di servizio o borghesi... Questo per i disoccupati. In quanto a coloro che guadagnano, 135 mila non raggiungono una rendita superiore ai 1500 marchi per anno, 70 mila circa arrivano a guadagnare fra i 1500 e i 3000 marchi. Al di là di queste rendite il numero decresce rapidamente poichè non più di 20 mila percepiscono una rendita dal 3000 ai 5000 marchi; 7500 i 5000 marchi e [illegible] soltanto toccano la bella cifra dagli 8 ai 16 mila marchi. I guadagni veramente considerevoli al disopra dei 16 mila marchi sono privilegio di 1500 persone soltanto, delle quali 172 solamente dispongono da 50 a 100 mila marchi, e una piccola schiera di 12 individui [illegible] con rendite superiori ai 100 mila marchi. In ogni modo Düsseldorf [illegible] chiamare ancora la città dei [illegible] in confronto di parecchie delle città del nord. Per esempio Duisburg con i suoi 270 mila abitanti, ne ha 12 che guadagnano al disopra dei 16 mila marchi e poco più di cento persone che siano sicure di vedersi entrare in saccoccia la rendita relativamente ragguardevole di 16 mila marchi o superiore.

— E Colonia?

— Noi siamo meno favoriti di Düsseldorf poichè avendo una popolazione non lontana dal doppio della nostra vicina non possiamo contare che 2000 persone con rendite superiori ai 16 mila marchi, mentre Francoforte, che ha lo stesso numero d'abitanti di Düsseldorf, ha 2300 persone da comprendersi nella categoria dei privilegiati suddetti e 155 con 100 mila e più. Ma torniamo alla nostra città tipo, a Düsseldorf. Non è straordinario che vi vivano soltanto 1500 persone che guadagnino più di 16 mila marchi? Chi abita dunque le belle case private se la gente che dispone di mezzi sufficienti se non larghi è così poca? Se si mette a contare le numerosissime ville e villette che sono una particolarità della città, bisognerebbe concludere che la statistica mente e che i ricchi sono in maggior numero. Ma l'errore è impossibile poichè la statistica viene dal fisco e il fisco non si sbaglia, specialmente in Germania.

## Dignità di vita

— E allora che cosa bisogna concludere?

— Che il nostro paese è spesso un mistero anche per noi. Quando vi abbiamo domandato le vostre impressioni di osservatore straniero che ha percorso con intensa aderenza il paese, ci avete risposto che lungo tutte le nostre strade, le maggiori come le secondarie, tenute alla perfezione più che in Francia, nei villaggi come nelle città, non avete riscontrato che benessere, ordine, dignità di vita e buon mercato per giunta. A Bonn, in un buon ristorante, un'abbondante colazione per due, sei marchi compresa la birra e la mancia. Siete stato colpito dal fatto che molti disoccupati o almeno quelli che sanno suonare o crearsi uno strumento facilmente trasportabile suonano per le strade, accompagnati dalla sposa che raccoglie e non chiede le offerte dei passanti. Ma la coppia disoccupata giravaga è vestita con estrema proprietà... In quanto ai comunisti, se è vero che in qualche città tedesca accaddero ultimamente dei conflitti gravi fra essi e la polizia, non si può negare che ci sono ben pochi segni che le dimostrazioni bolsceviche tendano ad adottare la nuova tattica bandita da Mosca, degli atteggiamenti improvvisi per abbandonare l'antica che è e sarà sempre la preferita poichè corrisponde all'innato senso di disciplina del tedesco: un ordinatissimo corteo di gente ben vestita, sormontato dalle bandiere rosse e nere che canta con eccellente effetto le canzoni rivoluzionarie, preceduto, cioè guidato e seguito da autocarri carichi di gente di polizia e scortato da altri «poliziotti» numerosi...

**ARNALDO CIPOLLA.**

## I lavori per il «Foro Mussolini»

**Roma, 4 notte.**

I lavori del grandioso «Foro Mussolini», che sorgerà alla Farnesina unito alla costruenda Scuola di educazione fisica, procedono alacremente. Il rivestimento in marmo dello gules(?) è già a buon porto e in parte terminato. Nella tribuna d'onore, alcune statue rappresentanti i vari esercizi fisici sono già innalzate sul loro piedestalli. Quando le altre statue saranno collocate ai loro posti, la visione dell'immenso stadio sarà veramente superba.

## Un medico che non ha i soldi per pagare il conto del fornaio

**Budapest, 4, notte.**

Per non aver potuto pagare alla scadenza del secondo mese il pane fornitogli, il dottor Weltz era stato minacciato di querela per truffa dalla cassiera del fornaio. Il Weltz reagì denunciando la cassiera per ricatto.

Ieri all'udienza il povero medico ha dovuto dichiarare di non avere a suo tempo pagato il conto del pane giacchè i suoi guadagni di un intero mese non raggiungevano la cifra dovuta al fornaio.

Dopo l'escussione dei testi il Pubblico Ministero ha detto di essere un triste indizio dei nostri tempi il fatto che intellettuali del rango del dottor Weltz debbano, per poche lire, prendere [illegible] loro accreditato rispetto.

Il Tribunale ha riconosciuto la cassiera colpevole di ricatto e l'ha condannata a 300 lire di ammenda.

## Un operaio di eccezione alla Fiat-Lingotto

# Come si diventa cittadini del regno del lavoro

*Ho ricevuto, regolarmente, dall'Ufficio Mano d'Opera della Fiat Lingotto la cartolina color arancione sulla quale sta stampata, sotto l'indirizzo, la seguente dicitura:*

«Vi invitiamo a presentarvi al nostro Stabilimento in via Nizza 294 (ben inteso senza alcun impegno preventivo da parte nostra) il giorno martedì 4 marzo, alle ore 5,30, per essere eventualmente assunto al lavoro in prova».

*Fino a ieri, dunque, io facevo parte, idealmente, della massa dei disoccupati che al giorno d'oggi è ridotta ad undicimila cinquecento quarantacinque operai di tutte le industrie e categorie. Da ora in poi, mercè la cartolina-circolare, appartengo alla grande, colossale famiglia della Fiat Lingotto, che ingoia giornalmente nelle sole officine di via Nizza diecimila novecento trentanove persone.*

## Le norme per l'assunzione

*La cartolina reca a tergo un talloncino di carta velina sulla quale sono stampate le Norme per l'assunzione operai che io mi sono letto e riletto e che trascrivo fedelmente:*

1° - L'invito a presentarsi non costituisce impegno alcuno per la Ditta.

2° - I documenti da presentarsi per una eventuale assunzione sono: a) il presente cartoncino; b) carta d'identità od eventualmente certificato di cittadinanza; c) certificato penale per uso di lavoro (di data non anteriore a 3 mesi); d) libretto paga e certificati di lavoro che dimostrino le precedenti occupazioni; e) tessera e libretto personale della Assicurazioni sociali; f) talloncino d'iscrizione all'Ufficio Collocamento ed eventualmente tessera sindacale; g) due fotografie formato visita od almeno cm. 4 1/2 × 3 1/2 non montate su cartoncino; h) tessera O. N. D. per chi ne è in possesso, in caso contrario potrà essere inscritto al Dopolavoro Fiat.

Per le donne occorre altresì il libretto di ammissione al lavoro e di inscrizione alla Cassa Nazionale di Maternità, rilasciato gratuitamente dal Comune di residenza dell'operaia.

3° - L'eventuale assunzione è subordinata anche all'esito della visita medica preventiva.

4° - Tutti gli operai devono assoggettarsi ai vari orari e turni d'officina, senza distinzione alcuna, e cioè: Turni normali, dalle 7,30 alle 16, oppure dalle 8,30 alle 17; oppure al primo turno dalle 6,30 alle 15, o al secondo turno dalle 15 alle 23,15, o al terzo turno dalle 23,15 alle 6,30 (eccezionale).

5° - E' prescritto che tutto il personale si presenti in officina munito del vestiario da lavoro, cioè: giubba e combinazione di tela per il personale maschile, e cuffia e grembiale o combinazione per il personale femminile.

*Mi sono presentato puntualmente agli uffici di assunzione con tutti i documenti in regola e con la combinazione di tela grigia, un po' più lunga del necessario, perchè la guardarobiera, dalla quale l'ho acquistata, mi ha fatto osservare che si restringerà e si accorcerà lavandola. Per adesso, le maniche mi coprono interamente le mani e i pantaloni mi arrivano sotto ai piedi, tanto che, per poter camminare li ho dovuti rimboccare. Mi sembra di essere una recluta dopo la «prima vestizione», e i miei movimenti sono altrettanto goffi e impacciati.*

## Smarrimento e rispetto

*Domani, quando comincerò a lavorare all'aria aperta mi metterò sotto alla tuta un maglione per ripararmi dal freddo al quale non sono abituato. Mentre mi fermo nel cortile prima di entrare negli uffici, osservo che gli operai sono temprati ai rigori del clima invernale, poichè portano la combinazione aperta sul petto nudo. Ho quasi vergogna del mio soprabito.*

*L'enorme costruzione di cemento e di vetro dentro alla quale tante migliaia di persone lavorano, fra il fragore delle macchine, è immersa nel silenzio, e la visione di questa mastodontica costruzione, che inquadra col suo scheletro grigio la trasparenza dei cristalli, mi dà un senso di smarrimento e di rispetto. Mi sembra impossibile che da tanta umanità raccolta non esca, a denunciarne la vitale presenza, il minimo rumore.*

*Sulle ampie finestre del palazzo che fronteggiano le officine sono abbassate le imposte, e fra le stecche si intravedono le grandi lampade accese sugli scrittoi invisibili, e sui quali stanno chinati centinaia di impiegati. Anche i rumori della città si smorzano contro quest'isola del lavoro. L'attività degli uomini si alberga da questa scogliera di cemento e si spande per tutto il mondo come in grandi cerchi concentrici, rapidi e silenziosi.*

*Le bocche per le quali la realizzazione della somma di tante fatiche esce finalmente all'aperto sono lontane e vengono soltanto rivelate dai lenti sbuffi di fumo delle locomotive, che trascinano i treni carichi di automobili e di materiali sui binari delle Ferrovie dello Stato. C'è nell'aria come la emanazione di una volontà fredda, precisa, matematica che sgomenta. Ho la sensazione di venire immediatamente afferrato da questo ingranaggio fatto di cifre e di ruote dentate, e di essere ridotto a zero.*

*La mia personalità scompare all'immediato contatto di questa realtà vibrante, eppure misteriosa e indecifrabile, tanto che, presentandomi agli sportelli dell'ufficio della mano d'opera, non mi sento più io, ma son già confuso nella massa, e declinando il mio nome diventa di colpo un piccolo numero nel grande numero dei diecimila operai.*

## Visita medica

*Questa mattina sono pochi gli eletti ai quali è pervenuta la cartolina color arancione. Il sottoscritto, un giovanotto che ha fatto la seconda liceale e che è già stato vice-brigadiere dei carabinieri, un'operaia [illegible] in qualità di [illegible] e una donna accompagnata dal marito e che non ha mai lavorato in fabbrica. Essa è timida come una collegiale, condotta dal babbo dalla direttrice di un convitto per essere ammessa. Si vede che tutti e due sperano molto in questa probabilità di lavoro speciale chissà come e improvvisamente in una di quelle ansie che tengono l'animo sospeso prima della realizzazione di un sogno.*

*Il vice-brigadiere è più sicuro del fatto suo: ha avuto la promessa di essere l'impiegato quale sorvegliante edile. Vestirà dunque la bella divisa dei sorveglianti, sarà investito di un'autorità indiscutibile da parte degli operai, ma la paga non sarà come quella degli «specializzati» che lavorano a torso nudo davanti alle bocche fiammeggianti dei forni.*

*La [illegible] che riprende il suo posto dopo un breve periodo di disoccupazione è la più disinvolta di tutti noi. Va dritta allo sportello, presenta le sue carte in piena regola, saluta il signor Schneider che già conosce e infila la sala dei servizi medici per passare la visita.*

*Nella grande sala d'aspetto, lungo le pareti della quale corrono lunghe panche di candido ferro smaltato, sono rimasto io solo in attesa di essere chiamato dal dottore. Dò uno sguardo alla tabella «Attività servizio medico». Nello scorso dicembre sono stati curati cinquecentottantotre ammalati, medicati quattromilacinquecentosettantadue operai colpiti da piccoli sinistri, e compiute duecentottanta visite oculistiche.*

*Undici infermieri fra uomini e donne disimpegnano il servizio dell'ambulatorio e altri tredici sono dislocati nei cinque piani dello stabilimento, collegati alla sala della medicazione per mezzo di telefono, cosicchè immediatamente possono avvertire il dottore di un eventuale sinistro avvenuto nel reparto affidato alla loro sorveglianza.*

*La sala dove passo la visita medica è allestita come quella di un ospedale, da una parete pende un'enorme calamita, con la quale l'oculista estrae le scheggie di metallo eventualmente penetrate nell'occhio di un infortunato.*

*Il segretario del dottore che mi esamina minutamente compila il mio schedario, dal quale risulterà oltre alla data dell'assunzione, il reparto al quale ho lavorato, il genere di lavoro che ho compiuto e l'esito della visita; un altro speciale schedario esiste per gli invalidi di guerra che è lo specchio fedele dei trascorsi dell'operaio, da quando è stato chiamato sotto le armi a quando ha riportato la ferita che lo ha reso invalido.*

## Manovale allo smistamento materiali

*Nelle scansie di metallo che ornano le pareti dell'ambulatorio è chiusa in precisi documenti la «storia» di tutti gli operai della Fiat e descritta la capacità lavorativa. Il dottore che mi ha visitato mi ha fatto «abile», il signor Schneider che mi assume in servizio mi ha destinato in qualità di manovale allo smistamento del materiale. Da quando sono entrato negli uffici a quando ne sono uscito operaio della Fiat sono passate esattamente tre ore.*

*Oggi non lavoro. Mi presenterò domani mattina alle sette e mezza al mio capo che non conosco. Così ho compiuto le formalità preliminari che compie ogni operaio prima di prendere «la cittadinanza» effettiva del favoloso, mastodontico paese del Lingotto.*

*Domani infilerò la tuta di tela grigia e mi porterò il «baracchino» per la colazione di mezzogiorno. Torno ai tempi lontani nei quali consumavo il rancio, stringendomi la gavetta fra le ginocchia, serenamente seduto per terra, felice di avere sul mio capo la fresca libertà del cielo.*

**ERNESTO QUADRONE.**

## Il coordinamento delle ricerche negli archivi vaticani

**Roma, 4 notte.**

Alla sede della regia Società romana di Storia Patria ha avuto luogo una importante riunione di direttori e di delegati di accademie e istituti storici italiani e stranieri, allo scopo di esaminare la possibilità di un coordinamento delle ricerche internazionali negli archivi vaticani. L'iniziativa della riunione era partita dall'on. Fedele, presidente del Comitato nazionale italiano di scienze storiche. All'odierna riunione, che è stata presieduta dall'on. Fedele, ha preso parte eminente mons. Angelo Mercati, prefetto degli archivi vaticani, che è stato acclamato presidente onorario. Erano presenti il signor Milton Lord per la Accademia americana, prof. Oscar Alecki e conte Giuseppe Mikelowski per l'Accademia polacca delle scienze, il prof. Aurei Decei per l'Accademia rumena, prof. Gioachino Mancini e Giorgio Hoffmann per l'Istituto pontificio di archeologia cristiana e di studi orientali, prof. Filippo Dengel per l'Istituto austriaco, prof. Alfredo Coville, Emilio Male e Mollat per l'Istituto di Francia e per la Scuola francese di Roma, prof. Arsmer Berliere per l'Istituto storico belga, dott. Jansowski per l'Istituto storico cecoslovacco, prof. Hoogewerff per l'Istituto storico olandese, prof. Kehr per i Monumenta Jermaniae historica e per l'Istituto storico, prof. Carlo Galasso Paluzzi per l'Istituto di studi romani, prof. Kristoferson per l'Istituto svedese, il prof. Ladislao Toth per l'Istituto storico ungherese, signorina dott. Cameron per la Scuola inglese di Roma, prof. Ottorino Bertolini, segretario del Comitato nazionale di scienze storiche.

Il problema del coordinamento delle ricerche internazionali negli archivi vaticani è stato quindi trattato ampiamente in una interessantissima discussione. La dotta assemblea ha concluso i suoi lavori approvando all'unanimità una mozione, proposta dall'onorevole Pietro Fedele, per la quale è per ora decisa la formazione di una bibliografia, cui collaboreranno le Accademie e gli Istituti dei vari Paesi per tutto ciò che si riferisce agli archivi vaticani e ai loro documenti e la nomina di una speciale Commissione che, sotto la presidenza di monsignor Mercati, determinerà le norme per l'esecuzione della stessa bibliografia.

## Gli artisti italiani di Parigi per la Mostra dell'Animale nell'Arte

**Roma, 4 notte.**

La partecipazione degli artisti alla Mostra dell'Animale nell'Arte è stata unanime ed entusiastica. L'inaugurazione della Mostra testimonierà, attraverso le opere esposte, tale fervore. E' da segnalarsi, intanto, lo slancio con il quale gli artisti italiani residenti a Parigi hanno aderito a questa singolare Esposizione.

Hanno inviato, infatti, opere notevolissime gli artisti Prampolini, De Pisis, Campigli, Severini, Mazzei, Martini, Alosi, Bendetti ed altri. Come è stato annunciato, la Mostra dell'Animale nell'Arte sarà inaugurata nella sede del Giardino Zoologico di Roma, il giorno 8 Marzo.

# Il carnevale di Ivrea

# La battaglia delle arance e la simbolica fiammata

**Ivrea, 4, notte.**

Stamane alla stazione hanno dovuto istituire d'urgenza due «uscite», tanta era la folla giunta con i treni di Aosta e specialmente di Torino e di Milano, via Chivasso. Se questi fenomeni avvenissero sulla Riviera francese od in qualche stazione nordica di sports invernali, ne farebbero subito un great attraction cosmopolita. Il grande turismo italiano non ha sfruttato ancora tutte le inesauribili ricchezze e possibilità della Penisola.

**L'uomo in frak**

Questi amatori del carnevale di Ivrea, giunti dai quattro punti cardinali, meriterebbero uno studio speciale, che i frammentari scorci giornalistici non permettono. Non ci sono soltanto i villici stupefatti che portano con sè le provvigioni di bocca (qualcheduno porta appese ai bottoni della giacca quelle piccole forme di cacio indigeno che rendono più frizzante il vino), ma eleganti signore in pelliccia, svelte *midinettes*, giovani turisti in paradossali calzoni.

C'è perfino uno *snob* spaesato in cerca di emozioni inedite, che arriva in frak. Non è un impaziente, ma probabilmente un ritardatario. Il colletto, che una notte agitata ha reso già di cartapesta, il volto non fresco, tutto l'insieme accusano l'uomo che, reduce da un veglione torinese e trovatosi insoddisfatto all'ora in cui si spengono i lampadari, ha preso il primo treno dell'alba per venire a spremere le ultime arance di Ivrea.

E ci sono anche vedove mature e zitelle eleganti, stile ventesimo secolo, venute forse a cercare tra le ultime fiammate del carnevale l'avventura fantastica, inedita, sentimentale, il momento di suprema follia.

E' una di quelle mattine sfolgoranti, in cui si respira a pieni polmoni e viene voglia di battere le mani di gioia per tributare un applauso alla primavera. La Dora è di smeraldo. Le edere della Rocca di Arduino sembrano trincerate di [illegible]. Nell'aria passa a folate l'entusiasmo alato degli uccelli. Ma la Dora non è soltanto verde: le sue rive sono lilla, tutte lilla dei quintali di coriandoli sparsi nella battaglia incruenta di ieri. I coriandoli scendono con la corrente del fiume. Essi portano più in là, alle rive solitarie, una fluente testimonianza del carnevale, della follia di ieri ormai trascorsa. Coriandoli sul fiume, piccole stelle di carta, astri banali di quel sogno che è la vita!

**Berretti rossi**

Da questa inevitabile malinconia ci ridesta il fiume scarlatto, la fiumana viva che scorre più in alto, nelle strade. Anche i forestieri hanno dovuto assoggettarsi al rito del copricapo fiammante, e se ne vedono di tutte le foggie. In maggioranza sono berretti ortodossi, cioè specie di berretti a fiocco un po' simili a quelli dei Bersaglieri; ma ci sono poi tutte le forme eterodosse e stravaganti: berretti di tipo basco, musette col fiocco anteriore, simile a quello di fatica che portano i soldati, altri invece frangiati ed altri ancora a forma di berretto sportivo. Ne ho visto qualcuno scarlatto, colla visiera di mica colorata, come i parasoli dei tennis.

I berretti in generale sono portati dai giovani e dalle donne; gli anziani, i vecchi (più prudenti e timorosi della stagione, che è serena ma ancora fredda) hanno infilato i berretti frigi sulla calotta dei cappelli e dei feltri, e camminano così, assumendo uno strano aspetto di funghi in processione. C'è un vecchietto decoroso, dall'aria di pensionato, che in mancanza di berretto porta una reticella rossa sulla bombetta.

Io capisco lo stupore di quei turisti stranieri che fendono lentamente la calca sopra una potente «guida interna» otto cilindri: i loro occhioni attoniti contemplano lo spettacolo e non se ne rendono ragione. Tutta quella ressa li meraviglia. E' dunque questa l'Italia? Questa è allegria senza limiti e senza restrizioni.

**Battaglia con proiettili d'oro**

Tutta l'attesa è per il corso mascherato del pomeriggio, il corso in cui le arancie divengono paurosi proiettili, giacchè ogni anno restano sul terreno parecchi contusi ed anche qualche ferito. Infatti, la vera caratteristica del carnevale di Ivrea, è appunto questa battaglia finale in cui il proiettile di grosso calibro impera. In questo senso Ivrea detiene il primato più pericoloso tra le città italiane. Anche i proiettili contundenti degli altri carnevali — caramelle, confetti, fagiuoli, coriandoli di gesso — saranno eclissati da questa formidabile artiglieria vegetale. Qui le Arcadie, i *rococò*, i costumini settecenteschi, le convenzionalità mondane degli altri carnevali, non reggerebbero; il carnevale di cartapesta uscirebbe ammaccato e insanguinato da un saturnale come quello di Ivrea, nel quale occorre in tutti, maschere e folla, coraggio, ardire e spirito di assalto.

Basta dare un'occhiata sommaria alla preparazione della battaglia per convincersene! Tutte le saracinesche dei negozi e dei caffè sono prudentemente calate da mezzogiorno, le porte sbarrate e barricate. Dietro, nell'ombra, si nascondono le madri, i lattanti. E' prudente! I balconi sono gremiti di bombardieri scarlatti; casse di arancie appena giunte vengono trainate a forza come cofani di munizioni. In istrada si aggirano già squadre proterve: come i granatieri settecenteschi esse portano le loro bombe vegetali in lunghe bisaccie rosse. C'è tutto intorno un vocio, e l'impazienza della zuffa imminente.

Essa ha inizio alle 15, quando, preceduta dai pifferai, dai gonfaloni, dal cocchio dorato della Bella Mugnaia e dallo Stato Maggiore, il corteo dei carri inizia il primo giro della città. Già si incominciano a sentire i primi tonfi dei frutti gravidi e lo schiacciochio contro i muri delle case. I tiri si incrociano, si intersecano, si scontrano tra clamori di folla e fughe improvvise. In breve sotto un caldo sole primaverile, tra le case gremite di scarlatti grumi umani il quadro diventa rabelesiano. Si scatena una tempesta rosso-gialla, che non risparmia nessuno e specialmente gli incauti che si lasciano cogliere lungo la strada... con cappelli fuori di ordinanza.

Si dà allora la caccia all'uomo. Qualcuno è letteralmente schiacciato. Allora intervengono i pietosi, a porgergli un grande cestone sulla testa. Il malcauto procede con questo paradossale copricapo tra la furia dei tiri, finchè riesce a mettersi in salvo, cacciandosi nel vivo della folla. Soltanto le persone in lutto ed i soldati vengono risparmiati. I tiri, divenuti violentissimi, prendono di mira anche le case; i frutti sfondano qualche vetrata, si spiaccicano sugli armadi e sugli specchi. Se ne trovano perfino sotto il letto; qualche arancia è finita anche in pentola!

**Bombardamento senza pietà**

I carri mascherati diventano a loro volta, nonostante cubitali cartelloni che ammoniscono: *E' vietato il tiro*, amici bersagli del bombardamento, e naturalmente si tramutano in carri armati o, se vi piace più la similitudine navale, in fregate. Come gli enormi e variopinti vascelli dell'epoca nelsoniana essi passano vomitando bordate di obici gialli sugli assalitori. Neppure un pittoresco carro di conchiglie abitato da graziose pastorelle del Settecento, è graziato. I cavalli devono mettersi al trotto per sfuggire all'attacco, e così dicasi di un monumentale carro egiziano tutto dipinto e carico di Aida e Radames.

Inutilmente la leggiadria di un carro di valligiane in costume chiede pietà. Il carro del Dopolavoro di Castellamonte riesce a difendersi dal furioso attacco; ma un altro carro, di gusto piuttosto macabro giacchè vuol satireggiare la teoria di Assuero e porta scritto in latino *Errores medicorum terra tegit*, paga il fio del suo ardire. Un colossale salame di carta pesta è letteralmente crivellato di colpi. Nè il treno automobilistico canavese, simile alla prima locomotiva che affrontò il Far West, ha migliore sorte.

La rabbia del bombardamento si sfoga poi freneticamente specialmente contro le coccarde..., e contro due maschere che hanno pensato bene di difendersi dai proiettili gialli coprendosi il volto con maschere da scherma. Esse sono letteralmente coperte e schiacciate e riescono a salvarsi dalla strage soltanto con la fuga.

**I premi**

Soltanto il candido ermellino della Bella Mugnaia esce immacolato dalla tempesta. E la tempesta si placa soltanto quando il corso mascherato, dopo il triplice giro della città, sosta davanti al Palazzo Civico per la assegnazione dei premi ai migliori carri. La Giuria, che sta ancora studiosamente elaborando un verdetto, tanto più difficile in quanto i carri degni di premio sono molti, è adunata in una delle magnifiche sale, che, con senso squisito di arte, ha restaurato riesumando il più eletto barocco piemontese, il commissario prefettizio cav. Stranieri.

Quando il presidente del Comitato, cav. Beriotti, e i vice-presidenti, avvocato Obert e signor Goglio, si presentano alla balconata, la piazza offre un fantastico colpo d'occhio: è una enorme aiuola scarlatta formicolante di teste.

La premiazione, proclamata a voce squillante dal cav. Obert, assegna il primo premio al carro dei *Diavoli* (L. 6000); il secondo, *ex-aequo* alla *Conchiglia Settecentesca* e all'*Arpa Egiziana*; il terzo al carro di *Assuero*; il quarto al *Carro di Castellamonte*; il quinto al carro della *Satira*; il sesto al carro delle *Filatrici di Borgofranco*.

Scende ora sulle strade profumate una sera lilla; la luna nuova stampa la sua esile fascia d'oro nel cielo, quasi sulla Rocca d'Arduino. La folla sciama innalzando canti. I primi lumi si agitano sul Lungo Dora come collane di luce. Sembra di rivivere nel regno delle fiabe. I costumi bizzarri e i berretti scarlatti formano, col calare della notte, una suggestiva *féerie*. L'azzurro già si agita di astri. Le ore rintoccano, ma d'improvviso scoppiano clamori e, coi clamori, rossi bagliori come di incendio.

Ma non c'è nè accorrere di pompieri, nè corse sfrenate di carri attrezzati, nè ululo di sirene. Si tratta di un incendio pacifico. Sono i cinque alberi simbolici, gli scarli leggendari che vengono incendiati uno dopo l'altro nei varii rioni della città tra un roteare sfrenato di danze...

Ed è soprattutto davanti all'ultimo scarlo, il più colossale, alto circa una ventina di metri, che il quadro diventa scenicamente grandioso. Sono presenti sull'alta balconata del Palazzo Municipale tutte le autorità della Provincia: S. E. Salvetti, il segretario federale console Perioldi, il commissario prefettizio cav. Stranieri, che ha organizzato questo fastoso carnevale. La piazza rigurgita di popolo e di popolo sono colmi i balconi come grandi canestri, come grappoli purpurei.

**Bivacco acceso alla soglia della primavera**

Mentre le fiaccole degli alabardieri si incendiano stridendo in esplosioni bianche verdi rosse, nella fumigazione quasi diabolica, la Bella Mugnaia sale sul cocchio dorato, e levando, secondo il rito, la spada, dà il segnale dell'incendio. Fiaccole folli danzano intorno all'albero simbolico e vi appiccano il fuoco. La fiammata si apprende alle stipe secche che avvolgono il tronco, serpeggia, sale, trasforma il fusto in una torcia gigantesca che arde tra il tumulto e le ovazioni della folla. Le vampe, riflettendosi sulle pareti delle case, vi stampano come una enorme danza di guizzi e di luci.

E' il carnevale d'Ivrea che arde in una ultima sensazionale apoteosi, chiassosa e melanconica insieme. Questa pausa di festività umana, che finisce in un rogo, questo chimerico regno della Fantasia che svanisce nel divampare delle fiamme, dà la misura inesorabile del tempo; sostituisce già la nostalgia alla attualità fuggente, ammonendo che un altro — sia pure paradossale — quadro della vita umana è sfumato nella caligine del passato. E infatti i pifferi suonano arie quasi funebri e i tamburi hanno un rullare sordo che sembra lugubre.

Tuttavia questa musica non dura molto, la folla continua a danzare in ghirlande intorno agli alberi ardenti. Danzano sfrenatamente, cantando, e tosto un'altra immagine più gioiosa supplisce a quella triste e la cancella.

Questo saturnale, fiorito al lume delle fiamme e delle torcie, è troppo ardente e troppo saturo di fuoco! La gioia di esistere, irrompente istinto della nostra stirpe, celebra piuttosto, in questo momento, la morte di un carnevale romantico, un carnevale non suo, bislacco e folle, e in pari tempo sostituisce ad esso una celebrazione smagliante, un rito vitale. Questo carnevale che, sotto l'arco della luna nuova, tra scintillanti diademi di stelle, arde in fiammate gigantesche nelle piazze di Ivrea, è piuttosto un gigantesco falò di gioia, annunciatore della vita nuova che pulsa già nei tronchi, nelle zolle e lungo le prode, che scioglie già la neve e rende dolci le acque.

Cantate pure, o genti di Ivrea: accendete i vostri fuochi! Il vostro è l'enorme bivacco acceso alla soglia della primavera.

**GURIO MORTARI.**

## Il corso mascherato e il rogo del «babi» a Biella

**Biella, 4, notte.**

L'ultimo giorno di carnevale si è svolto con grande festosità. Circa trentamila persone sono giunte dai dintorni e i punti strategici della città sono stati trasformati in tanti parchi automobilistici. Alle 14, in piazza Quintino Sella, è avvenuta l'adunata dei carri, vetture, automobili e mascherate partecipanti al corso mascherato, ed il lungo spettacoloso corteo, preceduto dallo Stato Maggiore del «Carnevalone», a cavallo, e da bande musicali, è sfilato fra immensa folla, con largo getto di coriandoli, caramelle e cioccolattini.

I carri migliori sono risultati la «Nave di Nettuno», la «balla» della mascherata biellese, di «Gipin», la «gondola veneziana», montata da paggetti in costume settecentesco, il carro raffigurante «la settimana del vino», un dirigibile, carri minori raffiguranti la «cura Voronoff», e altre allegorie umoristiche. Splendida la sfilata delle auto infiorate, e pure di grande successo il carro del Comitato, illustrante i detti più originali della regione.

Verso le 21, il comitato del «carnevalone», con grande pompa, ha accompagnato il «babi» al rogo eretto in piazza Quintino Sella, poichè già condannato alla pena capitale del «rogo» la sera di lunedì, in piazza Fiume, dove, rinchiuso in una robusta gabbia aveva gracchiato le più matte risposte ai giudici, ai difensori, ecc. La condanna è stata eseguita questa sera, con l'arrostimento del «babi» in cima al rogo, davanti a parecchie migliaia di persone. Ivi il rogo si è trasformato in una pianta fumante, e con questo il carnevale era dichiarato morto.

**La triste fine di una mascherata**

**Varallo Sesia, 4, notte.**

Una automobile, su cui si trovavano parecchie persone mascherate che facevano ritorno dal carnevale, si è rovesciata causa la rottura di una ruota posteriore. Cinque delle maschere sono rimaste ferite, fra cui gravemente certi Francesco Antonioli e Luigi Mandrino, che furono raccolti dai compagni in condizioni allarmanti. Gli altri rimasero feriti in modo leggero.

## Il drammatico salvataggio di una giovane caduta in un pozzo

**Brescia, 4, notte.**

A Castegnato, la giovane Luigina Esposito, di anni 25, si è recata al pozzo, nel cortile della sua abitazione, per attingere acqua, ma causa il basso parapetto, precipitò nel pozzo, profondo circa 23 metri. Accorsero i vicini, e il ventiquattrenne Bortolo Turelli, legatosi con una corda sotto le ascelle, si è fatto calare nel pozzo e, afferrata la Esposito, gridò ai compagni di tirare la corda per risalire. La corda appoggiava sull'orlo del parapetto in muratura, e sotto lo sforzo degli uomini che tiravano e per il peso dei due corpi assicurati, una pietra cadde nel vano del pozzo, colpendo il Turelli e fratturandogli l'omero sinistro. Malgrado il dolore acutissimo, il giovanotto riuscì a tenere salda la Esposito col braccio destro, finchè certo Francesco Panzerini, fattosi a sua volta calare nel pozzo, potè aiutarlo nella pericolosa situazione, portando in salvo entrambi. La giovane, che aveva perduto i sensi, venne posta fuori pericolo con la respirazione artificiale. Il coraggioso Turelli dovette essere trasportato al nostro ospedale, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in una trentina di giorni.

**Pavimento che sprofonda in un pozzo nero**
**Misera fine d'una donna e della sua bambina**

**Siracusa, 4 notte.**

Nel pomeriggio di ieri tale Grazia Bisicchia, di anni 21, moglie di un venditore ambulante, da Acireale, si era recata con la figlia di tre mesi in casa della sorella. Mentre allattava la bambina, la camera del piano terreno sprofondava improvvisamente per il crollo del pavimento in un sottostante pozzo nero, che si presume essere profondo 22 metri e dove si trovano otto metri di acqua nera con rifiuti.

All'allarme dato, sono accorse immediatamente le squadre di servizio dei pompieri. Il nobile slancio, sollecito e immediato, dei pompieri, che si sono calati mettendo la vita in pericolo in quello ammorbante pozzo, non è valso a salvare dalla morte la povera madre e la bimba, data l'altezza rilevante dell'acquitrino, contenente materiale di rifiuto, in cui entrambe erano scomparse.

Dopo lunghi sforzi, i cadaveri sono stati ripescati.

**Vince una quaterna al lotto e dimentica di reclamarne l'importo**

**Firenze, 4 notte.**

Guadagnare una quaterna al lotto e poi dimenticare di recarsi a reclamarne l'importo, sembra cosa impossibile; eppure lo strano fatto è avvenuto in questi giorni nella nostra città. In un botteghino del lotto situato all'angolo di via Ricasoli e piazza del Duomo, la mattina di venerdì scorso, un uomo piuttosto anziano si presentava allo sportello e giocava una quaterna composta dei numeri 15, 41, 60 e 85 per tutte le ruote, quindici lire sul terno e cinque sulla quaterna.

Sabato i quattro numeri uscivano sulla ruota di Venezia e lo sconosciuto veniva così a vincere la discreta somma di 45.488 lire. Gli impiegati del botteghino si attendevano di veder giungere con la più grande sollecitudine l'uomo favorito dalla fortuna, ma la loro attesa è stata vana, poichè il fortunato individuo non si è fatto più vivo. L'Intendenza di Finanza è già stata informata della vincita, ed ora si attende che il legittimo proprietario si faccia avanti.

**15.000 lire sottratte di tasca**

**Milano, 4, notte.**

Recatosi alla succursale della Banca Nazionale di Credito in piazzale Volta per ritirare 15.000 lire per conto della Ditta Donati, presso cui è impiegato, Giuseppe Rigoli di Domenico, ebbe la somma in biglietti da mille lire che avvolse in un pezzo di carta e ripose nella tasca interna del pastrano. Il Rigoli si recò quindi in via Manzoni, dove doveva depositare i denari presso un altro istituto bancario; ma qui si accorse che l'involto prezioso era sparito dalla tasca, forse perchè egli stesso, credendo d'introdurre il pacchetto nell'apertura del pastrano, l'aveva inavvertitamente fatto cadere per terra. Egli ha denunciato la perdita al Commissariato Duomo.

**L'avventura galante di un austriaco**

**Milano, 4 notte.**

L'industriale austriaco Manrico Podolies, giunto da Vienna nella nostra città, dove da parecchi giorni alloggiava in un albergo del centro, allo scopo di lanciare un suo brevetto sul mercato italiano, aveva potuto, fin dal primo giorno, muovere trattative d'affari. Un suo avviso sui giornali aveva fatto accorrere numerosi pretendenti ai posti di rappresentante che il Podolies offriva, e, fra gli altri, un Loris Pifferi fu Guido, un giovanotto sui ventisette anni, che seppe subito cattivarsi le simpatie del Podolies.

In compagnia di un'amante del Pifferi, la ventitreenne Ida C., si recarono tutti e tre in un [illegible] e poi al cinema. L'austriaco e ragazza, verso il tocco, si ritirarono assieme in albergo, salutando il giovanotto; ma verso l'alba la Corsi, [illegible] compagno e l'albergo. [illegible] di soprassalto e vistosi solo, il Podolies constatò la mancanza del portafogli, si vestì in fretta e, sceso sulla strada, fece in tempo a scorgere la fuggitiva che stava andandosene a braccetto del Pifferi. Condotta al Commissariato Duomo, la giovane donna è stata dichiarata in arresto e poi inviata al Cellulare.

**Rubano 10.000 lire di francobolli**

**Milano, 4, notte.**

La tabaccaia [illegible] Poj, con negozio in via S. Martino, 3, mentre si era recata momentaneamente nel retro, veniva derubata da due sconosciuti, di una [illegible] lasciata incustodita sul banco e contenente carta bollata e francobolli per diecimila lire.

## PROCESSI

**Severa condanna ad un impiegato infedele**

**Milano, 4 notte.**

Assunto quale esattore presso l'Università Popolare nell'ottobre del 1925, tale Nino Giuseppe Luppi aveva l'incarico della riscossione delle quote sociali e della produzione della pubblicità per la rivista «La parola dell'Università Popolare». Fino al marzo 1927 la sua condotta fu regolarissima; ma alla fine dell'aprile dello stesso anno il Luppi non presentava i conti e si dava ammalato. Il segretario Ruggero Rainaldi procedette ad una verifica dei registri, tanto più che negli ultimi tempi gli erano pervenute voci poco rassicuranti sul conto del Luppi. Risultava così un ammanco di 11.000 lire, al quale si aggiunse la scoperta di due assegni per un complessivo ammontare di 9000 lire, scontati presso un locale istituto di credito e portanti la firma falsificata del Rainaldi stesso.

Comparso avanti il nostro Tribunale, il Luppi si è difeso asserendo che il versamento da lui omesso si riduceva a 2000 lire, che però erano superate da un credito di 2500 lire che egli aveva verso l'Università per provvigioni a lui spettanti sulla pubblicità. Quanto ai due assegni, ha affermato che la firma del Rainaldi è autentica e che egli stesso gli aveva consegnato i due effetti per la presentazione. Ma poichè non vi era alcun dubbio sulla entità degli ammanchi, mentre la perizia calligrafica riconosce come falsificata la firma del Rainaldi, il Tribunale con severa sentenza lo ha condannato alla pena della reclusione per anni quattro e mesi uno, ed alla multa di lire 400.

**Il carabiniere che uccise un ladro ribelle**
**Le conclusioni dell'istruttoria**

**Milano, 4 notte.**

Il sostituto procuratore del Re cav. Pinna, ha ultimato l'istruttoria a carico del brigadiere dei carabinieri Cataldo Castri, imputato dell'uccisione di un ladro ribelle. Nel dicembre scorso, a Gorgonzola, alcuni militi dell'Arma avevano tentato di fermare tale Oliviero Gaspardi fu Francesco, di 24 anni, nativo di Vigentino, ricercato per furto, il quale però era riuscito a darsi alla fuga, sparando contro i militi che lo inseguivano alcuni colpi di rivoltella, per fortuna andati a vuoto. Avvertito dell'accaduto, il brigadiere Castri, comandante la locale caserma dei carabinieri, si metteva sulle tracce del Gaspardi e riusciva lo stesso giorno a rintracciarlo. Il delinquente però anche contro di lui sparò ripetutamente. Il brigadiere, rimasto miracolosamente incolume, impugnava a sua volta la rivoltella e feriva il Gaspardi all'emitorace destro, causandone la morte.

Come di legge, l'autorità giudiziaria apriva una regolare istruttoria, ora conclusa, come si è detto, dal cav. Pinna, il quale nella sua relazione alla Sezione d'accusa che dovrà pronunziarsi in modo definitivo, prospetta il coraggio dimostrato dal sottufficiale e la legittima difesa, che dovrebbe portarlo all'assoluzione.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**Sono comparsi** in Tribunale l'ex magazziniere del [illegible] Angelo Vitale, Riccardo [illegible], di anni 37, imputato di furto continuato di accessori per calzature compiuto nel proprio opificio, e l'operaio Carlo Moretti, imputato di ricettazione della refurtiva. Il Tribunale ha condannato [illegible] a un anno di reclusione ed il Moretti ad undici mesi e 20 giorni della stessa pena e 100 lire di multa.

**Nell'ora del riposo** i soliti ignoti sono penetrati nel negozio di Lingua Paolo nella centralissima via Umberto, rubando [illegible] lire in denaro ed un impermeabile.

**Imputato di omicidio colposo** per avere ucciso con la sua automobile tal Giovanni Gastaldi, venne assolto dal Tribunale per non commesso il fatto l'automobilista [illegible] Pietro da Gavi.

**Per** [illegible] in provincia il Consiglio dell'Economia ha deciso d'importare dalla Francia ottimi esemplari di riproduzione.

**Un sasso** è stato lanciato contro il treno Alessandria-Piacenza spezzando il vetro di uno scompartimento di 1.a classe dove trovavasi un viaggiatore che rimase illeso.

**DA BUSTO ARSIZIO**

**Il cadavere** di certo Angelo Grassi, di [illegible] anni, che si era allontanato dal vicino comune di Bienate il 25 gennaio, è stato rinvenuto galleggiante nell'Olona, vicino al molino di Nerviano. Si conoscevano le condizioni del tutto normali del Grassi, al quale quindi dev'essere accaduta una disgrazia.

**DA CASALE**

**Incolpato di omicidio**, il milite Carlo Bana è stato assolto per legittima difesa dalla Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Torino.

**Grave ferita al capo** e lesioni multiple al corpo ha riportato tale Andrea Savone, da Camagna, in seguito a rissa con terzi.

**DA COMO**

**Precipitando da 15 metri** mentre era intento a sollevare con una robusta leva un grosso masso in una cava di pietre, è morto sul colpo il sessantaduenne Antonio Zamara. Il cadavere è stato rinvenuto soltanto ora dopo lunghe ricerche.

**DA CREMONA**

**Feriti in un cozzo contro un carro** sono rimasti, sullo stradale da Isola Dovarese a Vescovato, tali Giovanni Alovisi, di 22 anni, ed Emilio Fratelli, di anni 21, che montavano una motocicletta. Il primo ha riportato una vasta ferita lacero contusa al ginocchio destro, ed il Fratelli la frattura del femore sinistro e numerose altre ferite al capo ed al dorso. Il carrettiere si è dato alla fuga.

**DA DESENZANO**

**Per lo scoppio dei pneumatici** delle ruote posteriori, nei pressi di Pozzolengo, si capovolgeva, andando a finire in un fossato, l'autocorriera facente servizio sulla linea del «[illegible] Storica» in partenza da Solferino. Il veicolo è distrutto. Nessuna vittima.

**DA PAVIA**

**La prima esposizione** provinciale artistica del lavoro femminile avrà luogo dal 1.o al 15 giugno a cura di apposito Comitato presieduto da Donna Vittoria Baccaredda, consorte del Prefetto.

**Per aver investito** nei pressi di Belgioioso con la propria automobile il ciclista Canossi Gaetano causandogli ferite senza prestargli poscia soccorso, è comparso in Tribunale certo Gatti Carlo, di anni 30, da Pavia, che veniva condannato a dieci mesi di reclusione col condono per amnistia.

**Mediante chiavi false** alcuni ignoti entravano nel magazzino di certo Bianchi Antonio fu Felice, d'anni 43, residente a [illegible], asportando merce varia.

**DA PINEROLO**

**Pei circondari di Pinerolo e Susa** la delegazione dell'Associazione fascista dei trasporti è stata così composta: cav. ing. Alberto Poletti, delegato provinciale; Direttorio: Pisani Enrico per le autorimesse; Andrea Igino per gli auto tassametri; cav. Silvio [illegible] per gli autotrasporti merci; Cerutti Bartolomeo per gli spedizionieri; Tomatino Carlo per i carrettieri; Bonetto Pietro per i ferrovieri.

**DA TORTONA**

**Presso la Curia Vescovile** il concorso alle parrocchie vacanti di Cuquello e Negruzzo è stato indetto per il 31 corrente.

**In suffragio del Cardinale Perosi** è stata celebrata la cattedrale una solenne funzione religiosa, alla quale presenziavano tutte le autorità cittadine, civili, militari e religiose. Ha officiato mons. Vescovo, e la [illegible] corale del Seminario [illegible]

**DA VIGEVANO**

**La Cassa di Risparmio** [illegible]

**DA VOGHERA**

**Un comitato di beneficenza** è stato costituito allo scopo di coordinare il servizio di assistenza. [illegible] del Gruppo d'azione.





Tipografia del giornale LA STAMPA









APPENDICE DE «LA STAMPA» (54)

# ROULETTE

**Romanzo di Filippo Oppenheim**

Non vi era nell'auto alcun tubo acustico, e quando fece per aprire lo sportello, questi resistette ai suoi sforzi. Allora picchiò sui cristalli. Accanto al meccanico stava un altro domestico, ma i due non parvero udire, perchè non si voltarono neppure. Una vaga inquietudine cominciava a serpeggiare nell'animo di Violetta. Cercò ella pure di aprire lo sportello, ma inutilmente... Picchiò con forza sui cristalli, senza destare la minima attenzione. Allora guardò Roberto con improvviso terrore.

— Che significa ciò? — esclamò ella. — Voi dovete saperlo, Roberto! Dove ci portano?

— Vi giuro che non ne ho la minima idea! — dichiarò egli con tutta sincerità. Non riesco a comprendere quale progetto abbia quell'uomo.

Egli scosse nuovamente invano lo sportello. Stavano ora salendo verso la Cornice più alta e filavano velocemente.

— Roberto, voi dovete sapere che cosa significhi tutto ciò! — insistè Violetta.

— Vi giuro che non lo so! — protestò il giovane. — Mr. Wegges è stato questa sera assai più gentile del solito con me. Ho pranzato con loro prima di venire al ballo; e quando vi ha veduta nel palco, ha insistito per fare la vostra conoscenza... Dev'essere uno scherzo, Violetta, non può essere altro.

Ella replicò. Cercò ancora di aprire lo sportello, poi abbandonò ogni tentativo e si accasciò nel suo angolo, con la mente e il cuore in tumulto.

— Ditemi, Roberto — domandò ancora — il signor Wegges non è l'avvocato di Andrea Trentino?

Per l'appunto. Essi sono giunti insieme da New York. Ma perchè questa domanda?

— Non so, certo non riesco ad afferrarne la relazione, ma non posso dimenticare che Trentino e Hargrave sono nemici acerrimi.

— Che c'entra questo? Essi sono in contrasto soltanto negli affari. Che ci entriamo noi?

— Io potrei essere parte in causa — fece ella con un leggero tremito nella persona.

Si avvicinavano ad Eze... Improvvisamente l'automobile abbandonò la strada maestra, dirigendosi in una viuzza laterale ripida e scabra. Attraversarono un boschetto di pini e giunsero dinanzi ad una grande villa.

Lo chauffeur discese ed aprì lo sportello, avendo al fianco il suo compagno, un uomo alto e robusto. Intanto il cancello era stato aperto e Nina di Bieni, con uno scialle sul capo, scendeva la scalinata.

— Come siete stati gentili a venir a cenare con noi! — fece ella quando fu presso alla macchina. — Entrate qui, fuori fa freddo.

— Grazie — rispose Violetta — ma non ho nessuna voglia di entrare. Non supevo che ci avrebbero condotti sin qui. Sono spiacente di aver lasciato il ballo e desidero ritornarvi subito...

— Spero — replicò Nina — che sarete buona... Agitandovi non rimediereste a nulla... Volete favorire per un momento? Altrimenti vi si dovrà portare per forza.

Violetta rimase [illegible] ai piedi della scalinata. Per un istante la vinse la tentazione di fuggire e precipitarsi giù dal viale, ma subito comprese l'inanità del tentativo. Roberto però, appena riavutosi dalla sorpresa, si [illegible] slanciò sull'[illegible] che gli era vicino per aprirsi il varco, ma lo chauffeur lo prese per la [illegible] e lo atterrò. Poi si chinò su di lui e lo sollevò da terra come fosse un bambino.

— E' perfettamente inutile ribellarvi — fece la marchesa. — Se vi comporterete [illegible], non vi può esser fatto alcun male. Entrate, ve ne prego.

Violetta, pur riluttante, la marchesa e Roberto, deposto, ancora tutto ansimante, nella «hall».

La marchesa diede alcuni ordini e questi fu condotto al piano superiore.

— Venite nel mio salotto — invitò poi rivolgendosi a Violetta. — Così potremo trascorrere un po' prima... prima di quel che dovrà accadere.

— E che cosa deve accadere? — domandò Violetta.

— Cara mia, questo dipenderà dal nostro amico, ahimè! il nostro ostinato e [illegible] amico. Voglio dire Sir Hargrave.

### CAPITOLO XXXIII.

Hargrave a tutta prima non aveva fatto caso alla prolungata assenza di Violetta dal ballo, ma quando seppe che Filippo Gorse, Pellingham e [illegible] l'avevano cercata invano nella sala da ballo ed in quelle attigue, fu subito invaso da un acuto senso di apprensione. Abbandonò subito il palco e stava per iniziare dal canto suo le ricerche, quando sentì toccarsi il braccio: era Mr. Daniel Wegges.

— Desidererei dirvi una parola, Sir Hargrave.

— Più tardi. Ora... sto cercando qualcuno.

— Forse posso aiutarvi in questa ricerca — fece l'uomo sottovoce, in tono confidenziale.

Wendever, che già stava per andarsene, si arrestò di botto. Mr. Wegges allibì. Gli occhi di Sir Hargrave non avrebbero potuto essere più minacciosi.

Si tratta forse di un altro tiro di Trentino? — domandò egli con voce sorda.

Mr. Wegges con cautela professionale non confermò nè negò. La prudenza è la virtù degli avvocati.

— Forse ho un'idea del luogo ove potreste rintracciare la signorina.

— Alle corte! — ingiunse impazientemente Hargrave. — Quali sono le vostre intenzioni?

— Ho un'automobile qui fuori — rispose l'avvocato. — Se non rifiutate di venire con me, senza avvisare alcuno, credo potremo aggiustare le cose per bene.

Hargrave riflettè un istante.

— In questo momento siete voi il padrone della situazione. Eccomi pronto.

Wegges lo condusse all'automobile che attendeva e che tosto si diresse verso le alture di Montecarlo.

— Dove andiamo?

Wegges trasse di tasca un sigaro, e l'accese con mano malferma.

— Scusate se fumo — fece egli.

Poi soggiunse:

— Queste cose veramente sono un po' fuori dall'abituale mia linea di condotta...

— Voi, di regola, non uscite dalla legalità, non è vero? — fece seccamente Hargrave.

— Neppure in questo caso ne sono uscito finora. Il mio cliente desidera un accomodamento amichevole. Se non lo potrà ottenere, per parte mia, non esiterò un istante a lavarmene le mani. Quando si tratta di andare contro la legge, non è affar mio. Questo è stato chiaramente inteso fra me e Trentino.

— Il ratto è però considerato come cosa contraria alla legge — osservò severamente Hargrave.

— Non vi è stato alcun ratto — replicò con enfasi Wegges. — La signorina ha accettato volentieri il mio invito a cena, è salita da sola, spontaneamente, nell'automobile, e credo ritornerà sana e salva non appena le cose saranno aggiustate.

— Mi pare allora di comprendere dove siamo diretti — disse Hargrave, guardando allo sportello.

Wegges gli pose [illegible] una mano sul braccio.

— Al vostro posto non farei alcun atto di violenza. Andrea Trentino è sempre un uomo pericoloso, ma oggi è una vera tigre! Noi dobbiamo evitare che la signorina abbia a patire le conseguenze dei vostri odi.

— Non avete una figlia, voi? — esclamò Hargrave.

— Sì, e questo appunto dovrebbe persuadervi ch'io non posso complottare per danneggiare la vostra pupilla. Il mio compito è di condurre la cosa in modo che nessuno abbia ad averne danno. E' per questo che mi trovate immischiato in questo malaugurato affare.

Quando uscirono dalla strada maestra per entrare nella stradicciuola che conduceva alla villa, Hargrave pensò:

— L'avevo supposto. Donne simili non perdonano...

Il cancello della villa fu aperto; un uomo, senza livrea, introdusse Hargrave; altri due uomini sostavano nell'atrio.

— Volete salire? — invitò Wegges, aprendo la porta. — Credo troveremo Trentino che ci aspetta.

(Continua).

# Tutti gli sport in tutto il mondo

La riunione schermistica torinese

## Bini incontra stasera Ayat

La serata schermistica al Chiarella, indetta dal Circolo Schermistico Torinese, di cui è a capo il Conte Di Robilant, rappresenta un tentativo che, se avrà lieto esito, assicurerà certamente a Torino altre serate schermistiche di valore. E' una carta quella che giocano gli organizzatori. Ma è qualcosa di più per lo sport torinese: è il desiderio e a un tempo la speranza che questo sport, bello e completo quanto e più di altri sport popolari, possa avere presa su un buon numero di sportivi.

E noi vogliamo spendere una parola, (non preoccupati del successo finanziario dell'impresa, bensì del successo sportivo) sulla bella iniziativa per dire che sugli incontri di questa sera faceciamo assegnamento per la maggior conoscenza (e qui conoscenza vuol dire amore) della scherma, questo sport latino che i latini onorano di fronte a tutti i pubblici del mondo.

La riunione fa perno su due incontri internazionali, entrambi al fioretto. Quello di importanza maggiore è il match tra i due maestri (cioè tra i due professionisti) Bino Bini e il parigino Felice Ayat.

Il maestro livornese, che da quasi due anni risiede a Torino, insegnando al Circolo Schermistico, è certo una delle prime lame italiane.

Se si eccettua il «fuori classe» Nedo Nadi non vi è altro fiorettista in Italia che possa superare il livornese che è l'atleta più completo di tutto e tre le armi. Questo piccolo e magro atleta ha nel suo corpo un tesoro di energie impensate. E' dorellista accorto, è sciabolatore di una potenza eccezionale. Nè è come spadista un mediocre. Ha furbizia e accortezze mirabili; è l'atleta che alle Olimpiadi di Amsterdam ha brillato di vivida luce confermandosi di fronte ai migliori schermitori del mondo, uno dei più egregi; uno di quei cinque che una eventuale selezione avesse voluto individuare tra il folto della numerosa falange di partecipanti al più grande torneo schermistico che si sia mai disputato. La scherma italiana avrà dunque questa sera in Bino Bini un campione degnissimo. E possiamo aggiungere: preparatissimo. Bini non si è preparato solo per l'incontro di questa sera, ma anche del prossimo torneo per maestri di Nizza e per quello non lontano di Tripoli. A Nizza egli sarà a fianco di Nedo Nadi e di Visconti in rappresentanza della nostra scherma, a Tripoli egli disputerà agli altri maestri italiani il titolo nazionale.

Il livornese... di Torino è perciò in possesso di un grado di forma che non può far nutrire dubbi di sorta. Che potrà fare di fronte a lui il maestro parigino Ayat? Felice Ayat — crediamo — cercherà di difendersi. La tattica dell'attacco lo potrebbe perdere. Lo dividono e lo pongono in condizioni di inferiorità di fronte all'italiano due fattori: l'età e la classe. Ayat ha passato da qualche anno il limite della quarantina. La differenza che divide l'uno dall'altro è, crediamo, di parecchi anni. E la differenza di classe, riteniamo, che proporzionalmente non sia meno sensibile. Questa differenza sarà quella tuttavia che consentirà a Bino Bini di non combattere solo per la botta ma anche per lo stile. E il livornese ci darà, ne siamo sicuri, uno spettacolo artistico.

Secondo incontro internazionale: Pignotti-Bru. Chi è costui? E' il campione di fioretto del Belgio. Un campione... fresco fresco. Egli infatti si è aggiudicato il titolo quattro giorni or sono nelle gare nazionali belghe. E' un giovane che ha saputo tenere a bada tutti... i grossi calibri del fioretto belga. Ma occorre dire in verità che a sua volta è un grosso calibro egli pure. Bru fu presente ad Amsterdam e nel torneo individuale di fioretto la classifica lo vide sesto dopo Gaudin, Gaudini, Casmir, Puliti, Cattiau e proprio prima di Pignotti il quale realizzava 4 vittorie mentre il belga ne aveva ottenute sei. E' visto così l'atleta belga c'è da domandarsi se per avventura Pignotti non avrà un avversario troppo forte di fronte. Pignotti dopo le recenti vittorie su Cattiau, su Beukelaer, su Gaberiaud si è classificato come uno dei migliori fiorettisti dilettanti che abbia la scherma italiana. Egli è un altro toscano di valore e da valoroso si batterà stasera, ma dubbiamo dire che il belga Bru costituisce per lui una incognita. E un'incognita che potrebbe anche risolversi in una disavventura. Un atleta completo come il belga ha tutte le «chances» di tenere a bada l'avversario. Tuttavia noi riteniamo che l'italiano dovrebbe vincere... ma non possiamo vendere la pelle dell'orso prima di averlo visto abbattuto. E potrebbe anche avere le unghie aguzze questo... orso belga.

Terzo incontro per importanza e che non è di molto inferiore ai precedenti: quello tra Puliti e il centurione Sormano, alla sciabola. Puliti è lo schermitore ben noto. Fiorettista e sciabolatore di vaglia ha scelto la seconda arma per incontrare il Centurione Sormano, il brillante vincitore del torneo della Milizia svoltosi a Roma recentemente.

Altri incontri faranno corona a questi tre; vedremo i due allievi del maestro Colombetti, Pelissero e Adragna, reduci dal successo internazionale di San Remo, impegnati in due combattimenti; il primo al fioretto, il secondo alla spada, rispettivamente contro il Col. Robba e il sig. Corvo.

Il prof. Dogliotti tirerà al fioretto contro il ten. Campobasso, Morè (sciabola) contro Treves, Trevisan (fioretto), contro Turio e l'olimpionico Agostoni tirerà di spada contro il genovese Pizzini.

Come si vede il programma è vario e ricco di bei nomi. Tocca al pubblico torinese di saper dimostare e valutare adeguatamente gli sforzi degli organizzatori.

Il pubblico è avvertito che potrà prenotare posti numerati e palchi entro oggi, al Circolo Schermistico in via Cavour 9.

Il «proiettile d'argento» di 4000 HP col quale Raye Don vuole battere il record mondiale di velocità in automobile. Il tentativo avverrà sulla spiaggia di Daytona.

DOPO LA VITTORIA DI FRANCOFORTE

## Il trionfale ritorno degli "azzurri„ in Patria

**Milano**, 4 notte.

Fuori della stazione centrale alle 14, un nucleo di sportivi attende l'arrivo del diretto di Chiasso che trasporta i vincitori di Francoforte. Nell'interno, in prossimità del sesto binario vi è molta più folla. Sono alcune centinaia di persone. Vediamo fra esse il conte Bonacossa, il generale Preti della Milizia, Gaudenzi del Direttorio Divisioni Superiori, Gama del Comitato degli arbitri.

Si era diffusa la voce che la squadra e gli accompagnatori giungessero alle 14,10. Arriva il treno in tale ora ma nessun segno si scorge che indichi la presenza dei reduci di Francoforte. Già è che questi ultimi giungeranno invece con il diretto delle 14,45. Vi è da attendere mezz'ora e da portarsi al marciapiede del nono binario. La gaia folla attende senza parole di dispetto e intanto altri sportivi numerosi si aggiungono.

**In trionfo**

A Bellinzona i vincitori di Francoforte avevano ricevuto i primi applausi: gli sportivi bellinzonesi sanno sempre distinguersi in occasioni del genere. Le dimostrazioni di saluto e di entusiasmo si erano rinnovate a Chiasso e poi a Como, ove anche il Podestà aveva voluto recarsi alla stazione. Fiori ed applausi a profusione.

Quando il diretto, in perfetto orario, entra nella stazione di Milano, la folla ondeggia, sussulta, scorge il vagone a lato che è in fondo al convoglio e applausi scroscianti danno ai reduci vittoriosi il primo saluto della città che li ospitò nel giorno della loro partenza.

Al primo finestrino vi è Pozzo che si affanna inutilmente a chiamare i facchini. Agli altri finestrini si scorgono sorridenti i visi di taluni giuocatori. Il vagone è preso d'assalto. Scende per il primo Pozzo. Grida di evviva al Commissario Tecnico si confondono con gli applausi a Combi, a Rosetta, a Baloncieri che lo seguono. Ad ad un tratto due entusiasti sollevano il Commissario tecnico sulle spalle e lo portano in trionfo; egli è vivamente commosso e col palmo della mano si asciuga i cigli inumiditi.

Si cerca e si vuole portare in trionfo anche Combi il cui gesta sono state così ampiamente riportate dai giornali, ma il pigia pigia è diventato tale che trovare lo spazio per alzare in trionfo il valoroso giuocatore e apparso impossibile.

Si cerca anche Meazza. Ma il beniamino degli sportivi milanesi non è per il momento reperibile. Da lontano egli aveva scorto la folla in attesa ed aveva attraversato un paio di vagoni per scendere più avanti inosservato. Ma la sua manovra non riesce. Alcuni, e tra essi suo fratello, lo scorgono da lontano, lo avvicinano e lo portano in trionfo. La comitiva dei reduci è ormai sciolta. Soltanto i giuocatori torinesi riescono a rimanere uniti e tra gli applausi incessanti e seguiti da decine di appassionati si avviano al buffet dove attendono la partenza del treno delle 15,5 che li riporterà a Torino.

**Pilotta e le guardie del dazio**

Fruttando, traverso i varî sbocchi e sotto gli ampi varchi qua e là aperti dalla folla, i giocatori tutti possono uscire all'aperto. Particolari difficoltà incontra Pilotta, il «masseur» degli azzurri, che reca un grande involto contenente il dono che la Federazione tedesca offrì alla Federazione italiana durante il banchetto, poichè gli agenti del dazio, nonostante le vivaci proteste del buon Pilotta, lo costringono ad aprire il pacco per constatare se è merce di contrabbando. Agli juventini, al buffet, si aggiungono Costantino, Ferraris e il commissario Pozzo. Anche quest'ultimo riparte immediatamente per Torino, mentre Ferraris prenderà il treno delle 21 per ritornare a Roma. Anche Magnozzi, Pitto, Ferrari, Avalle, Barbieri, Sclavi e Vincenzi coi primi treni della serata si renderanno alle loro residenze.

Tra gli accompagnatori particolarmente lieto appare l'ing. Graziani. Lo preghiamo di darci qualche impressione e il cortesissimo vice-presidente federale ci esprime anzitutto la sua contentezza per la dimostrazione entusiastica fatta dalla folla non solo ai giocatori ma anche al Commissario Tecnico.

«Gran parte di merito per il successo ottenuto dall'Italia a Francoforte — ci dice l'ing. Graziani — va alla sagacia del comandante delle truppe azzurre. Prima della partita Pozzo aveva dato ordini precisi. «Giocate per tutto il primo tempo soltanto per evitare goals, egli aveva detto agli azzurri. I terzini curino gli interni dell'attacco tedesco, Baloncieri e Magnozzi stiano in posizione arretrata e soffochino il giuoco di distribuzione degli halves avversari. Le nostre ali e Meazza, uomini veloci, formeranno la pattuglia di punta che terrà impegnate le retroguardie germaniche. Non preoccupatevi di segnare goals nei primi 45 minuti, perchè un nostro punto potrebbe provocare la reazione rabbiosa dei tedeschi, che sostenuta dal pubblico potrebbe essere assai pericolosa per noi. Nella ripresa, necessariamente diminuita la forza di proiezione dei tedeschi, che si saranno sfogati nel primo tempo, passerete alla controffensiva. Solo allora tenterete la via della vittoria».

«La concordia e la volontà saggiamente plasmata tra i nostri giocatori hanno fatto sì che essi, attenendosi in modo magnifico ed intelligente agli ordini tattici impartiti, ottenessero lo scopo di impedire che i tedeschi fruissero di situazioni troppo favorevoli per risolverle a loro beneficio.

**«Merito di chi li ha guidati»**

«Dica pure — aggiunge il vice-presidente federale — che a Francoforte è stato dimostrato quello che un tattico ed uno psicologo può ottenere da undici giocatori di stile e di temperamento diverso, ma disciplinati. Gran parte di merito del successo degli azzurri va a chi li ha guidati, ed io sono particolarmente contento che il popolo abbia oggi dimostrato di avere perfettamente compreso tutto ciò».

Ci riferisce anzi Baloncieri che Orsi, dopo l'errore del calcio di rigore, a chi gli chiedeva come aveva fatto a sbagliare, col più bel candore di questo mondo rispondeva: «Ma... aveva detto il commissario di non segnare goals nel primo tempo...». Mattacchione!

Torniamo intanto al treno di Torino che è in procinto di partire. I più entusiasti sono ancora lì ad applaudire Combi, Calligaris e gli altri. Poi, al fischio di partenza, Ferraris e Costantino salutano con arrivederci i partenti: poi torniamo in città con Costantino. Il barese sembra commosso dell'accoglienza degli sportivi milanesi. Egli è attorniato da una piccola rappresentanza della colonia barese di Milano. Sono amici e conoscenti che trepidano per lui e che se lo divorano con gli occhi. Lo preghiamo di dirci qualche sua impressione sulla partita.

— Sono soddisfattissimo per quanto mi riguarda — egli dice. — Io ho lavorato molto perchè a sinistra Orsi era guardato a vista da uno e talvolta da due avversari, tra i quali il fortissimo Hagen. E' stata perciò appoggiata assai l'azione su di me e mi sono sbizzarrito nel mio giuoco. E' stata la mia migliore partita in squadra nazionale.

— Ed i suoi compagni?

— Tutti bene. Non ve ne è uno, da Combi che ha fatto tra l'altro una parata addirittura fantastica su tiro di punizione a Magnozzi la cui attività è instancabile e tuttavia sempre assai ordinata, che sia anche lontanamente da criticare. Ognuno, nei limiti e nelle competenze di giuoco affidategli dal signor Pozzo, ha lavorato coscienziosamente e con indubbio rendimento. La difesa, che aveva da assolvere un compito quanto mai improbo, è superiore poi ad ogni elogio per l'ordine e la prontezza sviluppata in ogni contingenza.

— E dei due goals?

— Bellissimi. Il primo solamente un uomo dell'esperienza e dell'astuzia di Baloncieri poteva farlo. Egli, di testa e dopo essersi spostato sulla sinistra, ha ripreso un pallone che si doveva presumere ormai sciupato per il nostro attacco. Il secondo goal è stato una cannonata che Meazza ha indirizzato verso la porta tedesca con il piede destro, dopo avere fatto leggermente rimbalzare il centro di Orsi.

— Chissà a Bari con quale ansia l'attendono per festeggiarla!

— Ora rimango a Milano tutta la settimana poichè domenica prossima giocherò per il campionato a Parma. Spero allora di portare a Bari un'altra vittoria di più...

**M. R.**

## A Torino

Provenienti da Milano, sono giunti ieri sera, alle 17, nella nostra città, alcuni azzurri che fecero parte della squadra nazionale vincitrice a Francoforte ed il Commissario Tecnico della Federazione, dott. Vittorio Pozzo. Così bella era stata la vittoria, così completo il trionfo, tanto si erano distinti nella ardente contesa i calciatori torinesi, che la folla dei nostri sportivi ha voluto accorrere in massa alla stazione per dare agli artefici del successo italiano il giusto e meritato plauso. Alla stazione si trovavano pure alcuni redattori del nostro giornale che avevano voluto portare al collega Pozzo il plauso per la bella vittoria conseguita. Così a Porta Nuova, all'arrivo del treno, si è avuta una indimenticabile dimostrazione che deve essere tornata graditissima ai reduci vittoriosi e che li ha commossi tanto fu imponente, spontanea, sentita.

Nell'interno della stazione erano ad attendere gli azzurri ed il Commissario Tecnico oltre mille sportivi, i dirigenti delle due società cittadine e parenti ed amici dei giuocatori nazionali. Quando il convoglio di Milano si arrestò, la folla non tardò a scorgere Vittorio Pozzo, Gian Piero Combi, Orsi, Rosetta, e si diresse verso di essi di corsa e li circondò, li sospinse, li serrò in una calca straordinaria. Incontenibile entusiasmo! Si è visto ancora una volta quanto sia l'amore degli sportivi per gli atleti che ben hanno meritato della Patria difendendone i colori all'estero nelle più dure contese. Quello che successe nel tratto che dall'uscita porta sin fuori della stazione è più facile immaginarlo che descriverlo. I reduci furono portati di peso, è la parola, fra entusiastiche e deliranti dimostrazioni. Combi, l'eroe della partita di Francoforte, fu, di tutti, il più applaudito, e si trovò a dover lottare disperatamente per uscire dalla calca, ma anche gli altri furono... vittime dell'entusiasmo popolare. Dalla stazione gli azzurri furono accompagnati al caffè degli appassionati juventini, e qui si ebbe una seconda entusiastica dimostrazione.

Naturalmente tutti vollero apprendere dai giuocatori e dal Commissario Tecnico le particolareggiate vicende dell'incontro con la Germania. I reduci non fecero che ripetere quanto i giornali avevano già detto della partita, delle accoglienze avute non solo dagli italiani residenti in Germania, ma anche dagli stessi sportivi e dalle autorità tedesche. Quando la partita finì, tali furono le dimostrazioni di entusiasmo degli italiani presenti, che la squadra non ebbe neppure più il tempo di riunirsi e di salutare romanamente perchè gli italiani, che pareva si fossero centuplicati dall'inizio dell'incontro, si erano stretti intorno ai giocatori per sollevarli in trionfo. La vittoria ebbe come eco un entusiasmo stragrande non solo fra gli sportivi italiani, ma fra gli stessi giocatori, i quali si ritrovarono negli spogliatoi piangenti di gioia e così felici da non avvertire neppure la fatica fisica per la partita giuocata.

Il ritorno fu trionfale. Saluti alla partenza, omaggi e doni in Germania, frenetico entusiasmo in ogni stazione da Lucerna a Milano, attraverso a tutta la Svizzera italiana. Il vagone degli azzurri si tramutò ben presto in una serra profumata, tanti furono i fiori offerti ad ogni fermata. Ed a ogni tappa, baci, abbracci, evviva, strette di mano, firme; una frenesia tale di applaudire e di urlare l'elogio ai vittoriosi che solo gli sportivi possono capire. Così fino a Milano e, per i torinesi, sino a Torino. A Milano la comitiva si sciolse e Baloncieri proseguì per Alessandria e Calligaris per Torino. Delle accoglienze di Torino abbiamo detto. Aggiungeremo che, domenica sera, la direzione del F. C. Juventus offrirà un banchetto in onore degli azzurri torinesi ed inviterà anche il piccolo prodigioso Magnozzi che sarà a Torino con il Livorno. Così sarà data ancora ai vittoriosi una prova di affetto e di riconoscenza.

## I «granata» Vezzani e Franzoni operati

Si possono dare oggi le ultime notizie dei giocatori granata infortunati. Mentre Sperone ha ripreso da qualche settimana l'allenamento e non è improbabile che ritorni definitivamente in squadra domenica prossima a Padova, Vezzani e Franzoni, che da lungo tempo sono inattivi, hanno dovuto subire una dolorosa operazione. Franzoni è stato dal prof. Uffreduzzi operato del doppio menisco: mediale e laterale e fra qualche mese riprenderà a giocare. Più difficile è stato l'atto operatorio per lo sfortunato Vezzani che, come si ricorderà, è stato ferito al ginocchio sinistro durante l'incontro col Padova nella seconda partita di campionato.

L'atto chirurgico, eseguito dal prof. Donati, è durato circa un'ora e mezza, essendosi riscontrate nel Vezzani la rottura del menisco e la rottura del legamento crociato. L'operazione è riuscita particolarmente difficile ed i dottori che l'hanno eseguita ancora non possono pronunciarsi sul suo esito o, per meglio dire, non possono per ora sapere se al giocatore «granata» sarà possibile riprendere la sua attività sportiva. Comunque questo non potrà avvenire prima di sei mesi. Tuttavia la speranza di una completa guarigione c'è e gli sportivi torinesi si augurano che il «granata» possa ristabilirsi completamente.

## Belloni-Debaets al comando

**della sei giorni di New York**

**New York**, 4, notte.

La sei giorni di New York continua in mezzo all'interesse del pubblico sempre più numeroso. La corsa è stata molto combattuta. Belloni in particolar modo si è distinto e nella mattinata riusciva a portarsi in testa alla classifica e a mantenervisi malgrado gli attacchi violentissimi degli avversari. Giorgetti invece tarda a mettersi in azione.

Ecco la classifica alla 43.a ora: 1. Belloni-Debaets 87 punti; 2. Mac Namara-Winter 74 p.; 3. Letourneur-Brocardo 78 punti; 4. a un giro Horder-Horan 60 punti; 5. a due giri Giorgetti-Walthour 85 punti; 6. Beckmann-Hill 45 punti; 7. a tre giri Spencer-Duelberg 67 punti. Zucchetti e Bissolati 12.o con 29 punti; Raffo-Piemontesi 14.o con 45 punti.

Il «raid» Di Collobiano-Malinverni

## Gli aviatori non sono giunti a Mongalla

**Aeroplani inglesi alla ricerca**

**Kartum**, 4, notte.

Si nutrono preoccupazioni sulla sorte dell'aviatore italiano conte Di Collobiano, che sta compiendo il raid aereo Italia-Città del Capo accompagnato dal conte Malinverni. L'apparecchio dei due italiani partì da Malakal domenica mattina alle 6.30 ed avrebbe dovuto arrivare nella giornata stessa a Mongalla. Numerosi apparecchi sono partiti da Kartum alla ricerca dell'apparecchio italiano. (Stefani).

*Gli aviatori conte Ferdinando Avogadro di Collobiano di Torino e Roberto Malinverni di Vercelli hanno iniziato, com'è a conoscenza dei nostri lettori, il raid Roma-Città del Capo, il giorno 15 febbraio. Partiti dalla Capitale al mattino, gli aviatori dopo una breve sosta a Capua giungevano a Trapani, mèta della prima tappa, il giorno successivo, 16.*

*Ripartiti da Trapani il 18, malgrado le condizioni atmosferiche avverse e un forte vento contrario, essi raggiungevano Sfax lo stesso giorno dopo aver sorvolato un lungo tratto di mare aperto da Capo Lilibeo a Capo Bon. Da Sfax i due aviatori il 19 febbraio raggiungevano Tripoli dopo una navigazione contrastata dal ghibli.*

*Tripoli era lasciata il giorno successivo. Dopo un magnifico volo attraverso la zona desertica, Di Collobiano e Malinverni atterravano lo stesso giorno, il 20, a Bengasi. Qui i due aviatori, cedendo alle richieste degli aviatori militari di quel campo d'aviazione sostavano due giorni. All'alba del 24 essi riprendevano il volo alla volta di Tobruk, che era raggiunta regolarmente lo stesso giorno.*

*Breve fermata e dopo poche ore l'apparecchio riprendeva il volo per Aboukir, mèta della tappa. Una notte di riposo, il tempo di rifornire l'apparecchio, e poi Di Collobiano e Malinverni il 25 febbraio puntavano ad Assuan in pieno Continente nero. Si iniziava così la parte più difficile e pericolosa dell'impresa: la trasvolata del deserto, ricco di insidiose incognite. Ad Assuan gli aviatori sostavano quattro giorni in attesa dell'autorizzazione del Governo del Sudan anglo-egiziano per proseguire. L'autorizzazione veniva concessa il giorno 1° marzo ed il giorno 2 era compiuta, in una temperatura torrida, la tappa Assuan-Malakal. Di qui al mattino spiccavano il giorno successivo il volo per Mongalla che dista 520 chilometri da Malakal: da quel mattino più nessuna notizia è giunta degli aviatori italiani.*

*Riassumendo, dalla loro partenza da Roma gli aviatori hanno compiuto le seguenti distanze: Roma-Trapani, km. 875; Trapani-Sfax-Tripoli, km. 905; Tripoli-Tobruk-Bengasi, km. 935; Bengasi-Aboukir (Alessandria), km. 1065; Aboukir-Assuan, km. 900; Assuan-Kartum, km. 1120; Kartum-Malakal, km. 770.*

*Sulla sorte degli aviatori si è relativamente ottimisti. Entrambi non sono nuovi della regione nella quale si suppone abbiano dovuto atterrare. Di Collobiano ha infatti al suo attivo una lunga esperienza africana. Passò circa sette anni tra Tripolitania, Cirenaica, Sudan, Eritrea ed Abissinia ed effettuò anche un raid automobilistico Massaua-Kartum-Massaua in regioni in gran parte inesplorate. Anche Malinverni conosce l'Africa. Questo fatto lascia bene sperare sulla sorte dei due intrepidi aviatori.*

## La prima faticata vittoria di Carnera

**Clark resiste fino alla sesta ripresa**

**Filadelfia**, 4 notte.

Ieri sera Primo Carnera si è misurato col gigante negro Roy Clark. Anche questo match è terminato colla vittoria di Carnera, il quale ha messo k. o. il suo avversario alla sesta ripresa. L'incontro che era fissato in dieci riprese può essere considerato come uno dei più importanti sostenuti finora dal pugilista italiano negli Stati Uniti, poichè per la prima volta Carnera ha avuto di fronte un avversario che potesse opporgli una valida resistenza. Mentre nei precedenti incontri aveva dovuto astenersi dall'impegnarsi a fondo fin dal primo round, per non vincere in pochi secondi, in questo combattimento Carnera ha dovuto impiegare tutte le sue risorse per battere l'avversario degno di lui. Ciò non diminuisce affatto l'importanza dell'incontro, anzi fa maggiormente risaltare le qualità del gigantesco pugilatore italiano. L'interessante combattimento è stato seguito con entusiasmo dal pubblico tra cui numerosi erano gli italiani. Molti applausi hanno salutato Carnera al suo apparire sul ring.

Il primo ad attaccare è stato Carnera, ma tra la meraviglia generale il gigante italiano non solo non ha trovato un uomo disposto come quelli che lo hanno preceduto a... fuggire, ma sufficiente abile per tenergli testa. Alla fine della prima ripresa i due avversari erano alla pari. Ma quale non fu la meraviglia degli spettatori nel constatare che Roy Clark non solo resisteva a Carnera ma contrattaccava. E infatti la seconda e la terza ripresa fruttavano a vantaggio dell'americano. In mezzo alla più viva attenzione il combattimento riprende. Ed infatti la fase più interessante dell'incontro si è iniziata con la quarta ripresa. Carnera attacca deciso: e infatti in seguito a due violenti scariche Clark è atterrato per due volte. La seconda volta Clark è salvato dal colpo di gong che ha segnato la fine del round, quando il conto era già arrivato a 9. E' inutile dire che con questa ripresa ha interamente annullato tutto lo svantaggio precedente, colmando largamente la differenza dei punti a suo sfavore. Ma ecco che il... morto risuscita. E' appena suonato il gong e Clark parte come una freccia e con un preciso diretto di destro colpisce all'occhio sinistro Carnera che resta come accecato. Carnera cerca coprirsi il viso ed è toccato forte al corpo. L'italiano sotto la mazzata barcolla. E' questo il momento più drammatico dell'incontro: si riprenderà Carnera? Egli è completamente groggy e si salva esclusivamente con una tattica difensiva. Ma il riposo ha fatto il miracolo. All'inizio della sesta ripresa è Carnera che attacca deciso: Clark è travolto. Egli si sforza di schivare i colpi, ma non può evitare la punizione. Clark cerca di tenere lontano l'avversario... scappando. Ma chiuso dappresso vede inutile questa tattica per cui si rifugia nel corpo a corpo. Ma all'uscita di un clinch Carnera lo colpisce con un diretto di destro allo stomaco. L'americano si piega sulle ginocchia e tocca l'assito. L'arbitro lo conta k. o. a 2'38" dall'inizio della ripresa. Carnera è calorosamente applaudito dalla numerosa colonia italiana.

Alla riunione assistevano circa 5000 persone. Gli incassi hanno raggiunto la somma di 30 mila dollari di cui spetta a Carnera il 20 per cento.

Telegrafano da Saint Louis che il campione dei pesi massimi di Indianapolis, Chuck Wiggins, compagno d'allenamento di Tunney, ha firmato il contratto per un incontro con Primo Carnera. E' stata fissata la data del 17 corrente.

(United Press).

## Una vittoria dell'argentino Suarez

**Il suo avversario in gravi condizioni**

**Buenos Aires**, 4, notte.

(A. A.) — Sul ring del River Plate, alla presenza di una folla di appassionati, il pugilatore argentino Justo Suarez ha messo in 63 secondi fuori combattimento il suo avversario Herman.

In seguito ad una violentissima scarica, Herman è stato colpito fin dall'inizio da commozione cerebrale, per cui è stato trasportato all'Ospedale Fernandez. Le sue condizioni sono allarmanti.

## In memoria di Bottalla

**La sottoscrizione alla «Carità del Sabato»**

*La sottoscrizione aperta al giornale «La Stampa» per desiderio di alcuni amici e ammiratori del compianto aviatore resterà ancora aperta qualche giorno onde permettere il versamento di alcune liste, che si stanno raccogliendo in diverse regioni piemontesi, e specialmente nel Biellese, dove il povero Bottalla era conosciuto e molto amato. Il pensiero di onorare il nome dell'eroico aviatore con una sottoscrizione a favore dei vecchi infermi, ha trovato largo consenso in tutti quelli che conoscevano l'animo infinitamente buono e caritatevole di quello che fu uno dei migliori piloti della nostra aviazione. Le sottoscrizioni si ricevono presso l'amministrazione del nostro giornale e presso il Bar Barovero in piazza Carlo Felice angolo via Roma.*

| | | |
|---|---|---|
| Lista precedente | L. | 3634 — |
| Juventus F. C. | » | 200 — |
| Fratelli Gallareco | » | 100 — |
| Beppe Pavia | » | 50 — |
| Enrico Lanfranco | » | 20 — |
| Cav. Bertolotto | » | 20 — |
| Avv. Guido Varbona | » | 10 — |
| Ing. Jeraca | » | 10 — |
| Totale | L. | 4044 — |

## La Coppa Corte

**vinta dallo «Sport Club Galvani»**

Ieri sul percorso del IV Cross Country di Cerenda, si è disputata la prova per l'assegnazione della Coppa Adolfo Corte, rimessa cavallerescamente in palio dallo Sport Club Galvani. Alla competizione è mancato il GCF, avendo indisposti alcuni uomini migliori, e la Società Ginnastica. La vittoria ha premiato la squadra A dello Sport Club Galvani, che già durante il Cross di Cerenda, si era dimostrata la migliore per omogeneità ed affiatamento, ma non aveva potuto aggiudicarsi l'ambito premio, per un errore di un componente la squadra stessa. Individualmente vi è stata lotta serrata fra Lolli e Vianello, ma quest'ultimo ha vinto di poco sul tenacissimo «galvaniano», giunto secondo. Terzo fu Roccati e quarto Rossi, che fece pure una buona prova.

Ecco la classifica per squadre: 1. Sport Club Galvani A (Viano, Pastore, Rossi, Rebuffa e Contorno); 2. U. S. La Podistica (Vianello, Roccati, Siletto, Costa e Marocco); 3. Sport Club Galvani B (Lolli, Marchio, Gagliasso, Alessio e Rossi F.).



SOCIETA' ANONIMA

## PURICELLI

STRADE E CAVE

CAPITALE SOCIALE VERSATO L. 150.000.000

MILANO (113) - Via Monforte 44 - Telefono 70-251

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la Sede della Società in Milano, Via Monforte 44, sabato 29 Marzo 1930 alle ore 10, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione del Consiglio di Amministrazione e Rapporto dei Sindaci;
2. - Presentazione del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1929 e deliberazioni relative;
3. - Nomina di un Consigliere;
4. - Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e del loro emolumento.

Le azioni dovranno essere depositate entro il 2[illegible] Marzo presso la Sede della Società in Milano, Via Monforte, 44, nonchè presso:
Banca Commerciale Italiana, sedi di Milano, Torino, Roma, Palermo;
Credito Italiano, sede di Torino;
L. Marsaglia & C. Società Anonima, Torino;
A. Grasso & Figlio, Torino.

In mancanza del numero legale, l'assemblea [illegible]zione si terrà il 1° Aprile 1930 negli stessi locali, [illegible] lo stesso ordine del giorno.

Nel contempo si rende noto che la Società A[illegible] Strade e Cave, date le varianti ripetutamente [illegible] tale sociale, ha deciso di procedere al cambio d[illegible] mente in circolazione a partire dal 20 marzo 1930.

I titoli che si presenteranno per il cambio [illegible] cati in apposita distinta in doppio esemplare [illegible] sista potrà anche specificare il taglio dei [illegible]

La consegna dei nuovi titoli sarà ef[illegible] zione della Società, in Milano, via Monforte [illegible] Istituti bancari sopra indicati.

Milano, 3 marzo 1930.

Il Consiglio

# ULTIME NOTIZIE

## Il nuovo Partito inglese sgominato da un discorso di Baldwin

**Londra,** 4 notte.

Il primo scontro fra il Partito Conservatore e il nuovo Partito Unito dell'Impero, prodottosi oggi, si è risolto in una vittoria che appare quasi travolgente per il conservatorismo ufficiale. Si negava recisamente negli ambienti conservatori l'esistenza del pericolo. Si smentivano le voci di dissensi nelle sfere dirigenti il Partito, come pure l'asserzione circa il malessere diffuso entro il conservatorismo dall'abile e perfetta propaganda degli organi dei due fondatori del Partito Unito.

Ma, fra tanto mal visto scatenamento di reclamismo, non tutto poteva essere scartato come zavorra soltanto per impressionare le platee meno istruite e certamente non potevano essere scartate notizie diramate con un fragore assordante di grancassa sulla profonda crepa prodottasi nelle mura dell'edificio del conservatorismo.

A che nasconderla — dicevano lord Beaverbrook e lord Rothermere — quando ormai è visibile anche ai ciechi? Era infatti a tal punto visibile e a tal punto pericolosa la stabilità dell'edificio stesso, che Baldwin, con la cazzuola alla mano, si affaticava a ripararla alla meno peggio da una parte mentre essa si allargava dall'altra. Lo statista, così parco di parole, si abbandonava a manifestazioni oratorie improntate alla massima cortesia verso gli inattesi e pericolosi avversari, le quali non riuscivano però a tradire l'ansia che tormentava il «leader» del Partito ufficiale.

### Il discorso a mille delegati conservatori

Ma la crepa continuava ad allargarsi e Baldwin ha deciso di tentare un ultimo colpo. Ha pronunciato un discorso all'hôtel Cecil dinanzi ad una assemblea di un migliaio di delegati del Partito Conservatore ed ha fatto dichiarazioni che non solo lasciano attoniti i seguaci più tumultuosi dei due «leaders», ma sembrano produrre nei ranghi del nuovo Partito uno sconvolgimento tale da assumere le apparenze di una fuga precipitosa.

Baldwin, dopo gli attacchi e le accuse di prammatica al laburismo, ha parlato delle questioni imperiali. E su questo terreno ha avanzato tutto un piano di azione futura che permetta a lui e al suo Partito di mantenere intatti i principî dottrinari, ma di introdurre per via indiretta tutto ciò che Beaverbrook e Rothermere credevano fino ad ora costituisse la sola ed esclusiva proprietà del loro nuovo Partito.

Il «leader» conservatore, come è noto, è stato sempre fautore di una larga rete di misure di salvaguardia dotate di grande elasticità e concepite in modo tale da poter essere estese senza scosse eccessive a sempre nuove categorie di prodotti. Ma al tempo stesso Baldwin non ha voluto mai, fin qui, patrocinare i dazi protettivi per i viveri. Egli sa infatti che, qualora il suo Partito si presentasse alla massa elettorale con un programma protezionistico coinvolgente la tassazione dei viveri stranieri, andrebbe incontro ad una disfatta.

Oggi Baldwin ha ripetuto che continua ad essere avversario di questi speciali dazi, e che non è disposto a chiedere agli elettori di pronunziarsi sulla questione dei dazi sui viveri senza che essi siano chiaramente avvertiti di ciò che tali dazi coinvolgono e di ciò che si otterrà dalla loro introduzione. Occorre quindi che questo problema venga mantenuto estraneo dall'arena elettorale e che non venga dato in pasto ai Partiti, perchè se ne servano nella campagna elettorale.

### L'abile tattica dell'ex-«Premier»

Poichè, poste sul terreno unico politico, le grandi questioni imperiali assumerebbero un carattere pericoloso per le buone relazioni fra le varie parti dell'Impero, la soluzione della difficoltà proposta da Baldwin è questa: il Partito scenderà in lizza alle prossime elezioni legislative con il suo programma attuale di semplice salvaguardia, ma con l'impegno categorico, se uscirà vincitore dalla lotta, di convocare immediatamente una Conferenza imperiale che esaminerà tutti quanti i problemi economici dell'Impero; quindi il Governo sottoporrà a un «referendum» nazionale la questione dei dazi sui viveri. La popolazione potrà così pronunziarsi su un problema che maggiormente l'interessa senza preoccuparsi degli aspetti politici di esso poichè il verdetto, non avendo il Governo assunto impegni di sorta su di esso, non coinvolgerà dimissioni o scioglimento della Camera.

«Non sarà sollevata la questione dei dazi sui viveri alle prossime elezioni — ha aggiunto Baldwin — e la popolazione non sarà chiamata a pagare tasse, a meno che non decida essa stessa in favore di queste tasse. Il Governo non può impegnarsi che a convocare una Conferenza imperiale e ricorrere ad un *referendum*. Ma non può scendere in lizza con un programma definito di misure doganali, senza sapere che cosa i Dominions chiederanno o concederanno.

«L'unità economica dell'Impero deve però essere realizzata ad ogni costo — ha detto Baldwin — e senza di essa non vi è altra prospettiva che lo sfacelo».

Il *leader* conservatore ha terminato facendo appello all'unione di tutte le forze conservatrici, e alla chiusa è stato salutato da manifestazioni entusiastiche dell'uditorio.

L'effetto prodotto dalle dichiarazioni è stato enorme. L'on. Hannon, che doveva prendere poi la parola per sostenere una mozione in favore del nuovo Partito di lord Beaverbrook, l'ha ritirata e al posto di un inno in onore del fondatore del Partito dell'Impero, ha pronunziato un alato panegirico di Baldwin.

«Le forze intere del Partito Unito dell'Impero — egli ha dichiarato — si riuniranno da ora in poi a fianco di Baldwin e della grande politica costruttrice da lui oggi illustrata. Il discorso di Baldwin crea le basi di una grande politica imperiale e di una grande politica agricola».

### La ritirata del Partito Unito

E lo stesso Hannon ha fatto approvare all'unanimità un ordine del giorno nel quale è detto che l'Assemblea accoglie entusiasticamente le dichiarazioni del suo *leader* e afferma che quando il Partito avrà riconquistato il potere e una speciale Conferenza imperiale, alla quale saranno rappresentati i Dominions, le Colonie e tutte le parti dell'Impero, sarà convocata senza indugio e, per iniziare la politica dell'Impero al di sopra delle divergenze di Partito, qualsiasi proposta costruttiva concernente il sistema fiscale britannico scaturisca dalla Conferenza stessa, sarà sottoposta all'approvazione del Paese per mezzo di un *referendum*».

I primi indizi dello sconvolgimento nel campo rivale sono venuti da una lettera pubblicata stasera nella quale lord Beaverbrook, che doveva pronunziare un discorso alla Camera di Agricoltura, annunzia al Presidente di essa di rinunziare a prendere la parola, data la nuova situazione creata dal discorso di Baldwin.

Sapremo domani quale effetto devastatore ha prodotto il discorso di Baldwin nel campo di Rothermere, dove la ostilità per il *leader* conservatore è tanto accanita.

A sera tarda lord Beaverbrook comunica telefonicamente ai giornali che, dopo essersi consultato coi suoi amici politici, è in grado di dichiarare che si rallegra profondamente per le parole di Baldwin.

«Considero le sue dichiarazioni — dice Beaverbrook — come una accettazione veramente soddisfacente dei massimi scopi che si propone la crociata imperiale. Da oggi in poi nessun conservatore seguace di Baldwin può dimostrarsi ostile alla politica del Partito Unito dell'Impero, e se i membri del Partito Conservatore accettano Baldwin come loro *leader*, e non dubito che lo accettino, alla crociata dell'Impero sarà risparmiata l'enorme spesa di opporre i candidati conservatori candidati del nuovo Partito».

Lord Beaverbrook ha terminato dicendo che, tra qualche giorno, sarà in grado di annunciare i cambiamenti adottati nel suo piano di campagna imposti dal capovolgimento prodottosi nella situazione in seguito alla posizione assunta dal *leader* del Partito conservatore.

**R. P.**

### La crisi del Ministero tedesco

## Le dimissioni rinviate per una estrema speranza di salvezza

**Berlino,** 4 notte.

La situazione del Gabinetto non ha fatto grandi passi nelle ultime ventiquattro ore ed essa si può definire come una situazione di crisi, senza ancora le formali dimissioni. In questa situazione estremamente seria anche oggi il Gabinetto si è riunito a Consiglio ed ha deliberato di continuare a esperire tutte le vie possibili, se ancora ve ne sono, prima di prendere l'ardua decisione di una crisi in questo momento in cui così gravi questioni di portata nazionale e internazionale sono in corso, sulle quali la crisi stessa potrebbe avere imprevedibili conseguenze. Perciò il Consiglio si è rinviato a domani sperando ancora che in altre ventiquattro ore qualche altro spiraglio di luce possa sorgere.

Intanto uno degli spiragli di luce, che veramente era un lucignolo, si è spento, ed è il tentativo di mediazione, ieri proposto dai democratici, fra populismo e socialismo. Questo tentativo altro non poteva che servire le stesse pietanze che erano sulla tavola con nomi mutati, ma di concreto aveva una cosa sola, e cioè il tentativo di illudere i populisti con la promessa di compensarli del sacrificio odierno con riduzioni di tasse per l'esercizio prossimo. Ma, ahimè, per un sacrificio attuale e palpabile si offriva ai populisti una promessa in forma vaga. In fatto di promesse di riduzione di tasse, il populismo è già scottato: anche con le economie del Piano Young si doveva alleggerire il livello tributario, ma la social-democrazia intanto aveva provveduto a scavare o per meglio dire a ingrandire l'abisso delle sue spese sociali, nel quale ha fatto precipitare anche i 700 milioni di economie del Piano Young. Esperienze di questo genere non si dimenticano così presto, ed è perciò che i populisti riunitisi ancora ieri sera hanno nettamente respinto queste lusinghe: così la mediazione democratica è fallita.

Uomini di Governo e uomini di Partito, facendosi presente e facendo presente ad altri l'opportunità di guardare in questo momento più all'interesse comune che a quello particolaristico, sono tutti in moto nei corridoi per evitare la crisi, che essi stessi poi, uomini di Governo e uomini di Partito, trascurando del tutto gli interessi supremi e ingigantendo quelli di Partito, determinano e pongono.

Continua ancora, sebbene più debole e con sempre minore speranza, la pressione sui populisti. Maggiore pressione si fa sul Centro, al quale rimonta, in ultima analisi, l'iniziativa che ha avvicinato il momento critico. Si vorrebbe che il Centro senz'altro rinunziasse alla sua pretesa della riforma finanziaria immediatamente decisa, come condizione per l'accettazione del Piano Young. Un ritorno del Centro sulle proprie decisioni su questo punto non risolverebbe certo le cose per quanto riguarda la sostanza, ma soltanto le rimanderebbe a dopo togliendo per ora l'urgenza di sciogliere il nodo finanziario il quale si mostra insolubile.

Tolta questa urgenza, si potrebbe tranquillamente pensare per ora ad approvare il Piano Young e liberarsene una buona volta, ponendosi quindi in pace ad aspettare lo sgombero dei territori occupati per il giugno prossimo. In quanto al nodo finanziario esso rimarrebbe sempre intatto, e finirebbe subito dopo in ogni caso strozzando il Gabinetto in un secondo momento.

**G. P.**

## Querela di Trotzky contro un editore respinta dal Tribunale della Senna

**Parigi,** 4, notte.

Trotzky aveva affidato a una Casa editrice parigina la cura di pubblicare la sua autobiografia, ma il testo dato da Trotzky comportava un volume di oltre 900 pagine circa, invece delle 300 pattuite dal contratto. L'editore perciò si decise di pubblicare l'opera in tre volumi separati.

Leone Trotzky, non soddisfatto delle edizioni, ha querelato davanti al Tribunale della Senna l'editore, domandando il sequestro del volume. Il Tribunale oggi ha emesso una ordinanza con la quale respingeva la richiesta di Trotzky.

## La vittoriosa azione nel Fezzan nei commenti parigini

### L'Italia e i problemi africani

**Parigi,** 4 notte.

Il *Journal des Débats* in un articolo del suo collaboratore militare si occupa oggi delle operazioni italiane in Tripolitania terminate brillantemente con la riconquista del Fezzan, e tesse il più vivo elogio dell'opera svolta sotto la direzione del generale Graziani e del Duca delle Puglie.

«Le truppe italiane — scrive — hanno intrapreso e condotto a buon fine in questi ultimi tempi una importante operazione che li ha condotti ai limiti meridionali del loro dominio libico. Essa fu attuata sotto la direzione del generale Graziani e con la collaborazione del Duca delle Puglie, ispettore dei gruppi sahariani. Il successo è stato il frutto di una preparazione minuziosa ed intelligente che è stata completata, nel corso delle operazioni, dal colpo d'occhio e dall'energia e dall'abilità del generale Graziani. L'insieme merita di essere considerato come un modello di operazione nel deserto».

Qui il giornale riassume le varie fasi delle operazioni e quindi continua:

«Lo si vede: è una operazione benissimo diretta quella che ha condotto gli italiani a Murzuk. Questo successo è stato completato dall'occupazione di Gheri e da quella di Ghat. L'insieme mostra un comando abile, truppe esperimentate che sanno approfittare delle circostanze favorevoli ed adattarsi alle condizioni più difficili. L'interesse di questo successo è considerevole. L'Italia vi trova anzitutto una soddisfazione di amor proprio di cui deve essere felicitata. Le sue truppe avevano già occupato Murzuk nel febbraio del 1914; soltanto la guerra mondiale le aveva costrette a ritirarsi. Essa ve le ha condotte di nuovo ed in tal modo è in grado di sviluppare con piena sicurezza l'opera di colonizzazione intrapresa più a nord e i cui risultati sono oltremodo notevoli. In modo più generale si deve considerare con favore un successo che estende l'impero europeo in Africa. Per tale fatto l'agitazione senussita che parve ad un certo momento volere estendere i suoi danni anche verso l'Egitto come verso la Tunisia e nel deserto, trova nuovi ostacoli».

Parrebbe, a leggere quanto precede, che la gioia dei nostri amici francesi dovrebbe essere esente da ombre, ma purtroppo non è così. Al critico militare del *Journal des Débats* danno sui nervi le conclusioni che la stampa italiana ricava dal consolidamento del nostro possesso di Murzuk, cioè la necessità di integrarlo coll'ottenimento delle oasi di Borkeu e del Tibesti, occupate dalla Francia in opposizione agli accordi con la Turchia, anteriori alla guerra del 1911, e soprattutto l'aspirazione italiana all'accesso al lago Ciad e al mandato sul Camerun. La prospettiva di vedere l'Italia arrotondare, al solo scopo di renderlo vitale e di poterne intraprendere il razionale sfruttamento, il proprio modesto Impero africano manda sulle furie i critici francesi, ma Parigi deve convincersi che l'Italia è paziente e tenace e che non è certo col fare la voce grossa che si potrà indurla a mutare consiglio nei riguardi del problema essenziale del proprio avvenire. Si convincano pure i nostri amici francesi che la stampa italiana non ha bisogno su questo argomento di obbedire a parole d'ordine giacchè essa sta tutta compatta, per spontaneo e libero patriottismo, dietro il Governo di Roma, interprete fedele e inflessibile della coscienza nazionale.

**C. P.**

## Rivolta di 65 detenuti a Lilla prontamente domata

### Un bandito fulminato dalla corrente

**Lilla,** 4 notte.

Un audace tentativo di evasione ha avuto luogo alla prigione per opera principale di Mario Martin, un bandito il quale parecchi anni or sono era fuggito dalle carceri di Roanne e meno di due mesi fa aveva voluto rinnovare il suo colpo a Lilla. Questa volta egli aveva associato al suo tentativo 65 detenuti, che lavoravano con lui nel laboratorio di calzature. La rivolta è scoppiata nel momento in cui il guardiano Cautin si apprestava a fare l'appello. Improvvisamente uno dei prigionieri gli gettò sul volto una coperta, mentre il Martin si affrettava a tagliare i fili dei campanelli elettrici. Il sorvegliante si difese energicamente, ma venne stordito a pugni. Intanto il Martin si impadronì delle chiavi e fece girare le serrature, ma la porta, mantenuta da un catenaccio esterno, resistette a tutti gli sforzi dei detenuti. Mentre questi tentavano di sfondarla, le grida del sorvegliante Cautin e il tumulto causato dai prigionieri attirarono l'attenzione del guardiano Parisot, che diede l'allarme. Il guardiano capo accorse subito, radunando, con grande sangue freddo, tutti i sorveglianti disponibili. Visto fallire il colpo, i reclusi ritrovarono ben presto la loro calma, ad eccezione del Martin, che venne ridotto alla ragione e accompagnato nell'ufficio del guardiano capo, che è attiguo alla porta di entrata della prigione.

Quivi, colto il momento in cui la porta era rimasta aperta per lasciar passare un visitatore, il Martin si sbarazzò improvvisamente della stretta dei suoi guardiani e balzò verso l'uscita, ma un secondino si era aggrappato al suo vestito ed un usciere, intervenuto a tempo, riuscì a respingere il capo della ribellione nell'interno del carcere. Ma il Martin si svincolò dalla stretta e si diede a correre pei corridoi. Penetrato in una camera e visto un finestrino, lo sfondò e saltò un primo muro alto quattro metri e mezzo. Un altro muro lo separava dalla strada, ove una comitiva di maschere stava allegramente passando. Nella fretta di fuggire, il Martin non si accorse di alcuni fili elettrici, contro i quali andò a finire, cadendo a terra fulminato. Venne raccolto e subito trasportato all'infermeria del carcere. La Polizia ha aperto un'indagine sulle circostanze di quest'audace tentativo di evasione.

## Violentissime dimostrazioni di fedeli contro il metropolita Sergio

**Berlino,** 4 notte.

Si ha da Varsavia che in una Chiesa di Mosca si sono verificate violente manifestazioni ostili al Metropolita Sergio, il quale, come si ricorda, ha concesso in queste ultime settimane alcune sue interviste in cui negava ogni persecuzione religiosa nella Russia dei Soviet.

Quando il Metropolita è salito sull'altare per iniziare la celebrazione della Messa, la folla ha incominciato a fischiare, gridando: «Traditore! Giuda! Vigliacco!».

## I capi delle quattro Delegazioni riuniti a Palazzo San Giacomo

**Londra,** 4 notte.

Nel salone della Regina Anna a palazzo San Giacomo si sono riuniti i capi delle quattro Delegazioni: MacDonald, Stimson, Grandi e Wakatsuki e l'ambasciatore francese a Londra, De Fleuriau, in rappresentanza della Francia.

La riunione è stata rinviata a venerdì perchè si ritiene che la nuova Delegazione francese possa arrivare a Londra il giorno prima.

Il *Times* di questa mattina scriveva che la riunione di oggi a palazzo San Giacomo era stata indetta appunto da MacDonald nella speranza che la delegazione francese sin da oggi potesse far ritorno a Londra allo scopo di esaminare il rapporto preparato dal Comitato degli Esperti sul metodo per accertare il tonnellaggio navale delle Potenze.

Il rapporto degli esperti che il Primo Comitato della Conferenza Navale ha stabilito di prendere in esame venerdì mattina, presenta uno schema che stabilisce una serie di categorie di navi e che è considerato come un compromesso fra i desiderio inglese di limitare il tonnellaggio per categorie e la proposta francese che vorrebbe soltanto una limitazione del tonnellaggio globale, lasciando libertà di distribuzione fra le diverse classi di navi.

Gli esperti propongono come categorie principali le corazzate, le navi porta aeroplani, gli incrociatori armati con cannoni di oltre 6 pollici di calibro e quelli di 6 pollici e meno, i cacciatorpediniere e sottomarini.

Nei riguardi dell'Italia e della Francia gli incrociatori leggeri e i cacciatorpediniere vengono riconosciuti come un'unica categoria. Il rapporto degli esperti è pure completo per quel che riguarda le navi esentate dall'inclusione in qualsiasi categoria.

Dopo l'ultima riunione formale dei capi delle delegazioni gli esperti hanno fatto buoni progressi nell'esame della divisioni relativamente alle navi speciali. Talune questioni di principio sono state tuttavia riservate alla decisione dei capi delle delegazioni, mentre è ancora all'esame degli esperti il problema della determinazione delle misure atte a realizzare l'unanime desiderio delle cinque Delegazioni, di umanizzare l'utilizzazione dei sottomarini in tempo di guerra.

## L'incredibile vestito di un Governatore ad un ricevimento diplomatico

**Londra,** 4 notte.

Non è nelle consuetudini diplomatiche ricevere i rappresentanti consolari di una Potenza straniera indossando un pigiama in seta verde per veste da camera ed in pantofole. Un vestito di questo genere, e così poco nelle usanze internazionali, è stato scelto dal Governatore di Luisiana, signor Long, per ricevere il Console di Germania, il comandante e gli ufficiali dell'incrociatore tedesco *Emden*.

Il Governatore è stato però obbligato a chiedere scusa. Un ufficiale tedesco, infatti, a ricevimento terminato — riferiscono stasera da New York — dichiarò che il modo col quale ufficiali e console erano stati ricevuti era «un insulto che richiedeva scuse immediate». Il Governatore si sentì insultato a sua volta da questo rimprovero, e per varie ore le sue relazioni con i tedeschi rimasero alquanto tese, sonnochè, calmatosi un po', il Governatore convenne che delle scuse erano indispensabili.

Rivestita la divisa ufficiale si recò a restituire la visita al comandante dell'*Emden*, al quale espresse il suo profondo rincrescimento per l'incidente della mattinata. Egli affermò che non ebbe tempo di cambiarsi e che, d'altronde, riteneva di essere vestito in modo sufficientemente decorativo ed inoltre compatibile con le condizioni quasi torride prevalenti a New Orleans.

Il comandante accettò sorridendo queste straordinarie scuse, ed ordinò immediatamente che 21 colpi di cannone venissero sparati in onore del Governatore.

## Curioso tipo di baronetto inglese

**Londra,** 4, notte.

Sbarcava ieri sera a Liverpool, dopo essersi congedato con una calorosa stretta di mano dal capitano del transatlantico *Lancastria* ed essere stato salutato dagli applausi dei passeggeri, un vecchietto settantenne che, come bagaglio, aveva soltanto una modestissima valigetta. A terra lo attendevano una cinquantina di persone fra *reporters* di giornali inglesi e americani, cinematografisti e fotografi.

L'arrivato era sir Giorgio Fagge che quaranta anni or sono traversò l'Atlantico per cercare fortuna in America. Non la trovò. Ma riuscì a sbarcare il lunario senza perdere speranza e buon umore, facendo via via il giornalaio, il giardiniere, il cameriere, il conducente di tram, l'accordatore di pianoforti, il calzolaio e una dozzina ancora di altri mestieri.

Alcune settimane or sono, nella piccola cittadina ove egli abita nel Massachusset, gli giunse l'annunzio che, a causa della morte di un suo fratello in Inghilterra, egli era divenuto erede del titolo di barone che agli antenati era stato conferito da Cromwell. Gli venne allora il desiderio di rivedere la patria, lasciò in America una figliuola, e si imbarcò alla volta dell'Inghilterra. E' qui ora a Liverpool disorientato, con pochissimi soldi in tasca, fiero del suo titolo ma più ancora curioso di sapere quali elementi di solidità finanziaria gravitino attorno ad esso.

«Rimarrò qui — egli ha dichiarato — fino a che avrò visto quale somma sia agganciata a questo titolo di barone e quali proprietà esistono per me in Inghilterra. Se le proprietà non esistono o se i fondi sono pochi, riprendo il piroscafo. Prenderò con me soltanto il mio titolo, di cui godrò meglio forse in America che non in Inghilterra».

Egli poi ha aggiunto che la popolazione della cittadina americana dove abita è sovreccitata e fiera di possedere nel suo seno il discendente di una famiglia insignita da Oliviero Cromwell.

## La vertenza dei metallurgici liguri alla Magistratura del Lavoro

**Roma,** 4 notte.

Stamane, alla presenza dell'on. Alfieri, sottosegretario alle Corporazioni, si sono riuniti i rappresentanti della Confederazione nazionale fascista dell'industria, dei Sindacati fascisti dell'industria, assistiti da una Commissione di operai e industriali metallurgici della Liguria, per un esame definitivo della vertenza concernente l'applicazione del minimo delle paghe ed altre questioni connesse. Non essendo stato raggiunto l'accordo, dopo il rituale tentativo di conciliazione effettuato dal Ministero, la vertenza sarà portata all'esame della Magistratura del Lavoro per iniziativa della Confederazione dei Sindacati.

# TEATRI

## Il primo Concerto sinfonico al Regio

### La lettura dei libretti per il concorso

Domani sera, giovedì, si riapre il Regio per il primo concerto sinfonico, diretto da Oskar Fried, con l'Orchestra Stabile Municipale. Il programma comprende:

1.o Vivaldi, *Le quattro stagioni*.

2.o Beethoven, *IX Sinfonia*.

Solisti della nona sinfonia saranno: Inés Maria Ferraris, Anna Masetti Bassi, Carmelo Alabiso, Umberto Di Lelio. Il complesso corale è composto dai cantori del «Regio» e da quelli della «Palestrina», che si prepararono sotto la guida di Aristide Venturi e Fidelio Finzi. Il concerto, che è in turno di abbonamento dispari, 25.a della serie, avrà inizio alle 21,15, e durante l'esecuzione sarà rigorosamente vietato l'accesso alla sala. La vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del teatro.

La Direzione del Regio comunica:

«Si avvertono i signori abbonati della stagione lirica che, per lieve indisposizione del gr. uff. Giuseppe Depanis, la lettura dei primi cinque libretti del concorso per un'opera lirica, già stabilita per oggi, alle ore 16, è rinviata. Il 10 corrente il critico musicale Michele Lessona farà la sua lettura, secondo l'ordine fissato».

**AL CARIGNANO**, la Compagnia degli spettacoli Za Bum, dopo il vivo successo ottenuto nel breve corso di rappresentazioni, lascia il posto alla Compagnia comica Marga Cella-Mario Gallina, che si presenterà domani sera con una novità: «Dalla sera alla mattina», bizzarria moderna in tre atti di J. Lopez Rubio.

La Compagnia Za Bum si reca a Genova, ove agirà al Teatro Paganini.

**AL VITTORIO EMANUELE** ha terminato ieri la sua fortunata stagione la Compagnia di operette A. Pietromarchi, che si dividerà in due compagnie: una manterrà l'attuale capo-comico debuttando a Parma, e l'altra, che prenderà il nome di Compagnia Manno, andrà a Bergamo.

Intanto il teatro rimarrà chiuso fino a sabato per l'allestimento di una serie di rappresentazioni liriche straordinarie con le opere «Bohème» di Puccini e il «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini. L'elenco artistico comprende: Maria Polla Pucher, Luba Mirella, Aldo Oneto, Carlo Tagliani, Eugenio Dell'Argine, G. Beccari, Pietro Brilli, Tamara Gajesca, Agostino Casavecchi, Giuliano Dorneggi, Quinzi Tapergi. Direttore d'orchestra, cav. Giulio Cantoni.

**ALL'ALFIERI** ritorna questa sera la Compagnia drammatica di Annibale Betrone, che mette in scena «L'avventuriero», commedia in quattro atti di Alfredo Capus.

La Compagnia Dina Galli, dopo un breve soggiorno in Alessandria, passerà la stagione all'Olimpia di Milano.

## Mostra musicisti piemontesi

### Il concerto di F. Collino

La serie dei concerti profilo dei musicisti piemontesi (organizzata dal direttore del Liceo e presidente del Sindacato Musicisti, maestro Franco Alfano) offrirà la sera del 7 corr., nella grande sala dell'Istituto, un profilo del maestro Federico Collino. Tale concerto assume un particolare interesse per la persona cui il concerto è dedicato. Il maestro Collino, uno dei prediletti discepoli del Bolzoni, è vice-direttore ed apprezzatissimo insegnante di armonia, contrappunto e fuga nel nostro Liceo, e ha al suo attivo, in quanto compositore, una cospicua messe di opere soltanto in parte conosciute; molte già riscossero applausi e lodi. Il concerto includerà nella prima parte alcune liriche per canto e pianoforte e per violoncello e pianoforte. La seconda parte, dedicata alla musica orchestrale, comprenderà una *Caccia* su testo di Franco Sacchetti (sec. XIV) per coro e orchestra; l'intermezzo dell'opera *La Creola* e la fiaba sinfonica per grande orchestra *L'Orco burlato dai pastori di Celoet*. (*La Creola* venne eseguita con calorosa successo e favorevolissimo giudizio di critica e di pubblico nel 1898 al Vittorio Emanuele. L'intermezzo di quest'opera, premiato al concorso Steiner di Vienna, fu particolarmente applaudito). La terza parte comprenderà due *Schizzi di paesi lontani* per grande orchestra (Preludio, e Fantasia rapsodica) che, ispirati da un soggiorno al Cairo, vogliono essere rappresentazioni pittoresche, poetiche e colorite. L'autore dirigerà l'orchestra dell'E.I.A.R. Esecutori saranno la signora Rita De Vincenzi, i maestri De Napoli, Fuga e la «Stefano Tempia» diretta dal maestro Pistone.

## Il «nido delle lucciole» al Teatro Rossini

Il «nido delle lucciole», la nota e provvida istituzione che i bimbi felici aduna perchè i bimbi infelici siano da essi sollevati dalla loro tristezza, ha preparato uno spettacolo vario ed interessante, che sarà dato in mattinata domani, giovedì, al teatro Rossini. Lo spettacolo, composto sotto la direzione artistica di Umberto Mozzato, avrà inizio alle ore 14 e comprenderà quattro commedie in un atto: *I calzoni del babbo*, *L'arrivo della miss*, *Ora di confidenze* e *Un cittino di campagna*, e alcuni squarci di opere musicali. Fin da questa mattina i biglietti sono in vendita presso il botteghino del teatro.

### Uno spettacolo di beneficenza al teatro Gianduja

I fratelli Lupi, che così generosamente danno la loro opera disinteressata ad ogni iniziativa benefica, hanno concesso, a tutto beneficio della Reale Società protettrice degli animali, il provento dello spettacolo organizzato per questa sera, alle ore 21, al teatro Gianduja.

## Incendio in un cinematografo

### 2 morti e 2 feriti gravi

**Chieti,** 4 notte.

Ieri sera a Castelfrentano, verso le 22, durante una proiezione in quel cinema teatro comunale, si è sviluppato un incendio che si ritiene causato da un corto circuito nella cabina ove si trovavano l'operatore Alghinio Ucci di anni 23 e altri tre suoi amici, tale Ludovico Angelo di anni 35, i fratelli Di Giulio Raffaele di anni 20 e Tolmino di anni 15. Avviluppati improvvisamente dalle fiamme e dal fumo intenso, costoro non riuscivano a trovare via di scampo, onde il Di Giulio Raffaele decedeva subito nella stessa cabina, e il fratello Tolmino a Lanciano alle 3 di questa mattina.

Gli altri due sono gravemente ustionati e si trovano ricoverati all'ospedale di Lanciano. Sul posto si sono recate immediatamente le autorità.

## Uccide due cugini

**Catanzaro,** 4, notte.

Per vecchi rancori personali tale Giuseppe Vitaliano finiva a colpi di pistola, nel comune di Girifalco, i due cugini Camillo e Luigi Saraceno. L'omicida è stato arrestato. Mancano particolari sulla tragedia.

## Audace evasione dall'Ospedale di un pericoloso delinquente

**Genova,** 4 notte.

Un'audace evasione è stata compiuta la notte scorsa dall'ospedale di San Martino e più precisamente dal padiglione N. 23, della clinica chirurgica, dove erano ricoverati vari detenuti. Uno di questi, il venticinquenne Emilio Bettini di Agostino, da Cremona, riuscito ad eludere la vigilanza dei carabinieri di servizio, ha potuto calarsi da una finestra mediante una corda, e darsi alla fuga. Quando della sua scomparsa si sono accorti gli infermieri, è stata subito organizzata la caccia, ma finora tutto è riuscito inutile. Si ritiene che il Bettini avesse dei complici, i quali gli avrebbero fornito gli indumenti, essendo egli fuggito in vesti di ricoverato, e lo avrebbero portato lontano.

Il Bettini è uno dei più pericolosi pregiudicati e malviventi della malavita milanese. Condannato più volte per rapine e per mandato omicidio, non è nuovo ai tentativi di fuga, avendo altra volta tentato di fuggire dalle carceri milanesi di San Vittore. Condannato dalle Assise di Milano a 25 anni di reclusione per omicidio, egli era stato rinchiuso nel penitenziario di Fimolborgo, ove aveva già scontato sette anni di pena. Ultimamente, per una grave forma di otite purulenta era stato tradotto a Genova all'ospedale di San Martino, ove doveva venire operato quanto prima. Il pericoloso delinquente è attivamente ricercato.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ASTI**

**Durante la proiezione di un film** al teatro Alfieri si è manifestato un principio di incendio nella cabina di proiezione, spento dal pronto intervento del personale e dei pompieri di servizio, senza conseguenze.

**DA BIELLA**

**Travolto** da alcune travi cadute da un carro, il trentenne Costanzo Gianoli, da Trivero, ha riportato gravi lesioni alla regione dorsale e la frattura di alcune vertebre dorsali.

**Investito da un camion** il ventottenne Lino Alberto, da Mezzana Mortigliengo, ha riportato la frattura della gamba destra, contusioni e lesioni varie. E' stato ricoverato d'urgenza all'ospedale.

**DA ACQUI**

**Feste carnevalesche** festosissime si sono svolte con un concorso insolito di carri allegorici, maschere individuali e vetture addobbate. Assisteva una folla numerosissima, venuta anche da lontani paesi. Furono assegnati vistosi premi in denaro, bandiere ed oggetti preziosi.

**E' annegato miseramente** nel fiume Bormida mentre, capovoltasi la barca su cui si accingeva a pescare, tentava di raggiungere a nuoto la riva, tale Luigi Beccaris, di 27 anni, il cui cadavere deve essere stato trascinato lontano dalla corrente. Vane sono riuscite le ricerche per ricuperare il corpo del disgraziato pescatore.

**DA CASALE**

**Cadendo da un fienile** tale Giovanni Morelli, da Calliano, riportò la frattura del cranio e la commozione cerebrale.

**A Pretore aggiunto** del mandamento di Casale è stato nominato il dottor Mario Fragno.

**Travolto da un veicolo** il macellaio Dante Rosenghi, da Montemagno, riportò la frattura di una gamba e ferite minori.

**Un furto di pollame** in danno dell'agricoltore Giovanni Sisto, da Occimiano, è stato compiuto da tale Giovanni Volpe, che venne tratto in arresto.

**DA SAVONA**

**Per una sdrucciolone** in via Cabota si fratturava una gamba l'ottantenne prof. cav. Luigi Mezzana, direttore della Pinacoteca e del Museo Civico.

## Ultime finanziarie

### Borsa di New York

**New York,** 4, notte.

Il mercato oggi è stato oltremodo attivo. Vennero venduti oltre 5 milioni e mezzo di titoli. All'apertura il mercato si è mostrato irregolare e si è mantenuto tale per tutta la giornata. Tuttavia alla chiusura la tendenza era al rialzo. Sorrallutto le azioni del Caucciù e dei Cinematografi hanno guadagnato terreno; le azioni Elettriche sono state sostenute. Le Automobilistiche calme, e le Ferroviarie leggermente in ribasso. Le Obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate. Eccone i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | |
|---|---|
| Lavori Pubblici Italiani 7 % 1927 | 90 1.8 |
| Id. id. 7 % 1947 | 98,50 |
| Città di Milano 6,50 % 1952 | 92 — |
| Montecatini 7 % 1937 | 102,50 |
| Città di Roma 6,50 % 1952 | 92 — |
| Fiat 7 % 1946 con warrants | 103,75 |
| Id. id. senza warrants | 92,75 |
| Prestito Italiano 7 % 1951 | 96,75 |

AZIONI

| | |
|---|---|
| Pirelli | 50 — |
| Italian Super Power | 13,75 |
| American Telephon e Telegraph | [illegible] |
| Consolidated Gas Co. of New York | 124 — |
| General Electric Company | 78 — |
| General Motors Corporation | 44,75 |
| Kennecott Copper Corporation | 66,50 |
| National & Biscuits Company | 211,50 |
| New York Central Ry Company | 180 — |
| Radio Corporation | 39 7/8 |
| Standard Oil Co. of New Jersey | 61,25 |
| Texas Guld Sulphur Company | 61 1/8 |
| United States Steel Corporation | 181 3/4 |

**Londra,** 4. — Nessun cambiamento si è prodotto nella situazione allo Stock Exchange ove il mercato è rimasto fiacco e incerto. I prezzi hanno manifestato una considerevole irregolarità in special modo nella sezione industriale. Il solo miglioramento notevole è stato quello delle azioni Ferroviarie, perdevano vari punti quasi tutte le azioni dei Grammofoni e peggio le Cavi e relativi. Le Bois Viscosa rimanevano invariate a 17/33-18/3 Cavi e senza tit. preferenziali 94-96; ordinarie A 25-27; ordinarie B 25-27.

**Zurigo,** 4. — L'ulteriore caduta della peseta ha fatto ribassare i titoli spagnoli. I valori tedeschi e svedesi conservano un buon contegno, gli altri valori ebbero variazioni poco importanti.

**Vienna,** 4. — Il mercato di Borsa è stato anche oggi caratterizzato da scarsezza di affari e da insignificanti mutamenti dei corsi.

### Il mercato dei cotoni

**Liverpool,** 4. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani. Tendenza calma, sostenuta; marzo 8,09; aprile 8,07; maggio 8,06; giugno 8,07; luglio 8,11; agosto 8,13; settembre 8,15; ottobre 8,17; novembre 8,19; dicembre 8,20; gennaio 1931, 8,26; febbraio 8,28; marzo 8,31. Futuri Egiziani. Tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair: marzo 12,89; maggio 14,90; luglio 12,89; novembre 12,06; dicembre 12,02; gennaio 1931, 12,06. Upper F. G. F. marzo p. 9,78; maggio 9,80; luglio 9,85; novembre 9,94; dicembre 9,95; gennaio 1931, 10,04. Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 8,25 Egyptian Sakellaridis F. G. F. 12,65; id. Upper id. 10,04; M. G. Surtas F. G. 7,09; id. Broach id. 5,95; American Sind Punjab id. 6,05; M. G. n. 1 Oomra id. 5,40; id. Bengal id. 4,25; id. Scinde id. 5,25. Importazioni della giornata balle 22.500.

**New York,** 4. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma: Middling 15,50. Futuri: Tendenza apertura poco stabile; Tendenza chiusura calma: marzo 14,78; aprile 14,85; maggio 15,05; giugno 15,17; luglio 15,23-29; agosto 15,27; settembre 15,22; ottobre 15,30-43; novembre 15,40; dicembre 15,50-53; gennaio 1931 15,47; ottobre (nuovo contratto) 15,56; novembre 15,42; dicembre 15,47; gennaio (1931) 15,54.

## LA TEMPERATURA

4 marzo 1930

*I rilievi della Stazione Bardelli:*

Pressione barometrica, ore 9: 752.

Temp. minima notte dal 3 al 4 + 3,4

Temp. massima del giorno 4 + 8

La giornata di ieri: sereno.

| Segnalazioni | degli max. | Osservatori min. | cielo | Meteorici mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 17 | 9 | coperto | mosso |
| Milano | 14 | 7 | coperto | |
| Genova | 13 | 10 | » | mosso |
| Venezia | 10 | 8 | » | calmo |
| Firenze | 17 | 4 | coperto | |
| Ancona | 5 | | [illegible] | L. m. |
| Bologna | 8 | | [illegible] | |
| Napoli | 16 | | coperto | calmo |
| Taranto | 15 | | » | » |
| Catania | 16 | | [illegible] | L. m. |
| Cagliari | 16 | | [illegible] | agitato |
| Tripoli | 15 | | | L. m. |
| Messina | 15 | | | » |
| Trieste | 8 | | | calmo |
| Rodi | | | | agitato |
| Fiume | 15 | | | calmo |
| Bari | | | | » |
| S. Remo | 16 | | | L. m. |
| Bengasi | | | | L. m. |

## Si uccide con una pistola «Flobert»

**Pinerolo,** 4, notte.

Visto presentare nel cortile un cane randagio, il quattordicenne Angelo Bianciotto, abitante in frazione Costagrande, si mise a rincorrerlo. Improvvisamente il fratello Pietro di 10 anni, udì il rumore di uno sparo e vide l'Angelo cadere a terra, quindi rialzarsi per cadere un'altra volta. Accorso presso di lui, trovò l'Angelo esanime. Vicino a lui era una pistola «Flobert», l'arma che il ragazzo aveva imprudentemente fatto sparare, ferendosi. Il poveretto è morto subito dopo. I famigliari assicurano che nulla sapevano della pistola «Flobert», che il ragazzo evidentemente loro celava.

## Stato Civile di Torino

4 marzo 1930

**NASCITE:** Tot. 45. Maschi 26, femmine 19.

**MORTI:** Tot. 21: Cornelli Antonietta vedova Mobilli, d'anni 77, di Casal Cermelli, agiata, corso Lecce, 32 — Accossato Rodolfo fu Pietro, id. 88, di Torino, negoziante, via Nicola Fabrizi, 27 — Mussino Tommasina m. Avataneo, id. 40, di Val della Torre, casalinga, via Canova, 14 — Raffignone Vittorio fu Felice, id. 73, di Torino, insegnante merito, via Po, 7 — Carosella Carolina vedova Musso, id. 81, di Casalborgone, agiata, corso Vinzaglio, 40 — Castiana Giovanni di Michele, id. 34, di Leyni, mercante, via Tre Galline, 4 — Mainati Maria vedova Buzzetti, id. 78, di Stazzano, agiata, via Allioni, 7 — Cerra Luigi fu Antonio, id. 73, di Asolo, impiegato, via Martiniana, 9 — Fanione Margherita m. Reinaudo, id. 70, di Oncino, casalinga, via Biella, 20 — Filipponi Geronimo di Abramo, id. 81, di Borgolaro, capo smaltatore, via Fontanella, 13 — Colombo Barnato Vincenzo fu Matteo, id. 82, di Villa Guardia, pensionato, via dei Mille, 27 — Colombatto Paola vedova Ganbotti, id. 78, di Rivarolo Canavese, casalinga, via Belfiore, 17 — Doria Domenica m. Lera, id. 76, di Martina Franca, casalinga — Bertola Maddalena m. Valperga, id. 39, di Revigliasco, casalinga — Pino Sergio di Giuseppe, giorni 10, di Torino — Vertua Angela vedova Meise, d'anni 80, di Agliano d'Asti, casalinga — Sirano Francesco fu Vincenzo, id. 54, di Garessio, impiegato — De Cesare Maria m. Crola, id. 51, di Aquila, casalinga — Monticone Prosperina m. Barbaro, id. 74, di S. Mauro T., casalinga.

Nati morti 2; a domicilio 2; negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Ieri sera dopo breve malattia, confortato dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, è spirato santamente il

## Prof. Cav. Uff. Angelo Rambaudi

**Ispettore dei Cimiteri di Torino**

Lo piangono inconsolabilmente: la moglie **Maria Conrado**, il figlio **Piero**; i fratelli **Giuseppe** e famiglia, **Paolo** e famiglia; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Giovedì 6 corrente alle ore 9,30, partendo da via Catania 50, per il Cimitero di Sassi, dove la cara Salma riposerà accanto a quella della Sua Venerata mamma.

La famiglia ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al suo dolore ed invoca per l'anima del caro Estinto una preghiera.

Torino, 4 Marzo 1930. Anno VIII.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munito dei conforti religiosi, assistito dall'amore dei figli, rendeva l'anima a Dio il

## Prof. Vittorio Raffignone

Ne danno il dolorosissimo annunzio: la figlia **Enrichetta** col marito capitano **Armando Castrati**, **Laura**, **Vittoria**, **Celestina** col marito **Adolfo Zaino** e figli, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 6 corr., alle ore 9, partendo da via Po 7.

Per desiderio del defunto si prega non inviare fiori e devolvere l'eventuale spesa a favore dell'Istituto Cottolengo.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni personali.

La presente serve di ringraziamento a quanti si uniranno al dolore della famiglia.

La cara Salma proseguirà per Montaldo Torinese per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Nelle prime ore di stamane, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, cessava la cara, laboriosa esistenza di

## Maria Mainati

**Ved. GIOSUE' BUZZETTI**

Ne danno il triste annuncio i figli: **Amalia** col marito dott. cav. **Venanzio Droetto** e figlio avv. **Ferruccio**; **Emma** col marito cav. **Rodrigo Bardelli** e figli dott.a **Clelia**, ing. **Aldo**; **Matilde** col marito **Giuseppe Caluso**; rag. **Umberto** con la consorte **Carola Santiano** e il piccolo **Giorgio**; ing. **Vittorio**; il fratello **Francesco Mainati**; i nipoti e parenti tutti. La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 6 corr., alle ore 10, partendo da via Allioni, 7.

Torino, 4 marzo 1930.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo soli 10 mesi dalla perdita della sorella Felicina e zia Carolina, andava a raggiungerle in Cielo

## Berardo Maurizio

La moglie **Teodora Fernandez** (residente in America) colla figlia **Giovannina**; la mamma **Rapelli Giovanna** ved. **Berardo**; le sorelle **Maria**, **Teresa**; i fratelli **Teo** e **Bartolomeo**; il cognato e la cognata, l'affezionato nipote **Nato** e parenti tutti ne danno il triste annunzio. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo mercoledì, 5 corr., alle ore 14,30, partendo da via Magellano ang. corso Re Umberto.

Torino, via San Secondo, 1.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.